Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 91

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Mercoledì 16 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 88, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 · Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 · Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna, Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 · Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Sebenico raggiunta dalle nostre truppe

Le Armate d'Albania avanzano su tutto il fronte mentre prosegue inesorabile la marcia italo-tedesca in territorio jugoslavo

Le isole zaratine occupate da forze da sbarco della Marina e da reparti dell'Esercito

Intense azioni di martellamento effettuate dall'Aeronautica sugli obiettivi nemici

Sollum occupata dalle colonne italo-germaniche

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 312

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, colonne della II Armata, preso contatto con le truppe di Zara, hanno occupato il centro di Nin, costringendo alla resa il presidio. Una colonna autocarrata ha raggiunto Sebenico. Forze da sbarco della Marina e reparti dell'Esercito hanno completato l'occupazione delle isole zaratine.

In Albania, a nord di Scutari, azioni locali jugoslave sono state nettamente stroncate, infliggendo al nemico gravi perdite.

Sul fronte greco le nostre truppe, travolte le resistenze avversarie, sono entrate in Korcia.

L'avanzata prosegue sui fronti della IX e della XI Armata.

La nostra Aeronautica ha compiuto azioni di bombardamento contro centri logistici, opere militari, ed autocolonne nemiche nel settore greco e jugoslavo. Reparti da bombardamento in picchiata hanno colpito nodi ed opere stradali: il ponte di Dogliana (ovest di Kalibaki) è stato interrotto e nuovamente colpito quello di Perati (sulla Voiussa) che il nemico aveva riattivato. Sono stati mitragliati trinceramenti, automezzi e truppe nemiche. Nel porto di Antivari sono stati spezzonati velieri alla fonda. In combattimenti aerei tre velivoli nemici sono stati abbattuti; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

In Egeo, nostri aerei hanno bombardato ripetutamente il porto del Pireo. Alcuni piroscafi sono stati danneggiati ed uno è affondato. Vasti incendi sono stati provocati negli impianti portuali.

Nella notte sul 15 aerei britannici hanno compiuto incursioni su Brindisi e Valona, arrecando danni a due piroscafi. A Valona un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa.

Nell'Africa settentrionale è stata occupata Sollum.

Il nemico nella notte sul 15 ha compiuto un nuovo attacco aereo su Tripoli: qualche vittima ed alcuni danni.

Nell'Africa orientale italiana nulla di notevole da segnalare.

Lo sfondamento del fronte anglo-greco

La IX e l'XI Armata avanzano verso il confine ellenico

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 15.

La manovra per lo sfondamento del fronte dalla parte anglo-greca, era già in atto da alcuni giorni.

Occorreva rompere una durissima linea montana sulla quale durante cinque mesi il nemico aveva apprestato delle difese formidabili con opere in cemento, con munite postazioni in caverna, e con un considerevole schieramento di artiglieria.

Il settore maggiormente potenziato per una lunga difesa era proprio quello che fronteggia la nostra IX Armata e ciò non soltanto perchè la natura del terreno permetteva un maggiore adattamento dei mezzi difensivi, ma anche per ovvie ragioni strategiche. La nostra manovra offensiva quando si sarebbe veramente spiegata, non avrebbe potuto pronunciarsi che nel settore ove vi fosse già un fianco assolutamente efficiente senza dispendio di forze, il fianco cioè guardato dalle acque del lago di Ocrida.

Il nemico sapeva benissimo che i tentativi di rompere al centro non potevano rappresentare che dei diversivi, e in questo unico caso il greco o chi per lui non si è sbagliato.

Scoccata l'ora, la nostra IX Armata ha avuto così il compito di dare il primo colpo d'ariete al sistema difensivo nemico, compito difficilissimo che sarebbe costato delle perdite rilevanti se non fosse stato favorito da due inopinati elementi:

1) - L'offensiva sferrata proprio in questo settore dall'Esercito greco mentre il generale Simovic operava in Belgrado la congiura di palazzo, l'offensiva adescatrice per la Jugoslavia nel senso di un attacco preparatorio al congiungimento degli eserciti serbo-ellenici, così come era nel disegno dello stato maggiore inglese.

2) - L'immediato sfondamento dell'esercito serbo nella Jugoslavia meridionale e più precisamente nella regione dei laghi, che ci ha permesso al momento buono di mettere in movimento una colonna aggirante.

Fermate gagliardamente le altre Divisioni greche sul Guri Top, nel punto maggiormente vulnerabile del nostro sistema difensivo, con sanguinose perdite per il nemico, che tutti conoscono, e stroncati tutti i successivi disperati conati, quando a nostra volta ci siamo messi a rompere il massiccio baluardo dell'organizzazione difensiva nemica, abbiamo trovato lo schieramento ellenico in quello stato di crisi che subentra in tutti gli Eserciti di scarsa entità morale quando un attacco offensivo non raggiunge subitamente i suoi risultati.

Quattro nostre Divisioni hanno così iniziato il lavoro d'slabbratura frontale con forze inferiori a quelle del nemico. Questo lavoro di slabbratura, al quale hanno partecipato i reparti d' varie Divisioni, ha avuto, per il valore dei nostri incomparabili fanti, uno sviluppo rapidissimo senza soffrire per altro perdite sensibili.

Travolti i primi sbarramenti su quote anche di circa duemila metri, con la neve che in piena settimana pasquale ha ripreso in gran copia a fioccare, le nostre fanterie e i nostri alpini hanno immediatamente iniziato l'attacco agli ultimi ostacoli.

Nello stesso tempo le forze che avevano invaso la regione dei laghi iniziavano il rastrellamento per dare modo ad una nostra colonna celere di passare attraverso il territorio jugoslavo, onde compiere quella geniale manovra di aggiramento che doveva minacciare il fianco avversario. Dall'armonico sviluppo di questa azione, è scaturito inevitabilmente il crollo di tutta l'ala orientale dello schieramento nemico e di conseguenza la caduta di Korcia.

Una Divisione, attraverso la regione dei laghi, impaludata e minata, occupata Nubanichte e minacciata la strada in direzione di Blace, ha aperto il valico alla nostra Divisione che veniva dalla strada di Pogradec.

Un'altra Divisione, superata l'alta valle dello Shkumdi, si è convogliata sulla strada.

Mentre queste prendevano la strada di Korcia, sul versante orientale che si incurva a Zembak, altre Divisioni puntavano a sinistra e a destra del laghetto di Maliq completando così l'aggiramento dell'ampia vallata dove la ridente cittadina sorge sovrana.

Ora la manovra iniziale avrà i suoi naturali sviluppi.

Mentre l'XI Armata sta svolgendo il suo compito prestabilito, le colonne che hanno occupato Korcia, avanzano verso nuovi obiettivi.

Già la distruzione del ponte di Perati ad opera dei nostri Picchiatelli ha messo in serio imbarazzo il comando greco, rappresentando questa l'unica via di salvataggio per le colonne e per gli automezzi.

Altre direzioni sono state prese da nostre colonne celeri per tagliare la ritirata al nemico.

Suprema viltà

Le forze inglesi abbandonano la Grecia

Alla Marina ellenica il compito di proteggere la fuga dei guerrieri di Churchill

SALONICCO, 15.

Si apprende che il comandante in capo della Marina ellenica ha ricevuto ordini tassativi dall'ammiragliato britannico, di mettere a disposizione del corpo di spedizione inglese, per proteggerne la fuga, tutte le forze navali della Grecia.

La Dunkerque balcanica

BERLINO, 15.

La stampa tedesca pubblica mettendola nel massimo risalto la notizia da Salonicco che il Ministero della Marina greca ha ricevuto dall'ammiragliato britannico l'ordine tassativo di mettere a disposizione del Corpo di spedizione inglese la flotta che dovrà proteggere l'ennesima «gloriosa evaquazione».

Commentando questa notizia la *Angriff* rileva che tale richiesta costituisce veramente il colmo della cinica brutalità britannica e scrive:

«Non solo i soldati inglesi si preparano a piantare in asso i greci, ma questi ultimi sono costretti a proteggerne la fuga ignominiosa. Si ripete su per giù quanto accadde lo scorso anno in Norvegia, Olanda, Belgio e Francia.

Importante è per Churchill che la presenza delle sue truppe sia servita a realizzare l'obiettivo principale: allargare il conflitto trascinando nel baratro di una guerra un altro piccolo popolo».

Analoghe considerazioni fa la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale osserva poi che però la nemesi ha già raggiunto i britannici: l'Arma aerea dell'Asse è riuscita ad affondare nel porto del Pireo navi da trasporto per un totale di quarantamila tonnellate e a danneggiare gravemente altre otto.

La *Börsen Zeitung*, occupandosi con rilievo del reimbarco delle truppe inglesi che si trovano in Grecia, nota come serbi e greci, nonostante gli insegnamenti della Polonia di Namsos e di Andalsness, abbiano voluto ciecamente credere alle garanzie britanniche e aggiunge: *«Ma la propaganda inglese ed anche quella americana, in fondo, non hanno mai fatto mistero dei disegni che le demoplutocrazie avevano fatto nei riguardi dei Balcani. Era chiaro a cosa doveva servire una guerra suscitata sul sud-est europeo, come era chiaro quali ne sarebbero state le conseguenze per quei popoli, il giorno che la fortuna avesse voltato le spalle agli intriganti d'oltremanica.*

Oggi, con l'ordine impartito dall'ammiragliato britannico al Ministero della marina greca, ogni ulteriore illusione dovrebbe essere crollata.

Si convincano una buona volta anche i greci — conclude il giornale — *che come sempre i popoli che si lasciano attrarre dalle lusinghe d'Albione, non sono destinati ad altro che a servire gli egoistici interessi di Londra. Null'altro.*

Quanto sta oggi avvenendo lungo le coste greche trova un'eco profonda in tutto il mondo ed in special modo nel medio Oriente. Qui l'Inghilterra ha perduto l'ultima rimanenza del suo onore e del suo credito. Agli Stukas tedeschi resta il compito di accompagnare il viaggio dei fuggenti attraverso il Mediterraneo».

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
>
> **MUSSOLINI**

Un popolo senza onore

ROMA, 15.

Numerose ed insistenti informazioni confermano che gli inglesi starebbero abbandonando la Grecia e la Jugoslavia al loro triste destino, dando un'altra volta al mondo lo spettacolo miserabile che hanno dato in Norvegia, nel Belgio e in Olanda ed in Francia.

Questa volta la figura dell'Inghilterra è ancora più sinistra e trista, perchè il mondo è stato testimonio del lavoro frenetico attraverso il quale Londra ha spinto la Jugoslavia alla rovina e delle smargiassate con le quali ha fatto finta di impugnare le armi in seconda schiera, per buttare al macello i serbi ed i greci che erano in prima linea.

Di fronte alla constatazione che i serbi e i greci della prima linea non ce la facevano, gli inglesi avrebbero deciso in un primo tempo di trasferirsi prudentemente in terza schiera e poco dopo avrebbero deciso di saltare a piè pari il Rubicone di tutte le vergogne e di fuggire abbandonando il suolo balcanico.

Secondo certe notizie vi sarebbe la corsa degli inglesi a chi si imbarca prima.

Per colmo di vergogna, il comando britannico avrebbe preteso dai suoi subalterni di Atene di far proteggere la fuga inglese dal sacrificio di intere Divisioni greche, buttate fino all'ultimo nella mischia per dare tempo ai guerrieri di Churchill di prendere il mare.

Manca ancora una conferma ufficiale dello sgombero inglese, ma le informazioni sono sempre più fitte e insistenti.

Se il fatto effettivamente si registrasse, un marchio indelebile di vergogna resterebbe sul volto dell'Inghilterra.

Enorme sarebbe l'impressione che il fatto produrrebbe in Grecia, in Serbia, in Turchia, in Egitto, ed è sperabile anche negli Stati Uniti, dove la propaganda inglese lavora freneticamente da un anno per effettuare in più grandi proporzioni il medesimo tradimento.

Nei circoli internazionali che conoscono più da vicino l'Inghilterra, lo sgombero della Balcania è giudicato verosimile. Minacciati in Egitto, gli inglesi sono spinti dal loro temperamento ad ascoltare unicamente la voce del loro feroce egoismo e, pur di correre in aiuto del punto nel quale si sentono personalmente avvinghiati, sono capaci di passare sul cadavere non solamente della Jugoslavia e della Grecia, ma del mondo intero.

Qualora il fatto si verificasse la «gloriosa ritirata» di Churchill dai Balcani resterebbe negli annali della umanità come la più disonorante vigliaccata commessa da un popolo di mercanti, incapace di battersi, altrettanto ricco di denaro che povero d'onore.

L'azione della Marina sui laghi di Ocrida e di Scutari

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DELLE OPERAZIONI, 15.

La Marina italiana ha preso possesso dell'arsenale marittimo esistente ad Ocrida e degli altri piccoli porti del lago.

A mezzo di barconi armati i nostri marinai hanno poi validamente appoggiato l'azione della colonna celere De Stefanis, che ha spezzato il fianco destro dello schieramento anglo - greco, collaborando con le Divisioni che hanno puntato su Korcia.

La Marina ha compiuto anche ardite operazioni nel lago di Scutari puntando con una nave vedetta sulle località costiere in territorio jugoslavo dove si è pronunciato qualche sintomo di attività nemica.

Le nostre imbarcazioni armate hanno catturato tutto il materiale della difesa lacustre del nemico.

Il XIV annuale della Milizia artiglieria contraerea

ROMA, 15.

La Milizia artiglieria contraerea celebra oggi il suo 14' annuale.

Il Duce ha definito i legionari della contraerea «truppe di prima linea» perchè essi vigilano in armi, in silenziosa ma tenace opera, assicurando alla Nazione una valida forza di difesa e di offesa.

Lo spirito combattivo dei legionari della Milizia artiglieria contraerea si è già rivelata d'altronde anche in passato, attraverso il valoroso contributo da essi recato alla conquista dell'Impero ed alla guerra di Spagna, al fianco dei camerati dei battaglioni d'assalto.

L'inesauribile fantasia e la ripugnante abiezione dei campioni della menzogna

Una serie di colossali panzane diramate da Radio Londra: Durazzo e Tirana occupate dalle forze jugoslave

ROMA, 16 mattina.

La propaganda britannica è stata in questi giorni al di sotto di ogni bassezza.

Fra i tanti casi impressionanti di uso cosciente della menzogna da parte dell'Inghilterra per ingannare fino all'ultimo le sue vittime ed imbrogliare il resto del mondo, citiamo quello di Durazzo.

Il giorno 15 aprile, alle ore 20.45, la radio di Londra, parlando in serbo ed in croato, ha annunciato che Durazzo era stata occupata dalle truppe jugoslave e che i soldati jugoslavi avevano dimostrato grande valore nell'eseguire l'assalto e l'occupazione del porto di Durazzo. La radio di Londra metteva in risalto l'importanza militare della occupazione e descriveva la tragica situazione degli italiani, ormai ridotti al semplice porto di Valona flagellato dalla Royal Air Force.

Giacchè si trovava in tema di vittoria, Radio Londra aggiungeva che gli jugoslavi avevano occupato Kragujevaz e Kocenik respingendo le truppe germaniche che stavano investendo Nish.

*A Nuova York l'*United Press *confermava la conquista di Durazzo e specificava che gli jugoslavi provenienti da Tirana avevano compiuto una marcia meravigliosa. Altre colonne jugoslave, secondo la* United Press, *avevano tagliato lo schieramento germanico a 40 chilometri da Skoplje.*

Alle 18 del medesimo giorno Radio Londra confermava l'occupazione di Durazzo attribuendola a truppe jugoslave provenienti da Scutari ed aggiungeva che il colpo era gravissimo per gli italiani. Londra riconfermava in una emissione successiva la conquista di Durazzo, aggiungendo numerosi particolari, tutti inventati di sana pianta.

Di rincalzo, una terza emissione della radio di Londra ridava la notizia della rioccupazione di Kragujevaz ed aggiungeva che la Divisione germanica «Hitler S. S.» era stata battuta dalle truppe serbe.

L'occupazione di Durazzo era ridata un'ora dopo in lingua francese. 40 minuti dopo Londra, in tono enfatico, annunciava la controffensiva generale jugoslava contro gli italiani ed i germanici. Le intrepide truppe jugoslave, dopo avere annientato una colonna nemica, puntavano vittoriosamente verso la gola di Calciankika.

Tutte queste informazioni erano completamente false, dalla prima all'ultima sillaba. Londra le diffondeva sapendo di mentire per gettare il disorientamento in Jugoslavia, in Ungheria, in Romania ed in Bulgaria, per imbrogliare secondo il solito la opinione pubblica nordamericana, per attenuare in qualche modo la pietosa impressione prodotta in Inghilterra dal rapido crollo del teatrale scenario di vittoria montato da Churchill nei giorni precedenti.

A Roma e a Berlino non si arriva a concepire l'utilità di queste menzogne infantili che sono condannate ad essere smentite nelle 24 ore, dai fatti.

Il contegno della radio britannica ha una sola spiegazione, che cioè il piano inglese concretato fra i generali Dill Papagos e Simovic, comprendesse l'attacco contro Durazzo, la rioccupazione di Kragujevaz e di Nich e che il Governo di Londra, sicurissimo nella sua boria nell'immancabile successo del piano, ne abbia fatto antecipare alcuni elementi per galvanizzare l'opinione pubblica in Grecia, in Jugoslavia, in Egitto e negli Stati Uniti.

Nel preciso momento in cui secondo Londra gli jugoslavi entravano a Durazzo, sbarcavano viceversa in quel porto importanti contingenti italiani destinati a rinforzare le operazioni in corso nello scutarino.

Nel medesimo momento in cui Londra annunciava che gli jugoslavi avevano tagliato le comunicazioni germaniche a sud ovest di Nish, si verificava invece il congiungimento dell'Esercito germanico del generale List con l'Esercito italiano d'Albania.

Egualmente nel medesimo momento in cui la radio di Londra stimolava con le sue imposture i soldati greci e jugoslavi a buttarsi a testa sotto nella mischia, i vapori britannici imbarcavano nei porti greci i primi contingenti inglesi ed australiani chiamati ad abbandonare la Grecia.

Vi è in tutto questo monumento di falsità, di imposture di tradimenti e di imbrogli, la rivelazione di una mentalità veramente abbietta, la quale giuoca diabolicamente con il sangue e con la buona fede degli altri.

Tutto l'insieme del comportamento inglese suscita orrore. Capitanata da Churchill, l'Inghilterra ha superato questa volta i limiti della sua medesima infamia storica ed offre uno spettacolo che è veramente disonorante e rattristante per la dignità umana.

CROAZIA LIBERA

Il riconoscimento dello Stato croato indipendente da parte delle Potenze dell'Asse

I confini del nuovo Stato saranno fissati a seguito di liberi accordi con Roma e Berlino

Il dott. Ante Pavelic, Capo del Governo nazionale croato, ha telegrafato al Duce per chiedere il riconoscimento dello Stato croato da parte del Governo fascista. In tale telegramma il dott. Pavelic dichiara che i confini dello Stato croato verranno stabiliti dal Governo croato d'accordo con i Governi delle Potenze dell'Asse.

Il Duce ha così risposto:

«Ho ricevuto il telegramma con il quale, giusta la volontà del popolo croato, mi rendete nota la proclamazione dello Stato indipendente di Croazia e mi chiedete il riconoscimento della Croazia indipendente da parte dell'Italia fascista.

Saluto con grande soddisfazione la nuova Croazia che riacquista la libertà lungamente agognata, oggi che le Potenze dell'Asse hanno distrutto l'artificiosa costruzione jugoslava.

Mi è gradito esprimerVi il riconoscimento dello Stato indipendente della Croazia da parte del Governo fascista, che sarà lieto di intendersi liberamente col Governo nazionale croato per la determinazione dei confini del nuovo Stato, a cui il popolo italiano augura ogni fortuna.

MUSSOLINI».

Il Führer ha inviato al dott. Ante Pavelic il seguente telegramma:

«Vi ringrazio per il Vostro telegramma e per quello del generale Kraternic, con il quale Voi, in confomità alla volontà espressa dal popolo croato, mi comunicate la proclamazione dello Stato indipendente di Croazia e mi chiedete il riconoscimento, da parte del Reich germanico, della Croazia indipendente.

In quest'ora in cui il popolo croato, in seguito alla vittoriosa avanzata delle truppe delle Potenze dell'Asse, ritrova la sua libertà da tanto tempo bramata, è per me motivo di particolare gioia o soddisfazione il poterVi esprimere il riconoscimento dello Stato croato indipendente da parte del Reich germanico.

Il Governo germanico sarà lieto di accordarsi liberamente con il Governo nazionale croato, per la determinazione dei confini del nuovo Stato.

I miei migliori auguri per Voi e per l'avvenire del popolo croato.

ADOLFO HITLER».

Il popolo italiano, saluta con profonda soddisfazione la creazione dello Stato indipendente di Croazia realizzata in seguito alla vittoriosa avanzata delle truppe dell'Asse sotto i cui colpi si è rapidamente sgretolata l'entità statale jugoslava.

L'impegno reciprocamente assunto di fissare i confini del nuovo Stato attraverso liberi accordi tra i Governi di Zagabria, di Roma e di Berlino è una tangibile prova dello spirito di amicizia e di collaborazione che lega il popolo croato e i popoli delle Nazioni dell'Asse.

Incrociatore inglese silurato e affondato con l'intero equipaggio

LISBONA, 15.

Si ha da Londra che un comunicato dell'ammiragliato britannico annuncia che l'incrociatore «Bonaventura», della Marina da guerra, è stato silurato mentre scortava un convoglio.

L'incrociatore è affondato e conseguentemente tutti i componenti dell'equipaggio sono periti. I parenti delle vittime sono stati informati.

Il «Bonaventura» era un incrociatore di 5 mila 400 tonnellate di stazza ed era stato varato nel 1939.

Inevitabilità
e necessità di questa guerra

Su l'Italia come su certi uomini è da escludere siano liberamente esercitabili padronanze. E dico come su certi uomini, perchè realmente se ne incontrano, se pure non in grande numero, per le strade del mondo, di questi uomini che non sapremo assolutamente pensare riverenti un padrone se pure possiamo pensare assoggettati a un padrone.

Chi si fissi su questo punto, comprende in pieno la ribellione dell'Italia all'anglosassonismo. Il quale anglosassonismo è senza dubbio tra gli stati d'animo egemonici che il mondo ha conosciuto uno dei più singolari. In sostanza gli egemonici o nascono tali o tali diventano: e se diventano è da vedere se divengono tali per circostanze che li secondino ma anche li interpretino o per circostanze che li fabbrichino.

Direi che l'Inghilterra è stata fabbricata egemone dalle circostanze. Nessuna luce spirituale in quel popolo a sola una fortuna singolarissima per la quale ha potuto d'improvviso comparire e farsi accettare come padrone.

L'esercizio dell'egemonia di un popolo simile si stacca dal comune esercizio di egemonia. Altro è il contegno di chi nasce capo, altro il contegno di chi capo è diventato senza nessuna speciale ragione: e tuttavia ha potuto fortemente inorgoglirsi di così speciale vicenda. L'opinione ancora oggi diffusa che l'egemonia dell'Inghilterra fosse blandamente esercitata, si spiega con ciò. In realtà l'Inghilterra si è regolata sempre con la massima prudenza perchè non voleva rischiare e sapeva di non poter rischiare. Ha trattato rudemente, anzi crudelmente, quando non ha trovato resistenze e ha pensato che le resistenze potessero vincersi d'impeto, ha viceversa assunto l'atteggiamento composto del gentiluomo e ha cercato — quando ha fatto il calcolo che di inferire non ci fosse bisogno o che inferire fosse pericoloso.

Il fondo di questo vantatissimo popolo civile è selvaggio: e le rigidezze del comportamento, diciamo così, mondano sono appunto in relazione a questo fondo da foresta vergine.

Tra gli uomini non mancano e sono in eccezionale numero i creduli coloro che si appagano alle apparenze. Così si spiega che la reputazione dell'Inghilterra nel mondo fino a poco prima della guerra fosse abbastanza buona.

Quanto a noi italiani, se non fossero state le sanzioni, avremmo continuato a ingannarci nella maniera più strana sul conto degli inglesi. E' a benedire la guerra africana se non altro per questo: essa ci ha maturato, rendendoci perfettamente informati ed edotti di un grande popolo d'Europa — il popolo egemone — che noi assolutamente non conoscevamo e circa il quale anzi prevedevamo le vie grossolane cantonate.

Se è vero come è vero, che per alcuni singoli e alcune collettività è impensabile l'esercizio da parte di altri di padronanze, è anche vero che per l'Italia era di estrema importanza che apparissero chiari tutti, nessuno escluso, pericoli di padronanze.

Il destino dell'Italia è segnato: un piccolo popolo non può essere, è necessario sia un grande popolo come fu Roma. E poichè non può essere un grande popolo per virtù di numero o per virtù di bellicosità, è necessario veda il segreto per restare un grande popolo — che è restare pari a sè stessa, pari alle due bellissime tradizioni e alla consapevolezza che essa non può non avere di sè stessa — nel divenire perfettamente informata di coloro con i quali essa è in competizione.

La storia d'Italia non aveva conosciuto ancora l'urto dell'Italia con l'Inghilterra: tanti urti s'erano avuti e tutti fortemente educatori, ma ancora quest'urto non si era avuto. E questo urto era necessario si avesse. Discutere se la guerra doveva determinarsi in un giorno piuttosto che in un altro è stoltezza: la guerra è diventata inevitabile il giorno che l'Inghilterra ha detto di no alle richieste del popolo più naturalmente guerriero tra i popoli giovani d'Europa, alla Germania.

Siamo tutti d'accordo che il tempo delle egemonie è finito per l'Europa e per il mondo: almeno delle egemonie riconosciute: ma tutti sappiano che la composizione delle forze nei continenti e nel mondo non può escludere un prevalere di forze per parte di uno o di più elementi. Ora è innegabile che una prevalenza di forze anglosassoni per l'Europa non è più accettabile, dato che l'Inghilterra non ha saputo accordarsi con i popoli più vivi e più forti di Europa.

D'altra parte oggi l'anglosassonismo è ancora più minaccioso che ieri: chè oggi sono entrati apertamente in campo a fianco dell'Inghilterra gli Stati Uniti e l'anglosassonismo vorrebbe avere il dominio di tutti i continenti nessuno escluso.

Che cosa significa in fondo la compagine dell'Asse? L'unione dei popoli giovani forti e poveri. Poteva l'Italia scegliere il suo posto nella compagine avversa? In questa compagine non son altro che i popoli anglosassoni e i loro servi. L'Italia non è serva di nessuno. Roma non ha conosciuto mai, neppure per un attimo, quando è stata Roma, stati d'animo servili.

Certo questa guerra diviene ogni giorno più vasta: ma ciò significa anche che diviene ogni giorno più risolutiva. Alla fine del conflitto — di questo e di quelli che necessariamente lo seguiranno — tutti i popoli avranno dimostrato le loro possibilità, anche quelli che oggi più sembrano fermi chiusi nella loro neutralità.

E' un vasto esame questo in virtù del quale si rivedono le posizioni del mondo. Non poteva mancare all'esame l'Italia che spiritualmente ha titoli di assoluto comando [illegible] l'Italia che sceglieva il suo posto tra i popoli che rischiano.

Forse le estreme possibilità di evitare la guerra mondiale si sono avute durante la guerra italo-abissina. Se allora l'Inghilterra avesse compreso, avrebbe compreso per tutti i secoli avvenire. Ma non ha compreso, non poteva forse comprendere. L'Italia in sostanza [illegible] e per le tradizioni, sì per lo scarso numero e le scarse ricchezze, è elemento che sta a sè, elemento di arbitrato: per questo [illegible] dovesse fare di tutto per conciliarsi con questo elemento. Sarebbe stato con ciò assicurato il suo accordo con la Germania, che l'Italia e solo l'Italia poteva valere nel senso di rendere possibile questo accordo.

Quando scoppiò la guerra tra la Germania e l'Inghilterra l'Italia ha tentato pur essendo vicinissima alla Germania di compiere azione di arbitro: ma l'impresa era superiore alle forze. Altre voci che avrebbero forse suonate altamente autorevoli han taciuto o sono poco valse e la guerra è divenuta inevitabile.

Oggi le posizioni sono chiare. Da una parte i detentori senza merito di quasi tutte le ricchezze del mondo, gente che non ha mai rischiato e che solo ora tenta di rifarsi rischiando. Dall'altra i giovani, i forti, i poveri accompagnati dall'Italia che ha al suo attivo l'eterna giovinezza, la forza dell'eroismo, la povertà diremmo consolidata perchè fatta in tutto spiritualità. Si discute molto se vinceranno gli uni o gli altri. Ma la discussione è senza esito. L'Inghilterra ha perso il giorno stesso che ha dovuto chiedere aiuto agli Stati Uniti, perchè quel giorno essa rinunziava alla sua imperialità e autonomia. E' piuttosto da discutere circa il modo come si sapranno trarre tutti gli utili possibili da questa terribile guerra: modo che dovrebbe essere uno soltanto e uno sarà: scomparsa di tutte le egemonie, ritorno nel mondo dello spirito romano di comando e giustizia.

Guido Pighetti

La medaglia d'oro
a tre eroici Caduti sul fronte greco-albanese

ROMA, 15.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valore militare ed appartenenti alle Forze Armate dell'Albania:

Medaglia d'oro «alla memoria»: capitano Valentini Corrado di Emilio nato ad Ancona 47° Reggim. fanteria.

«Comandante di una batteria di accampamento combatteva arditamente in linea col proprio reggimento impegnato in azioni violente e contrastatissime. Attaccato di sorpresa da forze soverchianti e costretto, dopo strenua resistenza, ad abbandonare i pezzi, li ricuperava nella notte alla testa dei suoi artiglieri con impetuoso contrassalto. Inutilizzata dalla reazione nemica la batteria, partecipava ai successivi aspri combattimenti del proprio reparto lottando da fante. Volontariamente assumeva poi il comando di un battaglione rimasto privo del comandante gloriosamente caduto sul campo e con magnifico ardimento lo guidava al contrattacco in una giornata di aspra incessante lotta, finchè cadeva da prode fulminato da piombo nemico: così come da prode aveva vissuto.

Valoroso artigliere fra eroici fanti, trasformatosi per la circostanza fante tra i fanti, pieno di aggressività e di spirito offensivo, cadeva in una luce di gloria degna delle più nobili tradizioni militare italiane. Fronte albano-greco 28 ottobre-2 dicembre 1940 - XIX».

Sottotenente Fiorini Aldo di Cesare nato ad Ancona 5. Reggim. bersaglieri.

«Comandante di un plotone di bersaglieri, guidava il reparto per più giorni di combattimento con eroico valore e successivamente resistava a rinnovati attacchi di forze soverchianti, fino ad esaurire le dotazioni di munizioni. Incaricato con pochi valorosi di proteggere il ripiegamento della compagnia, consapevole dell'importanza e difficoltà del compito ricevuto, con fiero sentimento del dovere militare attendeva — votato al sacrificio — il nemico. Nella lotta che ne seguiva si lanciava decisamente al contrassalto e riusciva con sole bombe a mano e con indomito ardimento a volgere in fuga l'avversario. Mentre fiero del successo lanciava orgoglioso il grido di vittoria, veniva abbattuto da raffica di mitragliatrice.

Fulgido esempio delle più nobili gloriose tradizioni militari italiane. Vizakulit (Albania) 6 novembre 1940 XIX».

caporale Dinicolantonio Felice fu Carmine nato a Barren (Stati Uniti d'America) 47. Regg. fanteria:

«Facente parte di un battaglione già provato da sanguinosi combattimenti, ed in critica situazione, veniva incaricato con pochi ardimentosi di raggiungere ed occupare di urgenza una quota allo scoperto e di prevenire e trattenere il nemico reso baldanzoso da un insperato successo. Con decisione e sprezzo del pericolo giungeva primo sull'obiettivo e col tiro calmo e preciso della sua mitragliatrice fulminava l'avversario, incitando con la voce i camerati ed infiammandoli con l'esempio del proprio ardimento.

Gravemente ferito rimaneva eroicamente al suo posto di combattimento per tre giorni finchè mortalmente colpito al petto si abbatteva sull'arma offrendo la sua vita alla Patria al grido di «Viva l'Italia».

Fulgido esempio di valor militare e di eroico attaccamento al dovere». Mal Terzori (Quota 1361), 14-16 dicembre 1940 XIX».

La XXII Fiera di Milano

MILANO, *aprile XIX.*

Mentre sui continenti divampa la guerra scatenata dall'egoismo egemonico delle demo-plutocrazie e mentre tutte le energie del paese mobilitate in una dinamica volontà di vittoria, siano oggi impegnate in questa guerra decisiva, l'Italia fascista non ha fermato il suo ritmo costruttivo [illegible].

La Fiera di Milano che ha aperto per la XXII volta i suoi battenti, accoglie la grandiosa documentazione di una ascesa che prosegue ininterrotta [illegible].

La larga partecipazione straniera a questa XXII edizione della grande rassegna milanese offre, nel momento attuale materia per ampie riflessioni [illegible] destinate a marciare insieme [illegible] delle potenze dell'Asse, con agiati rapporti [illegible] di stretta collaborazione e di comprensione reciproca quando raggiunta la immancabile vittoria, la pace con giustizia regnerà nella nuova Europa.

Belgio, Boemia e Moravia, Brasile, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Olanda, Norvegia, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria e Turchia sono i 18 stati presenti sette dei quali sono anche ufficialmente rappresentati.

Anche quest'anno la manifestazione fieristica si presenta nella sua più completa organicità, oltre a documentare luminosamente il duplice sforzo compiuto dalle categorie produttive nel delicato settore della organizzazione bellica ed in quello non meno importante dell'autarchia nazionale, presenta un superbo schieramento dei prodotti nazionali il grandioso panorama del lavoro italiano.

I progressi tecnici non sono certo catalogabili a brevi periodi, ma dove la rapida trasformazione di adeguamento al dinamismo della vita moderna si appalesa maggiormente è nell'attrezzatura degli uffici, di queste cellule minuscole ma essenziali del complesso sistema produttivo [illegible].

L'autarchia nelle macchine per ufficio non è più una promessa, ma una certezza. [illegible]

[illegible] gi la produzione annua, ispirata al binomio *«qualità del prodotto, eleganza di linea»* raggiunge la cifra di 40 mila unità di vari tipi. Nel 1935 il numero delle macchine esportate è di 5 mila e sale a 12 mila nel '39: cifra di primato, che è stata però superata nel '38. Può ben dirsi che nella difesa del bilancio del commercio estero Olivetti ha mutato di attivo un saldo che ancora pochi anni or sono pesava sull'Italia per decine di milioni di lire. Lo studio 42, l'addizionatrice «Summa» e la telescrivente ecco le tre grandi conquiste autarchiche ufficialmente registrate, per quel che concerne le macchine per ufficio, da questo ventiduesimo convegno fieristico internazionale, e che consentono anche all'uomo della strada di rilevare un avanzamento che dimostra una maturità industriale consacrata ormai da una sempre crescente corrente di esportazione in quasi tutti i paesi del mondo: Spagna, Ungheria, Svizzera, Brasile, Uruguay, Francia, ecc.

La telescrivente poi ha anche assicurato un primato internazionale consentendo la trasmissione di dattiloscritti oltre 1 500 chilometri, mentre le migliori macchine straniere richiedono speciali adattamenti per superare i 50.

Non ci è possibile illustrare, sia pure brevemente, tutti i settori della Fiera, ma non può essere certo passata sotto silenzio la interessantissima mostra delle macchine e dei materiali per l'edilizia, campo questo nel quale si registrano, anche quest'anno, nuove affermazioni e nuove conquiste.

Possiamo senz'altro concludere affermando che pur in questa edizione di guerra, lo schieramento delle partecipazioni e l'estensione dei posteggi non hanno nulla da invidiare a quelli degli anni precedenti e che Milano può essere orgogliosa di ospitare questa XXII rassegna panoramica della possente ed armonica realtà creativa alla quale il popolo italiano attende, nel momento attuale, con alacre fervore e con disciplinata, serena fiducia nelle immancabili vittorie delle armi e del lavoro.

Armando Troni

L'aeroporto sulla nave

(Nostra corrispondenza)

BASE NAVALE X, aprile

A bordo di ogni incrociatore esiste un piccolo aeroporto: si trovano gli aeroplani, l'officina, la rimessa, la pista di lancio, e poi i piloti, gli avieri, gli specialisti, gli osservatori. Il complesso degli apparecchi che la nave porta con sè [illegible] ricognizione aerea: mentre la nave procede sicura nella sua crociera, i piccoli biplani si levano ad indagare il mare per un raggio di centinaia di miglia e riferiscono con la radio o al ritorno presso la nave, i rilievi fatti; allorchè l'unità navale è impegnata nel combattimento gli stessi velivoli [illegible] le navi nemiche, osservano la posizione esatta di queste e riscontrano i precisi scarti di tiro delle cannonate che partono dalla propria nave. E' questa la forma più intima di collaborazione tra Marina ed Aviazione. Essa, però, si inquadra nel piano ben più vasto della collaborazione tra la flotta dell'aria e quella del mare. In un bacino chiuso quale è il Mediterraneo per i compiti di ricognizione e di bombardamento e di attacco aereo a squadre navali avversarie si offrono le innumeri basi della penisola e delle isole da cui possono tempestivamente decollare i più adatti e potenti apparecchi delle varie specialità. In tale modo non si rende necessario l'impiego di navi portaerei, di cui la nostra flotta non possiede alcuna unità. [illegible] all'aviazione imbarcata sulle navi il compito limitato, ma non per questo meno importante, di osservazione nella fase tattica dello scontro navale.

Speciali sistemi a contrappeso per rendere possibile il decollo di apparecchi in brevissimo spazio furono studiati fin dal tempo dei fratelli Wright. Ma, nonostante i molti studi teorici, la passata guerra, nella quale l'aviazione imbarcata avrebbe pure potuto influire notevolmente specie nel Mare del Nord, passò senza aeroplani imbarcati. Il problema relativo alla costruzione di un congegno capace di far decollare l'aeroplano in pochi metri di corsa sulla nave fu concretamente risolto nel dopoguerra. In Italia le prime catapulte furono ideate nel 1925.

L'apparecchio in dotazione sulle nostre navi è costruito completamente in metallo, ad eccezione dello scarpone centrale e dei galleggianti sotto le ali, che sono di legno. Piccolo, con le ali ripiegabili, occupa minimo spazio; leggero, robusto e potente permette di compiere la difficile manovra di decollo con sicurezza, vola ad una velocità di crociera assai elevata, è capace di acrobazie che gli permettono di difendersi da attacchi aerei nemici. Offre posto, oltre che al pilota, all'osservatore, e reca a bordo nel pur ristrettissimo spazio radio trasmittente e ricevente, macchina fotografica, mitragliatrice.

Sulle navi comando di squadra navale si trova un ufficiale superiore della R. Aeronautica, il quale presiede alla organizzazione del servizio aereo degli aeroplani imbarcati sulle navi della squadra e funge da ufficiale di collegamento tra gli alti comandi della R. Aeronautica e l'autorità navale. Gli osservatori degli apparecchi imbarcati fanno parte della Marina e vengono istruiti ai loro particolari compiti in uno speciale corso. Piloti e specialisti fanno parte della R. Aeronautica, ma sono formati alle speciali caratteristiche del volo da navi e al lavoro relativo all'aviazione imbarcata, mediante lunghi allenamenti, dopo essere stati scelti attraverso rigorosissimo vaglio.

La nave fende i flutti tempestosi, tra vento e pioggia; il piccolo apparecchio imbarcato appena se ne rivela la necessità, deve lo stesso lanciarsi nel cielo, con scatto supremo del motore, scivolando in ristrettissimo spazio tra fumaioli, torri, stazioni di comando. La catapulta è sistemata a prua o al centro. Sventola bandierina verde: è l'ordine di eseguire il lancio. Il pilota porta con pugno fermo il motore al massimo della potenza [illegible]. Sotto la forza dello speciale motore ad aria compressa si tende il cavo, fissato alla estremità del carrello di lancio su cui si trova l'apparecchio. L'aeroplano [illegible] sulla pedana, all'estremo punto della quale il carrello si arresta [illegible] si libra in volo. Nello spazio di soli 14 metri si passa da una velocità zero ad una velocità di 120-140 chilometri orari, mentre la nave corre, scossa dai flutti. [illegible] La più piccola manovra compiuta fuori tempo o erroneamente, potrebbe precipitare e infilare l'idroplano nell'acqua. Ma la abilità, intelligenza e sensibilità affinatissime dei piloti fanno sì che la difficilissima manovra abbia sempre a compiersi felicemente. Nessun incidente, infatti, fin'ora è mai accaduto nella manovra di lancio.

Il *maggiolino* balzato in volo, compie un largo giro sulla nave, in segno di saluto, e, anche, per saggiare nuovamente il motore prima di avventurarsi in alto mare. Poi si allontana, scompare all'orizzonte. Il pilota ha il suo occhio nella bussola mentre la nave lontana, attraverso le onde della radio, ha il suo occhio nel piccolo apparecchio che vola, cerca, spia sul mare e segnala immediatamente ogni rilievo. Spesso, senza interrompere la propria crociera aerea l'idro scende ad un idroscalo vicino per rifornirsi. Ammara sotto bordo; un motoscafo lo rimorchia sotto l'albero di carico che lo solleva e lo depone nuovamente sul carrello di lancio, pronto per nuovi voli.

Giulio Futuri

Una palla di cannone
nel tronco di un albero

REGHENSBURGO, 15.

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», durante la ripotatura di un castagno pluricentenario che rappresenta una delle migliori attrattive dei giardini pubblici della città di Ratisbona, il giardiniere che vi lavorava attorno ha fatto la scoperta di una palla di cannone conficcata nel tronco dell'albero. Si è potuto stabilire che la palla venne incassata dal robusto castagno al tempo della guerra dei Trenta Anni, vale a dire tre secoli fa.

Si è incendiata
l'unica prigione della Groenlandia

STOCCOLMA, 15.

In Groenlandia, non esisteva fino a poco tempo fa che una sola prigione e questa non conteneva che un solo prigioniero. Ora, per cause come sempre imprecisate, questa prigione si è alcuni giorni fa incendiata e le autorità carcerarie, non sapendo come altrimenti ospitarlo, hanno dovuto rassegnarsi a porre in libertà quel prigioniero senza tetto.

Le biblioteche dei comuni
capoluoghi di provincia

ROMA, 15.

E' noto il vigile interessamento del Governo Fascista per tutto ciò che comunque abbia importanza per la diffusione della cultura: nè le attuali contingenze hanno condotto a porre in seconda linea alcuno dei problemi che ad essa sono connessi. Valga quale esempio il disegno di legge in corso di approvazione dinanzi alle Camere, relativo alla sistemazione delle Biblioteche nei Comuni capoluoghi di provincia, nei quali non esistono biblioteche statali. In molti centri provinciali, sede di importanti uffici amministrativi nonchè di istituti scolastici di vario tipo, gli studiosi trovavano non lievi difficoltà a causa della mancanza o della inadeguatezza della locale biblioteca, molte volte disorganizzata o affidata ad enti impossibilitati a curarne il buon funzionamento.

Il disegno legislativo in esame stabilisce che in ogni comune capoluogo di provincia, ove non siavi biblioteca governativa, deve essere aperta al pubblico una biblioteca fornita di personale, locali ed arredi idonei nonchè di fondi che consentano l'acquisto di materiale librario moderno. Sarà destinata a tale scopo quella biblioteca pubblica già esistente che risulti più adatta. Il provvedimento è destinato a consentire a gran numero di studiosi di seguire, oltre i loro studi particolari, anche tutto il movimento letterario moderno nei diversi campi delle conoscenze. Con l'utilizzazione delle biblioteche già esistenti, si avrà un opportuno svecchiamento di alcune di esse e la conseguente loro valorizzazione. Il disegno di legge stabilisce poi che a dette biblioteche, appena istituite, venga assegnato l'esemplare di ogni stampato o pubblicazione che, ai termini dell'art. 10, comma 4°, della legge 2 febbraio 1939 XVII, n. 374, deve essere destinato alla biblioteca pubblica del Capoluogo o di altra città della provincia designata con decreto del Ministro dell'Educazione nazionale. Infatti secondo il vigente ordinamento, il Ministro stesso stabiliva con suo decreto a quali biblioteche dovesse essere inviato il terzo esemplare delle pubblicazioni che gli stampatori od editori hanno l'obbligo di consegnare per il cosidetto «diritto di stampa», i primi due esemplari dovendo essere inviati alle Biblioteche centrali di Roma e Firenze. Le biblioteche comunali dei capoluoghi di provincia si assicurano, con tale provvedimento, il continuo aggiornamento delle opere edite nella provincia stessa. Ciascuna biblioteca avrà un proprio regolamento, dettato dall'amministrazione dell'ente cui essa appartiene; l'onere delle varie spese d'impianto, di manutenzione e d'esercizio sarà equamente diviso fra gli enti cittadini.

Dischi grammofonici
di maggior durata

BERLINO, 15.

Dalle esperienze fatte risulta che gli attuali dischi grammofonici, dopo un uso di circa 15 volte, vanno rapidamente diminuendo nella qualità della loro riproduzione sonora. Secondo quanto informa l'agenzia «Celtraleuropa», si stanno ora facendo degli esperimenti per eliminare questi inconvenienti, rendendo la superficie dei dischi meno sensibili alle influenze dannose delle puntine d'acciaio. I dischi, ricoperti d'una speciale patina, potrebbero venire suonati per più di cento volte senza che la loro qualità venga menomamente diminuita. Oltre a ciò essa eliminerebbe del tutto i rumori prodotti dalla puntina.

Può il cuore tornare a battere
dopo la morte?

MOSCA, 15.

Si può vincere la Morte? Questo problema, uno di quelli che ha maggiormente assillato la mente degli uomini di tutti i tempi, ciarlatani e scienziati, da Cagliostro ai moderni fisiologi, sembrerebbe in via di soluzione.

E' stato infatti provato che un animale, morto da 5 o 10 minuti, può essere rimesso in vita per mezzo di una corrente elettrica, purchè l'attività delle cellule celebrali non si sia arrestata e purchè si sia seguitato a massaggiare il torace al fine di mantenere un minimo di circolazione sanguigna. Questa esperienza si basa sul fatto che l'attività di un organismo vivente può essere turbata dalla morte di un solo organo, mentre tutti gli altri conservano la loro vitalità.

L'esperienza pratica è stata fatta su di un cane dai proff. Youniev e Gourvitch dell'Istituto di Fisiologia dell'Accademia di Scienze dell'U.R.S.S.

L'animale è stato in un primo tempo ucciso, per mezzo di una corrente elettrica di 60 volts e, dopo qualche minuto che gli apparecchi registratori del cuore e della tensione arteriosa registravano la morte, si è diretta sul cadavere una scarica di condensatori di una tensione di 2000 volts.

Lentamente, ma sicuramente, l'ago dell'apparecchio registratore, caduto a zero, è risalito, fino a raggiungere una normalità di battiti.

Un'aquila assalita dai passeri

MADRID, 15.

Che l'unione faccia la forza debbono saperlo anche i passeri, o per lo meno quelli dei pressi della città di Urgel nei Pirenei, protagonisti della gesta di cui è relatrice l'agenzia «Celtraleuropa». Alcuni giorni fa, calandosi da grande altezza, un'aquila si gettava su uno stormo di passeri e afferratone uno se ne rivolava via. Ma come poterono osservare alcuni testimoni, la cosa non ebbe fine lì. Centinaia di passeri si buttarono coraggiosamente all'inseguimento dell'aquila, e questa potè salvarsi dal loro assalto solo col lasciar libero l'uccello tanto incautamente predato.

CRONACHE SPORTIVE

I Littoriali femminili dello sport

(Nostro servizio)

FIRENZE, 15.

La V edizione dei Littoriali femminili dello sport avrà inizio fra poche ore. Centinaia e centinaia di goliarde, in rappresentanza dei 26 Guf sede d'Università, vi prenderanno parte.

Mai come quest'anno, è stata viva l'attesa per questa manifestazione della giovinezza e della grazia italica. Quest'anno il lavoro di selezione presso i vari Guf è stato più scrupoloso del passato. Controlli medici sistematici sui vari soggetti, hanno eliminato quelle ragazze non idonee a sostenere le fatiche imposte dalle competizioni sportive.

L'equitazione, che all'inizio della annata si riteneva venisse inclusa nel programma dei Littoriali, giustamente è stata esclusa.

Sette sono gli sport in programma: atletica leggera, pallacanestro, nuoto, tiro a segno, ginnastica, palla a volo e scherma.

Ottimi risultati tecnici dovrebbero venir conseguiti, specie nel nuoto e nell'atletica leggera. Nel nuoto, si rinnoverà certamente il duello Lokar-Radivo. La triestina pur non ancora a punto con la preparazione, dovrebbe spuntarla anche a Firenze contro la rappresentante del Guf Milano. Nel singolare tennis, la littrice Alliata di Roma difenderà accanitamente il titolo conquistato l'anno scorso a Genova, contro la Morandi, la Monti, l'Arosio, la Martinenghi e la Spadon di Ferrara. Nel doppio, la vittoria dovrebbe essere facile appannaggio delle maglie nere milanesi.

Nel tiro a segno, regna grande incertezza, abbiamo visto molte concorrenti in allenamento e ci sono apparse tutte piuttosto nervose, ma abbastanza in domestichezza con le pedane e le sagome, poste ad una distanza di cinquanta metri.

Difficile fare dei pronostici per l'atletica leggera. In una competizione come i Littoriali, tutte le sorprese sono possibili. Atlete dal nome ancora oscuro spesso dominano facilmente le littrici dell'anno precedente. Quindi... non conviene fare delle previsioni campate all'aria.

Per la pallacanestro, Trieste, Milano, Genova, ci viene riferito, che son le grandi favorite. Una prova che auspichiamo venga inclusa nel programma dei Littoriali femminili è quella di pattinaggio artistico, che ci pare fra le più adatte per la donna. Nella giornata conclusiva, allo stadio Berta, avrà luogo un grande saggio di ginnastica, al quale prenderanno parte due centurie di atlete.

Delegate delle associazioni studentesche della Germania, della Bulgaria, della Romania, della Slovacchia, della Spagna, dell'Ungheria, invitate dalla Segreteria centrale dei Guf, presenzieranno alle varie interessanti competizioni delle goliarde fasciste. Le delegazioni femminili straniere, avranno modo, durante il loro soggiorno, di constatare quanto vivo e profondo sia fra le masse universitarie femminili italiane l'idea dello sport, inteso come mezzo di educazione fisica e morale della gioventù. In alcuni Paesi, come Spagna e Romania, lo sport femminile italiano è preso a modello ed attentamente seguito.

Enrico Gaifas jr.

Ludi di pallacanestro femminile

Liceo Scientifico-Liceo Classico 6-4

Partita assai contesa ed incerta sino all'ultimo. Il Classico in vantaggio per 4-1 nel primo tempo si fa raggiungere nella ripresa che termina alla pari per 4-4. Nel tempo supplementare la Marpillero con un bel cesto porta in vantaggio la sua squadra che vince così la prima partita di finale. Arbitro Tricarico.

Valussi-Zanon 14-10

Veloce, combattuta, tecnica è stata questa gara diretta da Tricarico. Il pubblico ha incitato a gran voce le sue beniamine che hanno lottato con grande ardore.

Il primo tempo vede una netta superiorità del Zanon che conduce per 7-0, nella ripresa le compagne della Grevi raggiungono con veloci attacchi e sicuri tiri in canestro le rivali. Il tempo supplementare, che ne segue, dato la parità dei punti, vede ancora all'attacco il Valussi che si porta in vantaggio con 2 sicuri canestri della Grevi, che ha disputato una ottima partita. Del Zanon bene la Chiesa, scarsamente aiutata dalle sue compagne.

"Ludi Juveniles" di calcio

R. Ist. Tec. Zanon-Liceo Class. 4-2

Circa mille tifosi hanno assistito all'interessante incontro di calcio fra le squadre del Zanon e del Classico, allo Stadio Moretti.

Dirette da Seretti le squadre scendono in campo nelle seguenti formazioni:

Zanon: Dodorico; Namor, De Bernardin; Coletti, Purino (cap.), Della Negra; Mulinari, Passerino, Lizzi, Colonello, Di Vora.

Classico: Tartarini; Birarda, Sabidussi; Gonano, Gazzino, Tassi; Todisco, Capozzi (cap.), Cecchini, Peuhini, Raggi.

Gli «azzurri» del Zanon attaccano fin dall'inizio del gioco. Al 2' Di Vora impegna con un forte tiro Tartarini, che al 5' è battuto per la prima volta su rigore tirato da Molinari. Al 7', 8', 10', 14' lo stesso Tartarini si esibisce in belle e difficili parate. Al 27' Raggi impegna Dodorico che rimette irregolarmente. Il calcio di punizione battuto da Capozzi ha esito favorevole Il Classico rinfrancato dal successo attacca ma tutte le azioni riescono infruttuose. Quasi allo scadere del tempo Molinari porta in vantaggio lo Zanon. Nella ripresa il gioco si fa più animato. I due portieri sono impegnati da parecchi tiri e si esibiscono in applaudite parate. Al 20' Gennaro pareggia per il Classico che poco dopo è di nuovo battuto per opera di Molinari, e lo stesso Molinari che al 44' batte per la quarta volta i «verdi» del Classico.

Cicloturisti!
Un libro per voi "Andare in bicicletta,,

Di questi giorni è uscito un libro sulla bicicletta, un bel volume dalla copertina gialla sullo sfondo della quale si vede un corridore che arranca e, in primo piano, un elegante tandem su cui due graziose ragazze invitano alla gioia di una passeggiata via per le strade o via per i campi della nostra Italia tutta bella.

Un libro che viene alla luce in questi giorni così solari per la nostra Patria, non rappresenta certo un avvenimento di importanza nazionale. L'osservazione è giusta, ma s'ha da sapere, anche, che non per niente il Regime fascista ha voluto, giustamente, che pure in codesto maiuscolo periodo dell'era italiana non fosse interrotta l'utile sequenza delle manifestazioni agonistiche di uno sport altamente popolare come il ciclismo.

Il preambolo è stato necessario per dirvi che, malgrado tutto in questi momenti si può discorrere benissimo di un libro, quando esso — come nel nostro caso — si rivolge al popolo, alla massa, ai più puri del Paese.

Un libro sulla bicicletta; sulla sua interessante e romantica storia; sui suoi molteplici sviluppi; sulle sue benemerenze sociali e sulla incantatrice malìa che da essa si sprigiona: un libro che dice tutto indistintamente — fissando con minuziosità ed amore il posto storico di questo modesto e rapinoso veicolo della nostra epoca dinamica — lo ha scritto Guido Giardini, il più tecnico dei tecnici europei del ciclismo, in pulitissima veste tipografica, con 28 pregevoli illustrazioni, 31 afficaci disegni di Angelo Ghezzi e 27 tabelle di ogni genere: *Andare in bicicletta,* editori Sperling e Kupfer, Milano, L. 15,75.

Si tratta di 170 pagine — precedute da una bella prefazione del senatore Carlo Bonardi, presidente della Consociazione Turistica Italiana — nelle quali troverete sviscerati, per così dire, in chiara e ricca prosa istruttiva sotto plurimi aspetti tutti i problemi inerenti la cara e preziosa compagna di milioni di individui: la reginetta della strada, già cantata da uomini di pensiero e da letterati di fama. La cospicua materia trattata dal Giardini (autore anche di un fortunatissimi *Ciclismo per tutti)* è divisa in quattro parti.

Nella prima, lo scrittore esamina la «due ruote» in generale, dicendoci perchè essa si è diffusa e perchè è un mezzo ideale di locomozione; perchè il ciclismo è uno sport da poeti — come luminosamente lo ha definito il Duce — e perchè l'agonismo non deve degenerare in esagerazioni: e vi dimostra la percentuale delle responsabilità negli incidenti stradali ed i rapporti tra popolazioni e circolazione; e quindi statistiche e un quadro completo del cicloturismo.

Nella seconda parte l'autore si infila il camice bianco del medico e vi convince sui benesseri fisici che apporta la bicicletta: e parla così della famiglia, della salute individuale, del sistema nervoso dell'appetito, del cuore, dei polmoni; e vi fa la prova del tre riguardo ad alcuni pregiudizi della gente che crede essere la bicicletta una alleata del destino nella deformazione del corpo umano. Altre tabelle e disegni vi orizzontano circa la lapalissiana constatatazione che la «bici» è fonte di gioie purissime; e poi Giardini va incontro al profano che si è comprata solo ieri la macchina e pazientemente aiuta a mettervi in sella, a farvi trovare la posizione giusta, e il progressivo allenamento i primi incerti passi, le prime indicibili soddisfazioni.

Ecco la terza parte, anch'essa, manco a dirlo, pregna di una tecnica quintessenziale. Entra in iscena la donna, che anche in Italia — come nel nord Europa — ha capito di avere nella bicicletta una necessaria amica di più, tal quale lo dimostrano nei giorni festivi, le strade e le contrade del nostro Paese. Un'altra miniera di consigli è ora a nostra disposizione: come si devono tenere i piedi, la larghezza delle pedivelle, i rapporti, l'equipaggiamento, la preparazione di una gita, come si va in tandem, marce in montagna itinerari, stravaganze dei climi sulle vette, vademecum per tutte le regioni e altre cose ancora.

Nel quarto capitolo del libro l'autore si ricorda di essere un giornalista apprezzato, e con l'agile penna del cronista si intrattenne su certi argomenti dello sport ciclistico; sulla formazione atletica dei giovani; sulla preparazione fisico-meccanica e sulla specializzazione; sul modo di correre e di intendere lo sport; sui limiti delle possibilità umane; sul rendimento della bicicletta, ecc. il tutto condito con tabelle e grafici di singolare genialità creativa.

Prima di chiudere il volume avrete a vostra disposizione altre 20 pagine fitte di appendice, tra le più allettanti per gli ignoranti della materia chè in esse è raccolto l'abecedario della preistoria e della cronaca contemporanea della bicicletta, la vita ed i miracoli, la cosmopolita e poliedrica esistenza di questo famosissimo personaggio dei nostri tempi: il ciclismo.

Un libro che si fa leggere, e che può occupare benissimo un minuscolo posto in qualsiasi biblioteca. Se possedete la bicicletta imparerete forse ad amarla maggiormente; se non l'avete sarete tentati di comprarla. E con questo piccolo sforzo finanziario entrerete automaticamente nell'esercito degli sportivi: che è un modo di vivere meglio la vita, la quale merita, diciamolo pure, di essere vissuta.

a. spi.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 27

L'AMAZZONE ARGENTINA
Romanzo di FERNANDO GORI

Il bravo Pepito era rimasto commosso e completamente disarmato: certamente avrebbe voluto partire col primo transatlantico e raggiungere la fidanzata, che mai tanto come ora che stava lontana da lui aveva sentito di amare. Disgraziatamente i suoi affari, che andavano troppo bene ed effettivamente lo colmavano di dividendi insperati esigevano la sua efficace partecipazione alla direzione generale, e — perciò — la sua presenza in patria.

Personalmente Pepe Urquiza valeva, sulla piazza di Buenos Aires una mezza dozzina di milioni e veramente, senza batter ciglia, ne avrebbe sacrificato subito una metà per avere accanto a sè Aurora come moglie. Cosa voleva — pensava don Pedro — possedere tanto ora se esso non era sufficiente ad assicurargli quella felicità che un semplice gaucho, un peones, un miserabile indio della pampa può godersi, tenendosi stretto l'amato bene? Considerando, molte volte, l'importanza, la ricchezza, la bellezza dei magazzini della capitale argentina, colmi di ogni ben di Dio, con le vetrine brillantissime e di un lusso sfrenato, Pepe si domandava cosa mai andavano a cercare in Europa le sue eleganti connazionali che non ci fosse in patria. A parer suo, e non per sentimento patriottico esclusivamente, gli pareva che a Buenos Aires fossero raccolte tutte le ricchezze, e tutte le più belle cose del mondo. Gli sfuggiva completamente il fatto che i rasi, le sete, i velluti fossero di colori vivi e sgargianti, senza delicatezza e sfumature e non capiva affatto che tutta quella roba, così costosa era più da fiera per donne di pastori e di minatori piene di soldi da spendere o da buttar via che per donne di classe, di gusto raffinato e amanti della vecchia Europa appunto perchè tutto non vi è mondo nuovo ma con un'aria un po' di vecchio anche quando è nuovo; cioè raffinato all'eccesso da una tradizione di secoli di storia, di arte, di buon gusto. E le donne del nuovo mondo ritornano nel vecchio perchè solo così possa ritornare alle origini come gente di colonia che si rifà alla culla della civiltà là dove l'anima si è forgiata nel travaglio dei millenni, anche se in tutto il resto, specie in quello che è di civiltà meccanica ricchezza di produzione che fornisce agiatezza alla vita, la colonia — materia o spirituale — sorpassa di gran lunga il paese di origine, il continente sovrano il mondo vecchio eternamente rifiorente, immancabile anche nei suoi bagni di sangue, che, come lavacri, la ritornano alla gioventù e la conservano per una vita eterna.

E' proprio mentre Pepito era in preda a una così sconsolante meditazione la fidanzata Aurora, come presaga, sentiva finalmente la sua lontananza, si accorgeva che qualche cosa di necessario, di vitale, le mancava, e incominciava a desiderarne la presenza. Sovente lo confidava a Giacinta:

— Pepito mi manca, rimpiango Pepito...

Tutto questo non impediva alle belle argentine di divertirsi allegramente e fra gli infiniti loro adoratori sempre avevano la compagnia e l'egida del conte Gaetano Ginnasi che, scortando la moglie, non la lasciava mai. Adesso che c'era Aurora, donna Giacinta si dava più moto ed era ritornata la sportiva per eccellenza e passava da un esercizio fisico all'altro: cavalcare, andare in bicicletta, nuotare, remare e fare delle partite di tennis. Le giornate non avevano un momento vuoto. Le serate, poi reclamavano l'ubiquità per la quale è andato celebrato S. Antonio, poichè al teatro od al concerto sempre seguiva il ballo. E per nulla al mondo Giacinta ed Aurora avrebbero rinunciato ai loro successi mondani. Donna Lolita e donna Dolores, che amavano freneticamente la musica, tenevano loro compagnia fino a tarda ora.

Coricandosi donna Giacinta era infallibilmente portata a ricordarsi la famosa serata dell'assalto subito dal duca Florenzo. Era un'avventura che non poteva dimenticare, tanto più che, — con piacere — si ricordava, quasi gloriandosene, di avervi rappresentato la bella parte: la fiera amazzone che sa difendere la sua virtù fino all'estremo.

Ma ella desiderava di rivedere il duca per trionfare una seconda volta. Certo esso, rivedendola avrebbe ricominciato a farle la corte, e allora lei avrebbe di bel nuovo posato il suo piedino sulla testa del bel serpente.

Certo — pensava donna Giacinta — Altoviti mi amava sinceramente; altrimenti non avrebbe osato quello che ha fatto e non sarebbe fuggito disperato. Le poche volte che le veniva fatto di pensare involontariamente, di poter essere stata per lui solo un violento capriccio, respingeva indignata il molesto pensiero. Ella aveva visto nei suoi occhi la fiamma divina dell'amore, ne ricordava le parole ardenti e l'impressione che esse le avevano prodotto si rinnovavano instancabilmente nel suo cervello e nel suo cuore.

La sua immagine, invece di sbiadirsi e di scomparire diventava più netta e così la sua voce musicale e fascinosa le risonava all'orecchio come presente e per tutta la notte la risentiva come quella di un bello danzato con troppa voluttà e che non si dimentica. Giacinta si lasciava assorbire dal ricordo di questa sensazione deliziosa che essa riteneva oramai non più pericolosa e che, insomma, non le dava più nemmeno un leggero brivido di paura retrospettiva.

Senza che la zia le avesse fatto la minima confidenza e neppure una lontana allusione al fatto, Aurora aveva — forse per istinto — indovinato, anzi capito, che il duca doveva aver fatto la corte alla zia col compiacimento di questa e perciò non cessava di rivolgerle domande (talvolta insidiose) sul di lui conto: e, specialmente, si rallegrava apertamente di poter presto farne la personale conoscenza.

— Fortunatamente Pepito sarà presente per sorvegliarti!, disse un giorno donna Giacinta.

— Se Pepito mi dovesse dar noie saprò benissimo liberarmene!

— Va bene! Ma ti consiglio non filorettare col duca Altoviti.

— E perchè?

— Perchè a quel giuoco, gli italiani sono molto pericolosi.

— Ne hai dunque fatto le prove?

Giacinta arrossì lievemente e, mentre si apprestava a rispondere, Aurora proseguì:

— Me lo immaginavo, cara, e sei tanto bella e tanto civettuola che la cosa non poteva andare altrimenti. Ma certo il duca intraprendente avrà avuto da te una buona lezioncina e un'altra l'avrà da me se si volta dalla mia parte. Diamine! bisognerà bene che finisca col farsi una buona opinione delle donne argentine!

IL PETROLIO

DELLA PATAGONIA

Passarono ancora pochi giorni ed arrivò un lunghissimo telegramma di Pepe Urquiza che raccomandava a donna Dolores di riportargli a Buenos Aires al più presto la fidanzata. Egli Pepito non poteva venire in Italia a prenderla non potendosi staccare dalla capitale altro che per andare in Patagonia, dove l'estensione presa dagli affari reclamava la sua presenza almeno per un paio di settimane. Aurora in Patagonia non era andata mai, tutte le sue gite essendosi svolte dal Plata alle Ande, nei paesi dove la sua famiglia aveva dei vasti terreni, per pascoli e per armenti soprattutto, benchè vi fossero nel patrimonio dei Sanchez una delle più ricche proprietarie di terreni di tutta la Repubblica. Il patrimonio di Pepe Urquiza invece, come quello di Pedro Diaz de Solis comprendeva allevamenti e coltivazioni ma anche macellerie, stabilimenti frigoriferi per la congelazione della carne ed altri per la conservazione in scatole. Oltre a ciò aveva molte partecipazioni industriali, principalmente nei petroli della Patagonia.

Donna Giacinta era andata con don Pablo in viaggio di nozze alla Terra del Fuoco e conosceva bene la Patagonia. Spinta dalla curiosità di sapere dove si trovava il suo fidanzato Aurora pregò la zia di parlarle diffusamente di quella regione. Ed ecco in succinto quello che gliene disse Giacinta:

«Approdando nella ingolfata di S. Giorgio verso i 50° di latitudine sud, sulla costa di Patagonia, talora un sinistro chiarore si presenta ai naviganti. E' l'incendio di qualche pozzo di petrolio.

(continua)

LA NOVELLA

La benedizione

La bambina, svegliandosi, aveva piacevolmente arricciato il naso. La sera della vigilia la mamma avea cotta la torta di marmellata e nella piccola casa, rimasta ancor chiusa nel mattino già alto, vagava l'odore dolciastro della pasta vanigliata. Aveva sollevata la testa a sbirciare verso la sorella. Carminilla stava davanti allo specchio e s'impasticciava le guance con la crema rosa. Chiarina sbuffò a ridere senza perchè e Carminilla la sogguardò di sbieco dentro lo specchio verdastro, rugoso.

— Che c'è?

— Sabato Santo — e poi — la torta — aveva fatto con aria quasi misteriosa la bambina. Carminilla rise. Le si era volta con un rapido: — Ciao. Stai buona, Chiarina — ed era uscita.

Chiarina si era riaccomodata fra le coltri, sbadigliando, poi si era ricordata di qualcosa ed aveva ruzzolato il letto con foga, trascinandosi dietro la coperta bianca. Scalza sull'impiantino gelato si era avvicinata alla finestra e l'aveva aperta di colpo spenzolandosi fuori per vedere la sorellastra, che usciva.

— Nilla! — aveva chiamato.

— Và dentro che fà freddo! — aveva risposto la voce un pò acre della ragazza. Ma la bambina si era sporta ancora e le aveva chiesto:

— Nilla, cosa dico di preghiera quando sciolgono le campane?

La voce era giunta dalla stradaviottola: — Il Credo.

Chiarina si era cacciata un dito in bocca ed aveva annusato dalla parte del mare: ne giungeva l'ansito, nel mattino di primavera, ed anche il profumo. Ora lo stava guardando da vicino con quella sua aria un pò intontita, che le metteva lo stupore negli occhi tondi e sulla tonda bocca semi-aperta al sorriso. Il mare le metteva paura e l'affascinava: stava a guardarlo per delle ore intere, tanto più che nessuno si occupava di Chiarina, nemmeno i ragazzi paesani. Del resto la bambina era abituata alla solitudine e non faceva come la sorellastra, che talvolta piangeva se in paese, o nella fabbrica stessa, la schivavano.

Si avvicinò alla riva fino a sentirsi i piedini bagnati dall'acqua, che vi arrivava lentamente, guarnita di crestine di trina bianca come la camicetta domenicale di Carminilla. Nel cielo chiaro si sbambagiavano le nuvole e parevano draghi, castelli, veli, cose meravigliose. Camminò piano piano lungo la riva, poi deviò verso i campi e allora si mise a correre e a saltare.

Trovò un ragazzino di due spanne, nero di sole e con due occhi di cielo immacolato, che stava seduto sull'asse di una di quelle rudimentali altalene, che i bimbi si preparano mettendo una tavola sopra due mattoni. Le venne la voglia di sentirsi bilanciare dolcemente nell'aria e si fermò con tutta una mano in bocca a fissare il ragazzino, che guardava da un'altra parte.

— Posso salire? — gli chiese. Ma l'altro si mise a scortecciare un albero con un chiodo rugginoso, che si era tirato fuori dalla tasca dei pantaloni. Chiarina si mise a ridere. Il ragazzino e si volse di scatto con le sopracciglie aggrottate.

— Perchè ridi?

La bambina allargò le braccia: — E' Sabato Santo e noi abbiamo la torta di marmellata — spiegò. Il ragazzino fece il viso perplesso ed allora Chiarina capì che doveva dire dell'altro e fece con aria di importanza e di mistero.

— Era tanto che non ne facevamo. Quando si stava alla baucca in montagna la mamma cuoceva quella di mele, ogni domenica mattina e la casa sapeva di dolce per una settimana. Poi venne la tubercolosi in casa....

Il ragazzino chiese:

— Chi?

— Sì, il babbo ammalò di tubercolosi e siamo scesi al piano e lui è stato in Sanatorio e torna stasera. La mamma è andata a prenderlo. E' guarito. — Esitò un istante e poi concluse: — Ma non abbiamo più i soldi per fare la torta tutte le settimane; l'abbiamo fatta ieri perchè domani è Pasqua ed il babbo ritorna.

E gli piantò gli occhi negli occhi, in attesa. Ma il ragazzino taceva. La bambina si dispiacque di quel silenzio, ma parlare era molto bello e seguitò a dire:

— Io sono sola per tutta la giornata perchè Carminilla non torna che stasera. Potrò preparare la tavola. Nella baucca non lo facevamo mai di preparare la tavola per la benedizione del sabato santo perchè il prete era vecchio e non saliva fino da noi. Ma qua è un'altra cosa e accomoderò sulla tovaglia la nostra torta, le uova, la carne. Carminilla mi ha insegnato ieri e la mamma mi ha lasciato quattro soldi per l'elemosina.

Il ragazzino le fece serio serio: — Don Fabriano non viene mica da te.

Chiarina stava saltellando in fretta in fretta sulla punta dei piedi ma si fermò di botto stupida: — Non viene?...

— No — fece il ragazzino con sicurezza.

La bambina stava quasi per mettersi a piangere, ma si frenò ed ebbe soltanto un tremito al mento.

— Perchè — chiese con un filo di voce. Ed aveva spalancato i suoi occhi rotondi in faccia al ragazzino. — Dimmi perchè.

Il ragazzino ebbe l'aria saputa e petulante.

— Non hai letto sul Bollettino della Parrocchia? «Non si benedicono le case di coloro che vivono in concubinaggio...» — la guardò e vide che non capiva: allora, si stizzì come una persona importante che stia perdendo il suo tempo. — Tuo padre e tua madre non sono sposati, capisci?

La bambina sentiva un senso enorme di stupore dilagarle nell'animo.

— Lo so, — fece candida e perplessa — il babbo aveva una cattiva moglie che scappò con un comunista e abbandonò Carminilla piccina. Me lo ha detto tante volte zia Concetta. Ma sono egualmente il mio babbo e la mia mamma, però.

Il ragazzino si strinse nelle spalle, seccato da quella logica alla quale poco poteva opporre.

— Don Fabriano dice che non verrà perchè siete lo scandalo del paese, — insistè sulla parola grossa, che Chiarina pareva non comprendere e che nemmeno lui comprendeva — perchè il tuo babbo e la tua mamma vivono in concubinaggio, capisci?

La bambina ebbe voglia di cacciare un grido per le parole crude di quel brutto ragazzino sgarbato. Ma, sui campi a terrazzo verso il mare discese rimbalzando il suono delle campane, disciolte dopo il lungo silenzio. Risero i galli bargigliuti nelle aie e fecero lo strepito meridiano insieme alle galline polpute. Le fragili chiome dei meli in fiore parvero tremare, danzare obbagliate.

— Le campane! — mormorò Chiarina. E si mise in ginocchio, si segnò, disse il Credo in fretta in fretta. Il ragazzino la guardava senza far motto. Anche la bambina lo fissò un attimo, come di sfuggita e si rialzò appoggiando la mano grassoccia sull'erba.

— Sei cattivo — gli disse. — Non ti credo. — L'altro scosse le spalle.

***

La bambina aveva mangiato il suo desinare seduta sulla soglia di casa per godersi il sole di mezzogiorno; Vico — il gatto — le aveva strusciata la coda contro le gambe nude per avere la sua porzione ed ella, poichè la mamma non c'era gli aveva fatto leccare la scodella. Poi la bambina spazzò lentamente l'impiantino rosso della cucina e stese la tovaglia bianca. Ecco la torta, ecco le uova, ecco la carne che poi la mamma avrebbe arrostita nella grossa casseruola di rame lucente.

La bambina ripensò al ragazzino nero di sole ed a quanto aveva sentito da lui. (Don Fabriano verrà — cercò di rassicurarsi. — Sarebbe inutile allora aver lasciata la baucca, inutile che al babbo sia venuta la tubercolosi se non dev'esserci nemmeno qua la benedizione del sabato santo....).

Le avvenne di girare per tutta la casa, scrutando coi tondi occhiuzzi di stupore, come se volesse vedere cos'aveva di speciale, di diverso dalle altre per il «concubinaggio» del quale il ragazzino aveva parlato e si sentì così oppressa che si mise a parlare da sola, ad alta voce, rimovendo le seggiole e facendo un baccano del diavolo. Poi si accorse ad un tratto che una grandissima nuvola grigia si era fermata in cielo e che altre la raggiungevano dai limitari dell'orizzonte. Chiarina ebbe paura. Paura soprattutto perchè era sola perchè una finestra sbatacchiava regolarmente con l'andare e venire del vento e lei era troppo piccola per acchiapparla e fermarla.

— Certo non verrà — si disse ad alta voce pensando al sacerdote. — Sarebbe passato dinanzi alla sua casa diretto alle Pastoie e non si sarebbe fermato. Così non avrebbe potuto dare quattro soldi per l'elemosina ai poverelli e nessuno avrebbe visto che, dopo tanto, loro avevano in tavola la torta dolce. Chiarina si sentì sconsolata e sedette di nuovo sulla soglia. Alla bambina il tempo parve eterno; forse si addormentò per un poco e dopo ebbe paura p[illegible] poteva essere passato don F[illegible]ano e lei non averlo veduto.

Cominciava giusto a piovere, piano, dolcemente quando la bambina scorse in fondo alla stradicciola le tuniche bianco-rosse di don Fabriano e dei due chierichetti, che portavano l'acqua santa.

Spiccò la corsa incurante della pioggia, che rafforzava, e sentì ancora una volta la persiana sbattere contro il muro della sua casa. Don Fabriano apriva giusto l'ombrellone verde quando lei lo raggiunse; il prete aveva un viso tanto dolce che la bambina si sentì piena di coraggio. Ma nel chierichetto di destra riconobbe il ragazzino nero di sole della mattina e si sentì umiliata. Lo guardò supplichevole.

— Non venite? — e quasi giungeva le piccole mani.

L'altro la fissò con i suoi occhi di innocenza.

— Don Fabriano ha detto che una lezione vi ci vuole per lo scandalo che date a tutto il paese. — Le rispose. E seguitò a fissarla. Poi la piantò in asso e con una corsa raggiunse il prete ed il piccolo compagno.

La bambina rimase in mezzo alla strada.

— Non è venuto davvero. — mormorò desolata. Vico — il gatto — l'aspettava sulla soglia con il pelo ritto dalla paura perchè l'acqua piovana gli batteva sul muso. La bambina se lo prese sulle ginocchia sedendo davanti alla tavola dove la torta troneggiava nel piatto celeste di maiolica. Si guardò attorno e c'era tanto silenzio che strusciò le mani sul dorso del gatto e gli disse: — Povero Vico!

Allora sentì tanto male dentro che accamellò il braccio all'angolo della tavola, evitando con ogni cura la tovaglia candida, vi appoggiò il viso e si mise a piangere singultando forte. Pianse tanto, finchè n'ebbe voglia. Anzi, finchè aprendo un occhio non vide in terra le gocciolìne delle sue lagrime. Allora si addormentò.

***

— Oh, babbino.

— Oh, Chiarina.

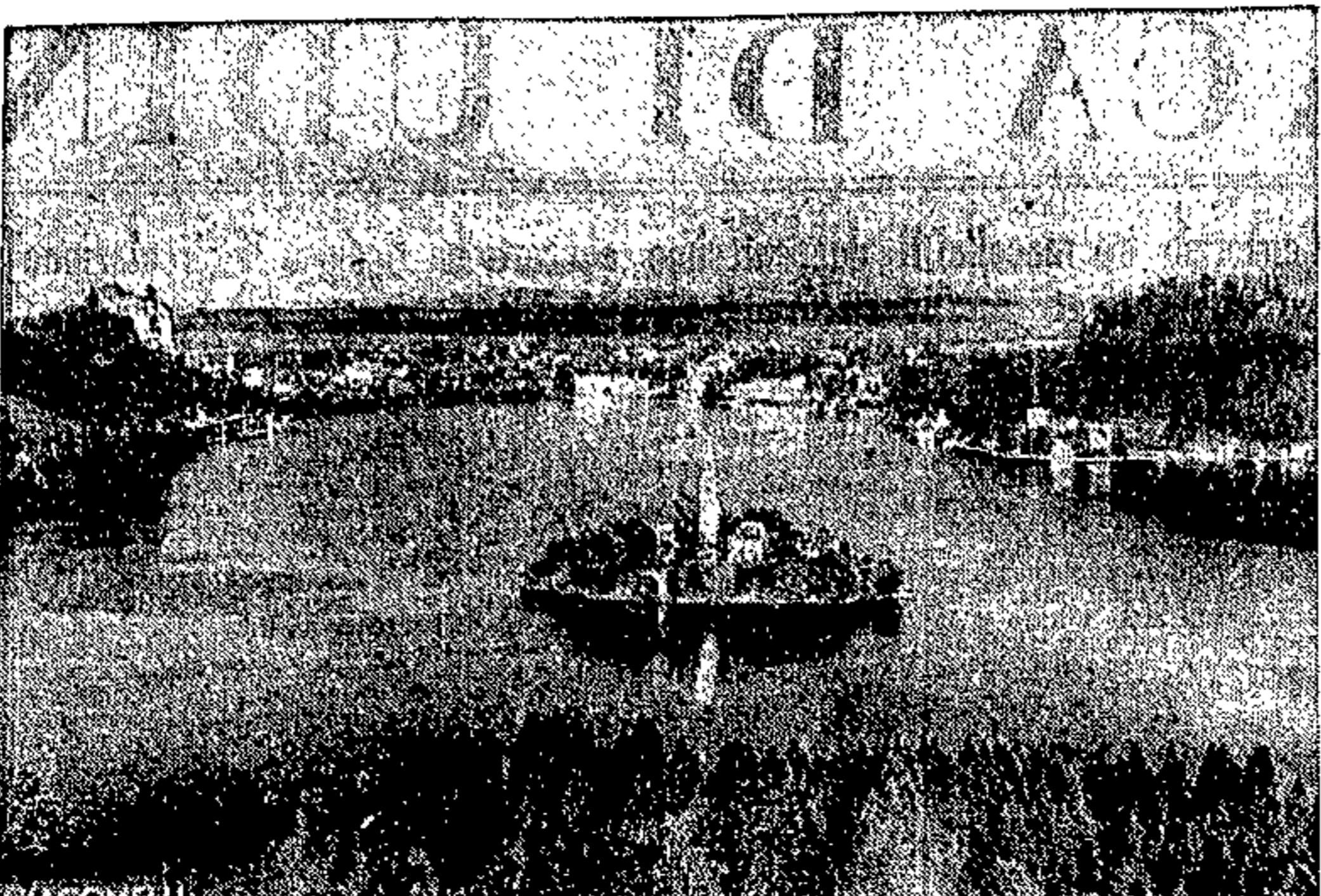
E non si dissero altro, nè il babbo la baciò. Il babbo era stanco, si vedeva, e sedette in un angolo, un po' alla maniera di Vico, il gatto. Sembrava davvero un grosso gatto spaurito. La bambina sentì che ne aveva pena, molta pena. Anche la mamma le fece pena perchè anche lei le parve stanchissima, con quel viso bianco e quel cerchio sotto gli occhi.

— E' venuto il prete, Chiarina? Carminilla aveva rialzato il capo, di scatto.

— Sì, — fece la bambina — ha benedetto la casa e la tavola. Si ricordò di una cosa ed accennò i piccoli cerchi delle sue lagrime, in terra — Vedi, mamma? E' caduta lì l'acqua santa....

Si sentì in tasca i quattro soldi dell'elemosina e si avvicinò alla porta. Si chinò in fretta e seppellì la piccola moneta dentro un vaso di fiori.

Vico — il gatto dagli occhi di giada-verde — l'aveva seguita: si sentiva il mare rontolare, uggito, e Carminilla risaliva la strada-viottola con il solito passo affaticato di tutte le sere.

Clara Foggi

La città di Bled nella Slovenia, occupata dalle nostre truppe è un magnifico centro turistico. Ecco qui una visione del suggestivo lago.

Virtù eroiche del popolo giapponese

Affinità nipponiche con lo spirito italiano -- L'adorazione per il «Tenno» e l'amore per la Patria
La storia del Giappone non conosce sconfitte

«Non è la morte il nostro scopo, ma è il successo, e noi moriremo invano se non raggiungeremo la vittoria». Con queste parole, dette dal capitano di corvetta Yuasa ai suoi marinai prima dell'attacco, durante la guerra russo-giapponese, sono sintetizzate le virtù millenarie della stirpe nipponica, la quale è pervenuta a fare del suo nobile Paese una delle più grandi potenze del mondo.

In questo momento in cui un avvicinamento di carattere non soltanto politico, rende di attualità il mondo giapponese, è interessante dare uno sguardo a talune caratteristiche di questo popolo che ha sortito, dalla natura, tante affinità con il popolo italiano, e che ha il dono di una vita sempre nuova, pur facendo parte di un impero eccezionalmente vecchio.

L'animo dei giapponesi è essenzialmente guerriero e poetico. Sappiamo quale profonda poesia ispiri tutte le azioni dei nipponici, e come essi sappiano scorgere in ogni manifestazione la divina fonte del bello, nel mentre sanno assurgere, tutti, a culmini di sacrificio eroico che hanno del leggendario, e che sono il segreto della loro potenza.

Non è ancora un secolo dacchè le navi dell'Ammiraglio Peary, apparendo davanti a Kyoto, rivelarono ai giapponesi un mondo che essi sconoscevano, ne seguirono un altro fino ad allora ignorato agli altri popoli, e determinarono la corsa del Giappone verso una modernizzazione nella quale hanno saputo attingere, sotto molti aspetti, tempo e potenza di primato.

La storia del Giappone non conta sconfitte; le sue religioni — lo Shintoismo e il Buddismo — fondate principalmente sull'amor di patria, e la sua letteratura dalla quale è bandito ogni soggetto erotico, sono — insieme al suo spirito di sacrificio che annulla la individualità nel supremo ideale della Nazione — i fondamenti della sua salda compagine.

E' l'animo, dunque, che muove e sommuove ogni azione dei giapponesi. E così vediamo figure che a noi paiono ermetiche, ma che sotto l'apparenza di una sorridente correttezza, rivelano virtù non mai abbastanza ammirate. Perchè è sempre l'ideale eroico e le anime dei grandi guerrieri che conducono l'esercito alla vittoria.

Un antico Fascio Littorio in Giappone

Tra i resti di un millenario Tempio giapponese ritrovati alle falde del monte Fuji lungo la storica via del Tokaido, è stata rinvenuta questa colonna che ricorda il Fascio Littorio. Forse non si tratta che di una fortuita combinazione offerta dai resti stessi, ma la colonna littoria è oggi un simbolo al quale i giapponesi attribuiscono il valore di un auspicio pieno di significato attuale.

Il concetto del "bushidô"

La battaglia di Porto Arturo fu la rivelazione più superba, allorquando fra episodi che ancora vivono nella mente di tutti, i russi dello Zar cominciarono a sentir vacillare le speranze che avevano fondate in quella lontana campagna di guerra. E questo potè essere, e potrà ancora sempre essere, perchè alle spalle dell'esercito combattente, vi era e vi sarà la forza, altrettanto determinante, dello spirito nazionale sentito dal più alto personaggio fino al più umile giapponese.

Le radici di questo spirito guerriero vanno ricercate nelle più remote origini del Giappone, e si sono conservate intatte attraverso i millenni, alimentate dai principi del «bushidò», dottrina che il Generale Nogi definiva come la ricerca del porre in pratica, e non mai in discussione, le virtù di lealtà e di pietà filiale, di rettitudine e di coraggio. Ma quale coraggio? Ce lo dice questa massima nipponica: «Correre nel folto della mischia e farsi ammazzare è cosa facile, e tutti lo possono ottenere; ma il vero coraggio sta nel vivere preparandosi a morire, per correre poi veramente verso la morte, quando è tempo ed è giunto morire». Quindi, spirito raffinato e condotta perfetta, cose che fin dai più antichi tempi furono in grande onore fra tutti i «Samurai».

«Una divina emanazione vivifica la materia con cui è fatto il nostro corpo e da alla nostra coscienza la voce del cielo». Il culto degli antenati, che è vivissimo nel Giappone, riflette la catena ideale che lega i più lontani progenitori, ai quali quantunque invisibili si deve somma riconoscenza. Doti morali che sono simboleggiate dallo specchio di acciaio terso e lucente che sta sugli altari dei templi di Shinto, e dove il credente, rimirandosi, ascolta l'ammonimento divino: «Se tu saprai ben guardare in te, troverai la sorgente di ogni bene, l'anima celeste che ad ogni bene tende. Conosci te stesso e ti sarà rivelato Dio».

Nell'Imperatore, il «Tenno», il giapponese venera l'eterno capostipite della razza, la quale è educata al coraggio che non deve mai oltrepassare la giusta misura. Altrimenti diventa ferocia, che è ben diversa dal vero coraggio, quello grande, cioè il coraggio morale.

Il divino Signore

Quindi la benevolenza è l'attributo supremo di uno spirito nobile; è vile calpestare un caduto; è grande aiutare i deboli e rispettare le donne e i fanciulli; sì che un uomo è veramente un «Samurai», quando ha un cuore compassionevole. Ed il «bushidò» vuole che la benevolenza sia considerata dote indispensabile per colui che desidera ben governare i suoi simili. E' perciò che durante i suoi moltissimi secoli di esistenza, e con le molte sue vicissitudini nazionali, il Giappone non novera tra le pagine della sua storia un regicidio. E questa mirabile forza di coesione deriva pure dal rispetto che ogni giapponese ha per il suo simile, là dove anche chi esercita il più umile mestiere è chiamato con l'appellativo di «onorevole signore», e dove una donna che ami l'uomo del suo cuore lo segue, «cercando pur essa nella morte pace», quand'egli muore, compiendo così uno «jigai», rito col quale ella abbandona la vita, e che è l'analogo del «harakiri» compiuto dagli uomini. «Come il fior di ciliegio dopo breve esistenza, al più lieve soffio del vento primaverile cade nella pienezza del suo splendore e profumo»...

Omaggio all'alleato

Rendiamo allora, nel momento storico che volge, e mentre l'Impero del Sol Levante — con il suo volto fatto di poesia e di forza, di grazia e di profonda saggezza — indirizza sempre di più il suo complesso politico verso la formazione di un mondo nuovo, che sorge tra i corruschi bagliori della guerra, rendiamo un omaggio al nobilissimo Paese, il cui Sovrano è considerato e venerato da tutti come discendente di «Amaterasu», la Deità solare.

Il Paese nel quale la costruzione di una spada si compie attraverso un rito che ha particolari significati, e dove la spada è arma ma è anche simbolo, non potrà mai trarla dal suo fodero se non per altissimi ideali di giustizia e di virtù. Il nobile Nisshin, vissuto in Satsuma circa quattro secoli or sono, diceva in una sua poesia: «Vivendo in un palazzo od in una capanna, sarà sempre il nostro cuore che ci farà grandi o piccini». E affidare al cuore la propria grandezza o la propria meschinità, significa spogliarsi di ogni peso inutile che lega inutilmente alla terra e alla cieca materia; significa acquisire le virtù eroiche che si tramandano di generazione in generazione attraverso l'infinito fluire del tempo. Giacchè le Nazioni sono anch'esse una «idea», che per vivere e per sopravvivere ha bisogno di sacrificio.

Giovanni Terranova

La riproduzione delle cellule ripresa in un film

BERLINO, 15.

Un enorme progresso nel campo della microcinematografia è costituito dal film, recentemente presentato a Berlino in sede scientifica, col quale si è riusciti a riprendere la riproduzione delle cellule. Coi processi fino ad ora in uso, di colorazione delle cellule, tale film, sarebbe stato praticamente impossibile, poichè le sostanze coloranti adoperate per mettere in evidenza le cellule malauguratamente le uccidono. Non c'era dunque da pensare a cogliere cinematograficamente il processo di riproduzione per suddivisione delle cellule fino a che si fossero avute sotto il microscopio delle cellule morte. Ad eliminare la colorazione, sostituendovi un nuovo procedimento microscopico sono ora riusciti due collaboratori scientifici delle Officine Carl Zeiss di Jena, il prof. A. Köhler ed il dr. W. Loos, ed è servendosi di tale procedimento, per il quale il nucleo cellulare ed i cromosomi sono resi evidenti influenzandosi la cosidetta «fase» di un parte della luce, che si è girato il documentario della riproduzione cellulare.

Cinegiornale

UNO SGUARDO ALLA PRODUZIONE TEDESCA - DAL "GRANDE RE" AL "CARO AGOSTINO"

Dorothea Wick

BERLINO *aprile*.

La produzione cinematografica tedesca è in pieno fervore. Diamole un rapido sguardo, a cominciare dal grandioso film *Il grande Re*, la cui trama è delle più avvincenti:

Federico il Grande ha perduto la battaglia di Kunersdorf. In seguito al violento fuoco nemico l'attacco sferrato dal Reggimento Bernburg è stato arrestato ed è sfumato così il tentativo di sfondamento dei prussiani. Il Reggimento Bernburg viene degradato per essere venuto meno di fronte al nemico. Alcuni soldati feriti cercano soccorso nel mulino di Kunersdorf. Il mugnaio e la sua famiglia abbandonano la casa ed il mulino in fiamme per mettersi al riparo a Lebus. Soltanto Luisa, figlia del mugnaio, rimane in paese, fascia i soldati, mette a disposizione la vettura per i feriti gravi e si distacca dai genitori. La casa del mugnaio si trasforma in quartiere del Re. Il proprio dolore, le miserie e le distruzioni che la circondano fanno nascere in Luisa l'odio verso Federico che ella rende responsabile anche della sua sorte.

Con le truppe rimaste il Re è deciso ad affrontare nuovamente il nemico. A Lebus Federico si incontra con il quindicenne nipote Heinrich che egli predilige. Senza essere veduta Luisa diventa testimone dell'amore paterno e premuroso del Re verso il principe dormente. Il suo odio si trasforma così in attaccamento e venerazione. Due spie che tentano di attentare alla vita del Re vengono smascherate grazie al suo intervento.

Ed eccoci alla battaglia di Torgau, al cui esito felice concorre il sottufficiale Treskow, che agisce di propria iniziativa. Per questa infrazione disciplinare il Re lo punisce, proponendosi però di promuoverlo al grado di ufficiale a pena scontata. Treskow non comprende il modo di agire di Federico e si decide a disertare. Luisa che alla vigilia della battaglia è andata all'altare con lui glielo impedisce.

Nella stessa notte, nel castello di Pankow presso Berlino, muore il principe Heinrich già gravemente ammalato. Il giorno successivo la battaglia si riaccende. Con la sua morte eroica Treskow suggella il giuramento di fedeltà prestato al Re. Federico rientra a Berlino, vincitore contro un mondo di nemici; egli è così divenuto il «Grande Re».

Questa, in brevi tratti, la trama del film — edito dalla «Tobis» — che esalta Federico di Prussia.

Regia e sceneggiatura sono di Veit Harlan e le parti principali sono affidate a valentissimi artisti: «Il Re», Otto Gebühr; «Luisa», Kristina Söderbaum; «Treskow», Gustav Fröhlich; «Niehoff», Hans Nielsen; «Kornett» Willy Witte; «Regina», Hilde Körber; «Principe Heinrich», Klaus Detev Sierck, «Conte Finkenstein», Herbert Hübner.

✠

Una trentina di film e più che altrettanti documentari: in queste cifre si riassume la produzione 1940-1941 della grande Casa cinematografica tedesca «Terra-Film», nonchè la produzione della Casa Wien Film, che alla «Terra» affida la distribuzione di una parte dei suoi film. E' superfluo ricordare i criteri che regolano e ispirano l'attività di queste due grandi Case tedesche: una scelta accurata e sagace dei temi, preferibilmente di attuale particolare risonanza e significato, una realizzazione perfetta, in cui i problemi artistici e quelli industriali del cinematografo trovano sempre il migliore punto di incontro e la soluzione più felice. Tra i film di produzione o di distribuzione «Terra», che verranno presentati man mano al pubblico italiano, citiamo anzitutto *Anna e Don Giovanni* («Anna und Don Juan») interpretato da Paula Wessely per la Terra Film. Allestito con sfarzo di costumi e di sfondi, il film è una fedele, suggestiva rievocazione della grande tragedia di Filippo II, il monarca più potente dei suoi tempi. Ne riferiamo brevemente la trama. Filippo non è felice sul suo trono. Don Giovanni d'Austria, il fratellastro di Filippo, il più elegante e il più prode cavaliere di Spagna, si innamora di Anna d'Austria, quarta moglie di Filippo. Figlia di un imperatore tedesco, Anna non si sente a suo agio nella corte spagnuola, alla cupa ombra dell'Inquisizione. Don Giovanni entra nella sua vita come un raggio di sole. Il romanzo di questa passione segreta e colpevole si concluderà, dieci anni dopo la fine di Don Carlo, con la morte di Don Giovanni, a sua volta assassinato in circostanze misteriose. Come la storia, anche il film trabocca di pietosa comprensione per gli amanti, condanna lo implacabile taciturno crudele Filippo, uomo senza amore, imperatore senza pace.

Tratto dal romanzo di A. E. Brachvogel, «Friedmann Bach» si avvantaggia della regia di Gustav Grundgens e della interpretazione di Max Eckart, Anna Dammann, Eugenio Kloepfer, Luis Rainer. Vediamo rivivere sullo schermo la figura di Friedmann Bach, figlio del grande compositore Sebastiano Bach.

✠

Il violinista diabolico: Paganini («Teufelsgeiger: Paganini»), è una stupenda rievocazione della figura del nostro grande musicista affidata alla regia di Gunther Rittau e all'interpretazione di Willy Birgel. Carnevale a Venezia. Paganini si esibisce nel palazzo del conte Hochheim; conquistata dal suo genio Giulietta la fidanzata del conte, si innamora di lui. Nella stessa notte, il maestro è coinvolto in altre avventurose vicende. Antonia Bianchi, una cantante che deve a lui i suoi primi successi, lo fa arrestare, per poi liberarlo ad assicurarsi così la sua riconoscenza ed il suo amore.... A Vienna, Nuovo incontro con Giulietta. Ma il conte Hochheim vigila: ne deriva un duello in cui egli perde la vita. Gli innamorati sono liberi ormai, ma la tragica ombra del conte li separa. Paganini soffre... Dirà addio a Giulietta e ripartirà: ritroverà se stesso sulle tormentate, gloriose strade del suo genio e della sua fortuna.

✠

Storie viennesi («Wiener Geschichten») è un altro film diretto da Geza von Bolvary per la Wien Film, e distribuito in Europa dalla Terra Film. Il soggetto è di Ernst Marschka; l'interpretazione di Marte Harell, Olly Holzmann, Hans Moser, Paul Horbiger, Hedwig Bleibtreu, Siegfried Breuer, Oskar Sima.

Kristina Söderbaum

La trama ha per fulcro la vecchia Vienna e precisamente il caratteristico «Caffè Fenstergucker».

✠

Rose del Tirolo («Rosen in Tirol») si intitola un film di produzione e distribuzione «Terra». Lo ha diretto Geza von Bolvary; lo hanno interpretato Hans Moser, Marte Harell, Theo Lingen, Leo Slezak, Hans Holt, Dorit Kreysler, ecc. Film operettistico, con belle canzoni dell'operetta «Il venditore di uccelli», di Zeller. C'è un intraprendente duca al quale la caccia del camoscio serve esclusivamente come pretesto per insidiare le belle ragazze del paese. C'è un'affascinante duchessa che si distrae con un ufficiale dalla bellissima voce di tenore. Ci sono balli al castello, sorrisi, sorprese, belle donne e canzoni, canzoni, canzoni.

✠

Tre volte sposa («Dreimal Hochzeit») è un film della Wien, distribuito dalla Terra. Lo ha diretto Geza von Bolvary. Interpreti: Marte Harell, Theodor Danegger, Richard Romanowski, Hedwig Bleibtreu. Si tratta di una commedia musicale; eccone la trama. Un granduca russo sta per sposare la figlia di un semplice colonnello. Ma il matrimonio è malvisto a Corte, dove si giudica troppo inferiore la condizione della sposa. Per non rovinare la carriera dell'uomo amato la fanciulla fugge. Sopravviene la guerra, quindi la rivoluzione. Gli aristocratici si rifugiano all'estero. In una città straniera i due innamorati si ritrovano. Il granduca ha dovuto adattarsi al mestiere di autista pubblico; la ragazza, invece, è una celebre stella del varietà. Per la seconda volta il loro amore fiorisce; ma ora è l'uomo che si sente inferiore alla donna, e che si allontana. Sarà più fortunato il terzo incontro: questa volta un certo equilibrio fra le loro condizioni esiste, e il matrimonio è possibile...

✠

Walter Lehmann ha diretto per la «Terra» il film *La grande decisione* («Die grosse Entscheidung»), di moralità e contenuto attualistici. Ecco la trama. L'ingegnere viennese Hofbauer, impiegato in una impresa mineraria tedesca nel Belgio, rimane al suo posto dopo la dichiarazione di guerra del 1939. Vorrebbe ritornare a Vienna, ma sua moglie, belga di nascita, non vuol saperne. Tuttavia, alla notizia che le truppe tedesche hanno varcato la frontiera belga, i due partono. Durante il viaggio l'ingegnere viene arrestato, ma la rapidissima avanzata delle colonne germaniche lo libera. Ritrova la moglie a Parigi, in casa degli alsaziani Heckerle, padre e figlia. La crisi coniugale si accentua. L'ingegnere viene arrestato una seconda volta; negando di essere tedesco potrebbe salvarsi, ma rifiuta di farlo. Sa ormai, e ne è fiero, di appartenere ad una grande ed unita nazione. L'entrata dei tedeschi a Parigi trasforma il destino di Hofbauer e di Luise Heckerle, che lo ama. La moglie di Hofbauer si rende conto che la differenza di nazionalità è la vera causa dell'incomprensione esistente fra lei e Hofbauer e gli restituisce la libertà. L'ingegnere sposerà Luise, e sarà felice con lei. Interpreti di «La grande decisione» sono Carl Ludwig Diehl, Sibille Schmitz, Leni Marenbach, ecc.

Il comandante («Der Kommandant») è un film di produzione «Terra», imperniato su una grande interpretazione di Ludwig Diehl. E' una movimentata storia d'amore che si sviluppa durante una drammatica spedizione nel Tibet.

Diretto da Arturo Maria Rabenalt e interpretato da Ferdinand Marian, Lotte Koch, Anton Edhofer, Dagny Servaes ecc. *«Musica a Salisburgo»* («Musik in Salzburg») è un film musicale di produzione «Terra» che si impernia sul romanzo d'amore di un grande compositore e direttore d'orchestra per la figlia di un collega. Questa è però già fidanzata con un uomo più giovane. La delusione amorosa devasta la vita dell'artista, fino alle estreme conseguenze; tuttavia la tempesta si placherà, ed egli ritroverà, per la sua musica, la forza di riprendersi e di guarire.

✠

Suo figlio («Sein sohn») è una grande interpretazione di Heinrich George, l'indimenticabile protagonista di «Il postiglione della steppa». Gli altri interpreti sono Renè Detgen, Hannelore Schroth, Hermann Brix. Produzione «Terra»; regia di Paul Brauer. Il film descrive la commovente vita di un vecchio impiegato che assiste allo sfacelo della famiglia, per la quale ha sempre lavorato e sofferto in silenzio, e che sta per rimanere solo. E' una nuova occasione offerta a Heinrich George di impersonare una figura di padre, con le semplici, elementari, drammatiche reazioni in cui egli come sappiamo è maestro.

✠

Nel film *L'usignolo svedese* («Die schwedische Nachtigall») rivivono le figure del celebre scrittore di fiabe Giovanni Cristiano Andersen e di Jenny Lind. Siamo a Copenaghen. Jenny Lind è fuggita di casa per dedicarsi ad Andersen, che ama, e al teatro. Ma lo scrittore non riesce a lanciare l'attrice, nè a dichiarare il suo amore alla donna. Jenny diventa l'amante del conte Rantzau. E' ormai una grande attrice. S'incontra di nuovo con Andersen, e gli si abbandona. Ma il suo impresario, temendo che l'amore di Andersen l'allontani dal teatro, rivela al poeta che essa è stata l'amante di Rantzau. Disperato, Andersen parte per l'Italia. Ritornerà a Copenaghen e rivedrà Jenny Lind; ma entrambi dovranno accorgersi, malinconicamente, che ognuno deve seguire la sua strada. «L'usignuolo svedese» ritorna dunque ad impostare, in una suggestiva cornice di fatti e di sfondi, l'antico e mai risolto problema; l'artista appartiene alla sua vita o alla sua arte? Questo film, di produzione «Terra», è stato diretto da Paul Verhoeven e interpretato da Ilse Werner e Johannes Riemann.

✠

La vita dei corrispondenti dei grandi quotidiani ha dato spunto al film *Arrivederci, Francesca!* («Auf Wiedersehen, Franziska!»), prodotto dalla «Terra», diretto da Helmut Käutner e interpretato da Marianne Hoppe, Hans Sohnker, Fritz Oderam. Francesca sposa il giornalista Cristian. Nasce un bimbo, poi un altro... ma Cristian è sempre in giro per il mondo, sempre lontano da Francesca. Essa sta per cedere al devoto, appassionato amore di un altro uomo... ma Cristian ritorna, comprende e decide di abbandonare la sua professione. Scoppia la guerra. I colleghi di Cristian si trasformano in inviati speciali al fronte, e partono. Cristian è triste. Ma questa volta Francesca condivide il suo stato d'animo. In tempo di guerra il giornalista è un soldato. E' Francesca, questa volta, che dice a Cristian di partire.

Tutti film interessanti, congegnati con molta abilità e che il pubblico italiano vedrà ben volentieri accanto alla migliore produzione nazionale.

Prodotto dalla Wien Film e distribuito dalla «Terra», *Il caro Agostino* («Der liebe Augustin») è stato diretto da E. R. Emo e interpretato da Paul Horbiger, Maria Andergast, Hilde Weissner, Michael Bohnen, ecc. Esiste una celebre antica canzone sul caro Agostino, ma è dubbio che questo romantico personaggio abbia realmente vissuto. Si tratta comunque di una specie di nostro menestrello, di un nomade cantore amato dal popolo e non sempre gradito ai signori. Il film descrive presunte avventure di questo leggendario Agostino, sulle bianche strade maestre, nelle taverne e a Corte; racconta insomma la vita di uno di quei poeti vagabondi, che erano al tempo stesso creatori e i protagonisti delle loro canzoni

Una scena del film «Il grande Re» con Otto Gebühr nelle vesti di Federico di Prussia

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La celebrazione del 21 aprile negli stabilimenti

In corrispondenza con le disposizioni impartite dal Segretario del P.N.F. per la celebrazione del 21 aprile XIX — Festa del Lavoro — dispongo che presso gli stabilimenti, di cui il presente elenco, venga illustrato ai lavoratori, dai fascisti sottosegnati, la significativa data:

Cormor: *Cotonificio Udinese, ore 10, E. Baldassarre Valvassori.*
Pagnacco: *Tessitura Spezzotti, ore 11, Pia Savio.*
Ancona: *Cotonificio Udinese ore 11, E. Baldassarre Valvassori.*
Udine: *Filanda Pantarotto, ore 15, Pia Savio.*
Tarcento: *Cascamificio Bulfons, ore 10, Francesco Cocchiarella.*
Pordenone: *Cotonificio Torre, ore 10, Maria Rogni Rugarli.*
Pordenone: *Cotonificio Amman, ore 15, Maria Rogni Rugarli.*
Cordenons: *Filatura Cantoni, ore 10, Giovanni Martinenghi.*
Cordenons: *Cartiera Galvani, ore 11, Giovanni Martinenghi.*
Pordenone: *Ceramica Galvani, ore 15, Giovanni Martinenghi.*
Sacile: *Stab. Zacchin, ore 14, Ezio Bellavitis.*
Caneva: *Filanda Frova, ore 14, Ezio Bellavitis.*
Torviscosa: *Azienda agricola (Saici) pomeriggio, Primo Zanotti.*
Cividale: *Comenti Friuli ore 10-11, Alfredo Romagna.*
Cividale: *Mazzucchelli, ore 14.30, Alfredo Romagna.*
Tolmezzo: *Cartiera, mattinata, Massimo Pappai.*
Moggio Udinese: *Cartiera, mattinata, Pellegrini.*
Ovaro: *Cartiera, pomeriggio, Pellegrini.*
Gemona: *Cotonificio Morganti, mattinata, Carlo Federicci.*
Gemona: *Filanda, mattinata, Carlo Federicci.*
S. Daniele: *Scarpettificio, mattinata, Severo Coletti.*
Spilimbergo: *Orio Rovina, ore 10-11, Marco Merlo.*
Maniago: *Coltellerie, ore 10-11, Zefirino Sacilotto.*
Codroipo: *Mangiarotti, ore 10, Emilio Carbone.*
Codroipo: *Filanda ore 14, Emilio Carbone.*
Mortegliano: *Filanda, ore 10-11, Tullia Pitassi.*
S. Vito al Tagliamento: *S. A. Eridania, ore 10, Perulli.*
S. Vito al Tagliamento: *Filanda, ore 11.30, Perulli.*
Palmanova: *Filanda, ore 15, Curzio Moigi.*
Torviscosa: *Snia Viscosa, ore 10, Primo Zanotti.*
Pordenone: *Up. Zona Agricoltori, ore 9.30, Alfio Battini.*
Pordenone: *Cotonificio Rorai, ore 16.30, Maria Rogni Rugarli.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Unione Commercianti

Imposta sull'entrata grano, granoturco, canapa, lino da semina

In seguito all'interessamento del Sindacato Nazionale Aziende Selezionatrici di Sementi, attraverso la superiore Confederazione, il Ministero delle Finanze ha riconosciuto, con nota 28 marzo u. s. n. 96578, che anche per il successivo trasferimento dei semi di grano, granoturco, canapa e lino da semina da uno ad un altro stabilimento di selezionatura, oltre che pel passaggio da agricoltore a selezionatore e viceversa, *non si applica l'imposta sull'entrata.*

Restano tassabili invece i passaggi dei suddetti semi dagli stabilimenti di selezionatura ai rivenditori commerciali, Enti, Consorzi agrari e da questi agli agricoltori, dato che nessuna legge rende oggettivamente esenti da imposta *tutti i passaggi.*

Unione lavoratori del commercio

Conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali

Nella sede dell'Unione Fascista dei Lavoratori del Commercio della provincia di Udine è stata tenuta la 12. conversazione di Cultura Fascista per dirigenti sindacali, fiduciari aziendali, allievi dei corsi E.N.F.A.L.C. e lavoratori. Agli intervenuti ha parlato il camerata Sergio La Raia sul tema: «Lo Impero di oggi e di domani — Impero di lavoro». L'oratore si è particolarmente soffermato sui caratteri della nostra attuale guerra, che è guerra di popolo rivolta a civiltà latina ha per scopo la creazione di una più alta giustizia sociale per il popolo e fra le nazioni, riconoscendo che il lavoro non può nè deve essere oggetto di sfruttamento come è stato fatto dal regime plutocratico inglese.

L'applaudita conversazione si è chiusa con il saluto al Duce.

Unione lavoratori dell'industria

Rapporto dei dirigenti sindacali

Nella sede, il segretario della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine, ha presieduto la riunione del Comitato dell'Unione, tenendo rapporto ai componenti dei Direttori Sindacali e dei Fiduciari e corrispondenti d'Azienda del Capoluogo. Hanno presenziato la riunione gli organizzatori ed i funzionari della sede nonchè il direttore del Patronato Nazionale. Il segretario dell'Unione ha fatto varie importanti comunicazioni riguardanti il quadro dei Dirigenti, le riunioni da tenersi, il tesseramento, contratti e vertenze, collocamento e mutualità. Hanno interloquito i camerati Martinenghi, Romagna, Nallato, Scaglione, Manfredo e Galliussi. Informati i camerati circa l'assenza dovuta a malattia dell'assistente sociale, dr. Cattarossi, il segretario dell'Unione ha dato la parola al camerata Agosto, operaio poligrafico che presso il raggruppamento dei Lavoratori all'Organizzazione Sindacale per l'attività ch'essa svolge ha voluto formulare un saluto augurale a tutte le Forze Armate che sotto la guida del Duce vittoriosamente si battono per un domani di giustizia e di pace. Le parole del camerata Agosto sono accolte dagli applausi più vivi.

A sua volta il segretario della Unione che esalta le virtù del popolo friulano che in quest'ora solenne della storia d'Italia è in piedi con tutti i suoi vivi ed i suoi morti per la grandezza dell'Italia Fascista.

Chiusura del corso culturale

L'altra sera, presenti tutti gli iscritti al Gruppo Culturale «E. Colloredo Mels» sezione del Capoluogo, il segretario generale della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine, Tridenti, ha chiuso ufficialmente l'attività culturale dell'Anno XIX tenendo la ultima lezione «Stato e Partito Fascista». Un allievo ha per tutti ringraziato gli istruttori e la organizzazione per l'opera svolta in favore della Cultura operaia.

Operai in Germania

Lunedì 14 aprile corr. anno presso la sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine si sono concentrati 233 lavoratori destinati per cantieri industriali del Reich: muratori, cementisti, carpentieri e ferraioli. Quivi assolte le varie operazioni di equipaggiamento, controllo e formazione delle centurie e delle squadre il contingente è stato passato in rassegna dal segretario dell'Unione il quale al termine della rivista ha parlato ai partenti suscitando vive acclamazioni al Duce ed al Führer.

Norme da osservarsi per la lotta contro le mosche

Il Podestà di Udine, ritenuta necessaria la ripresa della lotta contro le mosche, ha opportunamente e tempestivamente ordinato con pubblico manifesto, che siano osservate nell'ambito urbano, nel suburbio e nelle frazioni, le seguenti norme:

E' proibito gettare o accumulare immondizie di qualsiasi genere, sul suolo pubblico o privato — gli orti, i giardini, i cortili, i passaggi privati e gli androni, devono essere tenuti costantemente sgombri da immondizie, e sistemati in modo da evitare qualsiasi ristagno d'acqua.

Le immondizie domestiche e i rifiuti industriali, in attesa di raccolta, devono essere custoditi nei recipienti appositamente prescritti, con coperchio a perfetta tenuta — nelle località che fruiscono del servizio giornaliero di asporto immondizie, non è permesso l'uso di immondezzai, anche coperti, nei cortili e giardini privati — le concimaie esistenti, se consentite, devono essere tenute sempre ermeticamente chiuse, e vuotate soltanto nelle prime ore del mattino — le concimaie scoperte, nelle località consentite, devono essere sistemate secondo le norme prescritte — le stalle, gli stalli pubblici, esistenti nella zona consentita, devono essere disinfettati con regolarità, giornalmente, e il concime periodicamente allontanato, in ogni caso — nell'abitato urbano e nell'immediato suburbio è proibito tenere allevamento o deposito di animali domestici. Sono consentiti soltanto i polli e conigli limitati a dieci capi e tenuti in appositi recinti, a debita distanza dalle cucine e da altri locali di abitazione — la sosta degli animali da traino (equini e bovini) è consentita soltanto per il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico e scarico — il ricovero, anche temporaneo, di detti animali è consentito soltanto nelle stalle private e stalli pubblici debitamente autorizzati.

Tutti i cittadini sono tenuti a concorrere alla lotta contro le mosche osservando i consigli e le disposizioni impartite, e assecondando l'opera dei denunciatori, e mantenendo dovunque la più rigorosa pulizia. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Denuncia obbligatoria dei suini allevati per la vendita

Coloro che non avessero provveduto alla denuncia dei suini allevati a scopo di vendita e che non avessero ricevuto la visita degli appositi incaricati della rilevazione e raccolta delle denuncie, sono pregati di presentarsi di urgenza allo Ufficio statistica e censimento del Comune di Udine. Come si sa, lo scopo della denuncia è quello di far conoscere agli organi governativi e corporativi la effettiva consistenza degli allevamenti di suini che producono per il mercato.

Chiunque, soggetto all'obbligo di denuncia, si rifiutasse di fornire le notizie richieste o le fornisse scientemente errate oppure incomplete, è passibile delle gravissime sanzioni stabilite dal R. Decreto Legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1715.

Le riduzioni ferroviarie tuttora in vigore

Nonostante la sospensione di alcune fra le molteplici facilitazioni che le Ferrovie italiane dello Stato concedevano prima della guerra, rimangono tuttora in vigore, tra le altre, le seguenti:

Riduzioni per stranieri e italiani residenti all'estero, nell'Africa Italiana e nei «Possedimenti italiani» (50 e 70 per cento); riduzioni per gruppi di mezzo (60 per cento residenti nel Regno, 70 per cento residenti all'estero); riduzioni per famiglie numerose viaggianti in gruppo (di almeno 4 persone) dal 50 al 80 per cento; biglietti di andata e ritorno ordinari per percorsi fino a 250 chilometri; nonchè fra i capoluoghi di provincia ed il capoluogo della regione (20 per cento di riduzione); biglietti di andata e ritorno locali per determinate relazioni per motivi di concorrenza (riduzione variabile); biglietti di andata e ritorno per fiere e mercati, fino a km. 150 (riduzione del 50 per cento); biglietti circolari, sia combinabili, sia ad itinerario fisso con diritto alle diramazioni previste dalle tariffe (riduzioni varie); biglietti di abbonamento di tutte le specie, compresi i biglietti settimanali e festivi per impiegati, artigiani, operai e braccianti, studenti, nonchè gli abbonamenti ridotti per studenti e per il personale civile e militare delle Amministrazioni dello Stato; biglietti di libera circolazione; biglietti chilometrici; tessere di autorizzazione per l'acquisto di biglietti a metà prezzo.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del co. Daniele de Concina: Maria di Colloredo Mels in Della Schiava e consorte L. 20, Silvia e Ferdinando di Colloredo Mels L. 30. Per onorare la memoria del comm. Roberto Kechler: famiglia Kechler L. 300 (dalla famiglia Kechler sono state inoltre direttamente versate L. 250 all'E.C.A. di Codroipo e L. 250 alla Colonia elioterapica «Roberto Kechler» di Precenicco).

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del co. Artico di Prampero: co. Dora Micheli Zignoni Benetti e figlie L. 50.

Per onorare la memoria di Gianna Gia... hanno offerto L. 100. Per onorare la memoria di Vittorina Nadalini Gallico: famiglia Magistris L. 10.

Notizie dall'Africa settentrionale

Dall'Africa settentrionale riceviamo:

Col pensiero rivolto al «Biel Cjscjel di Udin» inviano affettuosi saluti ai propri cari i seguenti artiglieri:

Maresciallo capo Augusto Zanini, Udine; serg. Bruno Todisco, Codroipo; serg. Elio Bolzicco, Udine; cap. magg. Antonio Venier, Varmo; cap. magg. Dovilio Fantin, Cordenons; cap. magg. Giovanni Battaglia, Latisana; cap. Cesare Mion, Cordenons; cap. Ferrante Chicchio, Cividale; cap. Giovanni Beltramini, Reana; soldati: Giustino Baldassi, Zompicchia; Luigi Pitassi, Pradamano; Adelchi Manfredo, Reana; Giovanni Marina, Cordenons; Francesco D'Andrea, Cordenons; Giobbe Di Pol, Colle Sequals; Ermanno De Tina, Zompicchia; Tobia Della Savia, Bertiolo; Giuseppe Barel, S. Michele Latisana; Augusto Burello, Fagagna; Cesare Barbiont, Lumignacco; Ario Bulatti, Udine; Renato Del Tedesco, Fontanafredda; Ermenegildo Piccoli, Aviano.

Altre offerte per il dono pasquale ai feriti di guerra

Ecco il secondo elenco delle offerte pervenute all'apposito Comitato sorto in seno alle donne benemerite dell'Associazione del Fante, offerte devolute per il dono pasquale fatto sabato scorso agli ufficiali ed ai soldati degenti per ferite riportate in guerra, negli Ospedali militari della nostra città:

Antonietta de Brandis L. 50; Gino e Maria Volpi Ghirardini 100; Erminia Bortolotti 50; Camilla de Concina 200; Agnese Carnera 25; Associazione Fanti in congedo 150; Olga Masieri 100; Ida e Bruna Candotto 10; Lucia Bruni 20.

Il Consorzio fra macellai inizia oggi la propria gestione contabile

Con oggi 16 corrente inizia la propria gestione contabile il Consorzio provinciale fra macellai per le carni. Pertanto il bestiame che verrà ritirato a partire da oggi, sarà consegnato *esclusivamente* contro ritiro dei soli buoni verdi che siano intestati al predetto Consorzio.

Coloro i quali fossero ancora in possesso di buoni verdi intestati alla S.A.M.A. rilasciati a tutto il 15 corrente mese, potranno richiedere alla S.A.M.A. stessa *il rimborso della quota versata.*

* * *

Si avvertono per l'ultima volta tutti i macellai, cui incombe l'obbligo della tenuta dei registri dei clienti abituali ai sensi della circolare prefettizia del 7 marzo 1941, che non hanno presentato i predetti registri entro il 31 marzo di affrettarsi a farlo entro il giro di pochissime ore a scanso di spiacevoli severe sanzioni.

Il Consorzio pelli

ROMA, 15.

La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Con Decreto ministeriale è stato costituito con sede in Udine il Consorzio interprovinciale di Udine e Belluno per la raccolta, il ricevimento, la salatura ed il collegamento delle pelli gregge bovine ed equine.

Presidente e vicepresidente del consorzio sono stati rispettivamente nominati Olvino Morgante e Angelo Rui.

Precisazioni ministeriali sugli scrutini ed esami nelle scuole medie

Come è stato ufficialmente annunciato, anche per l'anno scolastico 1940-41 lo scrutinio finale sostituirà gli esami oltre che per le promozioni anche per le licenze, per l'ammissione alla quarta ginnasiale, per l'ammissione e l'abilitazione degli alunni delle scuole e degli istituti governativi degli ordini, classico, scientifico, tecnico magistrale e artistico e delle corrispondenti scuole e istituti non governativi che abbiano ottenuto il riconoscimento del valore legale degli scrutini e degli esami anteriormente all'anno scolastico 1940-1941.

In proposito il Ministero dell'Educazione nazionale ha inviato ai Provveditori agli studi le relative norme di applicazione ponendo in rilievo come il giudizio in sede di scrutinio non deve essere limitato a un semplice computo aritmetico dei voti riportati durante l'anno scolastico, ma deve soprattutto tenere conto della personalità dell'alunno e della formazione mentale raggiunta dall'allievo.

Su questo concetto i Provveditori agli studi sono stati invitati a richiamare l'attenzione dei presidi e dei direttori degli istituti.

Come si è fatto per l'anno scolastivo 1939-40 il rinvio alla seconda sessione (quella di autunno), tanto in sede di scrutinio come in sede di esami, può essere concesso per qualsiasi numero di materie non superate. Il voto di condotta non esclude dalla proporzione in base allo scrutinio, purchè non sia inferiore ai 6-10.

Le stesse norme dovranno valere naturalmente per gli alunni interni delle classi degli istituti non governativi, cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi. Potranno ottenere il diploma di maturità o di abilitazione in sede di scrutinio gli alunni delle ultime classi degli anzidetti istituti che abbiano titoli per essere iscritti alla corrispondente classe degli istituti governativi dello stesso tipo. Coloro che risultino privi di tali titoli non potranno essere ammessi agli esami di maturità e di abilitazione e saranno considerati candidati esterni per sostenere i relativi esami presso gli istituti governativi.

Per gli alunni esterni

Saranno considerati esterni gli alunni interni delle scuole e degli istituti regi e di quelli a cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi ai quali il consiglio di classe ritenga di non poter assegnare alcun voto per prolungata assenza dalle lezioni. Saranno considerati esterni quegli alunni interni delle scuole e degli istituti stessi che chiederanno di avvalersi delle disposizioni di legge per abbreviare il corso degli studi o per passare ad altro tipo di scuola quando il passaggio sia subordinato a prove di esame.

Gli esami di maturità e di abilitazione per i candidati esterni si svolgeranno solamente negli istituti governativi.

Il Ministero invierà fra giorni le norme per la costituzione delle commissioni di esami che, tranne per gli esami di maturità e di abilitazione, dovranno essere costituite dai capi di istituto, mentre per le prime provvederanno i regi Provveditori agli studi. Come nello scorso anno, di dette commissioni assumeranno la presidenza i capi di istituti ed esse saranno in parte composte di professori ordinari dell'istituto stesso. Nessuna variazione verrà apportata nella composizione delle commissioni per le sessioni autunnali. A ogni commissione di maturità o di abilitazione sarà assegnato un massimo di candidati.

Alle operazioni di scrutinio e di esami nelle scuole e negli istituti non regi cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi dovrà sopraintendere una commissione governativa nominata dal Provveditore agli studi.

Già con ordinanza del 10 marzo, il Ministero della Educazione nazionale ha reso noto gli autori italiani e latini e gli argomenti di storia delle classi precedenti delle prove orali nelle due sessioni di esami. Per le prove scritte i temi saranno inviati dal Ministero in base alle norme di legge.

L'ammissione alla scuola media

L'ammissione alla prima classe delle scuole medie di primo grado, come è annunciato nel comunicato ufficiale, si ottiene soltanto per esami.

La recente legge sull'istituzione della scuola media richiede 10 anni compiuti o da compiere entro il 31 dicembre a coloro i quali desiderino presentarsi all'esame di ammissione alla prima classe della scuola media. Il Ministero, affinchè non sorgessero dubbi al riguardo, ha informato che il limite suddetto concerne soltanto gli esami di ammissione alla scuola media; per tutti gli altri esami il computo dovrà farsi a partire dai nove anni.

Pertanto dovranno essere osservati i seguenti termini:

1) A 12 anni compiuti, o da compiersi entro il 31 dicembre, potranno sostenere l'ammissione alla quarta ginnasiale o la licenza da scuola secondaria di avviamento o professionale, indipendentemente dal possesso del diploma di ammissione a scuola media di primo grado (prima classe del ginnasio o del corso inferiore dell'istituto tecnico e magistrale).

2) A 13 anni compiuti, o da compiersi entro il 31 dicembre dovrà sostenersi l'esame di ammissione al liceo scientifico o al corso dell'Istituto tecnico magistrale, indipendentemente dal possesso del titolo di studio di cui al numero uno.

3) A 14 anni compiuti, o da compiersi entro il 31 dicembre, potrà sostenersi l'esame di ammissione al Liceo classico, indipendentemente dal possesso del diploma di ammissione a una scuola media di primo grado e del diploma di ammissione alla quarta magistrale; potrà sostenersi inoltre l'esame di licenza tecnica indipendentemente dal possesso di diploma di licenza secondaria di avviamento.

4) L'età richiesta per abbreviare di un anno il corso degli studi negli istituti medi di secondo grado, liceo classico o scientifico, corso superiore dell'Istituto tecnico magistrale, è di 18 anni.

Il computo dell'età per i provenienti dall'estero i quali aspirano a iscriversi per frequentare i nostri istituti e per sostenere gli esami dovrà farsi a partire dai 9 anni.

TACERE

Ai non combattenti

Giovane o vecchio che tu sia tu che vivi e lavori in sicurezza e comodità hai doppi doveri:

Devi intanto tacere come tutti su quel che non sai, su quel che per caso conosci e infine su quello che immagini in materia militare, in fatto di operazioni belliche.

Parla di donne o di religione, di allevamento di conigli o di buoni del Tesoro parla di quello che vuoi, ma non parlare di soldati e di guerra se non è per quanto ne ha già detto il Bollettino.

Ma non basta!

Devi anche far tacere.

C'è sempre fra tanta gente lo sconsiderato, il cittadino informatissimo, il malato di diarrea verbale, il fesso in una parola. Un ammonimento severo da parte tua è doveroso, ma, se non bastasse, ricorri pure a uno di quei ceffoni che producono contusioni ed echimosi. Contribuirai anche così a quella vittoria per la quale tuo figlio o tuo fratello stanno combattendo.

Cronaca mesta

Funebri Lucia Cressatti

Nella tarda età di anni 89, si spegneva dopo lunga malattia, la buona signora Lucia Merluzzi vedova Cressatti, donna dotata di elette virtù domestiche ed attaccata profondamente agli affetti famigliari. Ieri mattina alle ore 10 sono state rese alla salma le estreme onoranze con larga partecipazione di amici e conoscenti di famiglia. Il mesto corteo si moveva da via Cavour. Nella Chiesa Metropolitana del Duomo sono state celebrate le esequie. Avevano inviato fiori la figlia Rita ed il genero, le nipoti Ada Milena e Giorgio, i nipoti Manlio Renzo e Ofelia, la nuora Nerina ed il nipote Mario. Sulla bara posavano i fiori dei figli, i quali unitamente a largo stuolo di parenti e congiunti di famiglia, accompagnavano il feretro. Reggevano i cordoni le signore Celeste Cappa, Maria Michieli, Lucia Francesconi e Linda Caniffo.

Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Alla Pia Opera di Adorazione perpetua

Il prossimo venerdì terzo del mese corrente, nella Chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese Povere. La mattina alle 10.15 celebrazione della S. Messa secondo l'intenzione degli Associati.

La sera alle 17 Ora solenne di Adorazione e Benedizione eucaristica con fervorino.

Il duecentesimo concerto degli "Amici della Musica,,

Avremo domani sera, giovedì, alle ore 21 nel Salone del Palazzo della Provincia il 200° concerto degli Amici della Musica, X° della stagione 1940-41.

Il concerto sarà dedicato a musiche italiane contemporanee, sotto gli auspici dell'Accademia di musiche contemporanee, e sarà sostenuto da: Gemma Cappelletto Vasquez (pianoforte), Carlo Capsoni (violino), Fernando Beltrani (violoncello), tutti insegnanti nel Liceo Musicale di Piacenza.

Verrà eseguito il seguente programma:

Franz Carella: «Sonata in do per violino e piano» - Allegro moderato, largamente sostenuto allegro.

Sandro Fuga: «Sonata per violoncello e piano». - Calmo e sereno molto allegro, grave e sostenuto, vivace, rapsodico, con spirito.

Giovanni Spezzaferri: «Trio op. 44». - Allegro moderato; quasi presto, andante cantabile, allegro.

Piaccia ora al benevolo lettore dare assieme uno sguardo alla magnifica attività che la Società «Amici della Musica» ha svolto nei suoi diciannove anni di vita: le seguenti notizie togliamo dall'opuscolo: «*200 Concerti: 1922 - 1941*», che vedrà la luce fra alcuni giorni.

Costituita nel 1922 la Società poteva presentarsi ai propri soci, tre mesi dopo la costituzione, e precisamente il 15 gennaio 1923, il gruppo dei «Maestri Cantori Moravi».

Da quella lontana data ad oggi, il contributo portato dagli «Amici della Musica» allo sviluppo della cultura musicale cittadina è stato indubbiamente notevole, realizzando così le aspirazioni ed i voti del ristrettissimo nucleo iniziale dei fondatori. In questi diciannove anni le difficoltà superate furono spesso tanto gravi da far presentire la forzata fine della istituzione, giacchè prima di poter ottenere la Sala del Palazzo della Provincia, concessa dal Preside gr. uff. dott. Raffaello Pagani nel 1936, gli Amici della Musica erano costretti a svolgere i concerti in continua peregrinazione dal Teatro Puccini ai Cinema Cecchini e Impero, dalle palestre di piazza dell'Ospedale e delle Scuole elementari di via Dante all'aula magna del Liceo Ginnasio, portandovi di volta in volta con grave disagio, il pianoforte; e nelle palestre anche le sedie per i soci e le improvvisate pedane per gli esecutori.

Altra nube, non meno minacciosa, fu il continuo decrescere dei Soci, che, da 600 iniziali si ridussero nella Stagione 1934-35 ad appena 217.

Il tempestivo incoraggiamento del Ministero della Cultura Popolare aggiuntosi a quello del Podestà di Udine, la fattiva opera del Comitato di propaganda allora costituito, la magnifica e centralissima Sala del Palazzo della Provincia, sfarzosa e vivace nel candore degli stucchi, degna corona agli affreschi di Giulio Quaglia, hanno contribuito a rialzare rapidamente le sorti della istituzione rianimando e rinnovando, in parte con giovani elementi la compagine dei soci.

Alla tenacia e alla fiducia dei dirigenti ha corrisposto il notevole afflusso di nuovi iscritti; i quali, oltre che dalla bontà dei programmi, progressivamente sempre più vari ed interessanti, sono stati favoriti anche dalla quota annua di associazione, mantenuta in limiti così modesti da corrispondere alla metà — ed in qualche caso anche ad un terzo — di quelle fissate presso consimili istituzioni artistiche.

Per merito degli Amici della Musica — instancabile ed entusiasta direttore artistico il M.° Antonio Ricci — si è creato in Udine un campo di attività musicale all'infuori di quello del teatro lirico, ed intorno ad essa si è polarizzata ogni manifestazione di musica da camera e sinfonica; sicchè capolavori italiani e stranieri di ogni epoca in queste forme musicali sono oggi conosciuti da larghi strati della cittadinanza.

I fatti, che costituiscono la prova più tangibile hanno confermato la costante nobilissima attività svolta; che è stata coronata in quest'anno del 200° Concerto da un onore ambitissimo: l'Alto Patronato dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

Fra i programmi più importanti svolti in questi diciannove anni dobbiamo doverosamente ricordare la *prima esecuzione* (26 marzo 1924) del poemetto lirico «Il tramonto» di Ottorino Respighi, diretto dall'Autore, con il soprano Elsa Olivieri Sangiacomo, il violinista Mario Corti e il pianista Antonio Ricci; e un concerto dell'orchestra dell'Augusteo, diretta dal maestro Bernardino Molinari: oltre alla partecipazione dei più noti concertisti delle più famose orchestre dei migliori gruppi corali italiani e stranieri.

Auguriamo che il programma della Società, così nobilmente svolto in diciannove anni di vita abbia a continuare sempre secondo i propri intenti: convinto del sicuro appoggio dei massimi Enti cittadini.

E. Cavassori

Istituto musicale "J. Tomadini,,

L'odierna manifestazione verdiana

Oggi, alle ore 18, nell'aula magna del R. Ginnasio-Liceo «Stellini» in piazza Umberto I°, si svolgerà la annunciata manifestazione verdiana, terza del ciclo organizzato dallo Istituto musicale pareggiato «J. Tomadini» nel quarantesimo anniversario della morte del Maestro.

Il dott. prof. Federico Davide Ragni, presidente dell'I.N.C.F., parlerà sul seguente tema: «I libretti musicati da Giuseppe Verdi». L'ingresso è libero.

Concorso ad ispettore metrico

Il n. 81 della «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 4 corrente ha pubblicato il D. M. 14-3-1941 XIX col quale viene indetto un concorso per esame a 5 posti di ispettore metrico aggiunto in prova nel ruolo dell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi (grado 11°, gruppo B). Al concorso possono partecipare coloro che alla data del decreto abbiano compiuto il 18° anno e non oltrepassato il 30° anno di età, salvo le estensioni concesse per legge agli aventi diritto, e che siano in possesso della licenza di una scuola media superiore (esclusi i ragionieri) e gli insegnanti elementari).

Le domande, in carta legale di lire 6, corredate dei documenti prescritti dovranno pervenire alla Divisione Metrica del Ministero delle Corporazioni (Direzione Generale del Personale, della Previdenza e del Collocamento) entro 60 giorni dalla pubblicazione.

Ulteriori spiegazioni e chiarimenti potranno essere chiesti dagli interessati al locale Ufficio Metrico che ha sede in via Francesco Mantica n. 3.

La licenza di circolazione anche per le auto a carburanti autarchici

ROMA, 15.

Esaminata la situazione della circolazione delle autovetture, fino ad ora autorizzate, a carburanti autarchici, si è riconosciuta la opportunità di sottoporre a nuova disciplina tale settore al fine precipuo di eliminare i consumi voluttuari o non indispensabili e di destinare l'impiego di carburante, che in tal modo si renderà disponibile, ad usi più rispondenti alle presenti necessità del Paese. Pertanto con decreto in corso di pubblicazione si dispone che a decorrere dalla mezzanotte del 30 aprile corrente è vietata la libera circolazione delle auto vetture azionate a metano o a gasogeno adibite a trasporto di persone.

Per tali autovetture è istituita a decorrere da detta data la licenza speciale di circolazione, che potrà essere accordata a coloro che in possesso di autovetture autarchiche circolanti alla data di pubblicazione del decreto di cui trattasi, presenteranno entro il 25 corrente, apposita domanda ai competenti Consigli provinciali delle Corporazioni. Requisito indispensabile per ottenere la licenza speciale di circolazione è l'appartenenza da parte dei richiedenti ad una delle categorie appresso indicate nell'ordine di preferenza:

A) organi statali ed enti pubblici;

B) medici condotti ed altri sanitari, in caso di effettiva comprovata necessità;

C) aziende industriali agrarie e commerciali esplicanti attività di particolare interesse per l'economia e la difesa del Paese;

D) altri professionisti, in caso di effettiva comprovata necessità.

A decorrere dalla data di pubblicazione del decreto di cui trattasi è fatto divieto ai circoli ferroviari di ispezioni di effettuare collaudi per la trasformazione a metano di autovetture, che non siano munite della prescritta licenza di circolazione a metano. E' fatto eccezione a tale divieto per le autovetture, i cui titolari abbiano già ottenuto, alla data di pubblicazione del decreto in questione, il nulla osta del Ministero delle Corporazioni per la trasformazione delle medesime.

Coloro che siano in possesso di licenze speciali di circolazione per autovetture azionate a carburante liquido, ove dichiarino di rinunciarvi, potranno chiedere ed ottenere la licenza speciale di circolazione a metano restituendo al consiglio provinciale delle corporazioni le licenze di circolazione a benzina. Le bombole di proprietà degli utenti di autovetture a metano ai quali non sarà accordata la licenza speciale di circolazione, saranno tenute a disposizione dell'ente nazionale metano che, ai termini dell'art. 4 del decreto ministeriale 16 marzo 1941 XIX, potrà procedere alla loro requisizione per assicurarne l'ulteriore impiego.

Mentre si combatte nell'Impero l'epica lotta che è vaticinio sicuro di rivincita e di riconquista, date la vostra adesione all'Istituto fascista dell'Africa italiana.

E' un atto di fede nella vittoria, di ammirazione per gli eroici combattenti d'Africa.

Indumenti ed oggetti militari per un importo cospicuo recuperati dai carabinieri

I carabinieri di via Gemona, informati di non pochi furti di indumenti e materiale vario militare, consumati nei magazzini di due Caserme di via Cividale, iniziavano le indagini e dopo pazienti appostamenti, ricerche ed intelligenti interrogatori, riuscivano ad accertare che autori di dette asportazioni — il valore delle quali si fa ascendere ad oltre dieci mila lire — erano tre giovani: Mario Boghese, Augusto Colfino ed Armando Bosso tutti e tre di Udine i quali sono stati denunciati per furto aggravato e continuato. E' stato inoltre denunciato quale ricettatore — sempre con riferimento ai suddetti furti — certo Paolo Merlini di Udine; quali responsabili di incauto acquisto, sono stati denunciati: Luigi Juretig e Luigi Clozza di Udine; Ines Macarini, Oliva Passon, Giuditta Borilli e Cesarina Feruglio da Zugliano.

Tutta la refurtiva è stata recuperata.

I furti di fili telefonici costituiscono grave reato

Giorni or sono abbiamo messo in evidenza come i furti di fili telefonici costituiscano grave reato e come conseguentemente le pene, siano severe. Lo ricordiamo ancora una volta questo particolare, dovendo nel contempo rilevare un furto di alcune campate di filo telefonico in quel di Povoletto. Le indagini per rintracciare i ladri e vandali, sono affidate ai carabinieri.

Si frattura una scapola cadendo dalle scale

Nel mentre scendeva dalle scale di casa propria, Teresa Cautler di 48 anni dimorante a Grions, incespicava in un gradino; perduto conseguentemente l'equilibrio, scivolava malamente fino in fondo alle scale stesse riportando conseguentemente la frattura della scapola destra. Ha dovuto essere trasportata all'Ospedale Civile dove il medico di guardia provvedeva a farla accogliere giudicando la lesione guaribile in una quarantina di giorni.

Riporta una distorsione scendendo dal tram

Giuseppe Brunetti di 16 anni mentre scendeva dal tram di Tarcento, riportava una distorsione al polso destro. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un duro colpo sulla testa

Il carrettiere Isidoro Romanello, di 43 anni, da Campoformido, mentre stava vicino all'asta di una stadera osservandone il segno del peso, l'asta stessa si alzava improvvisamente colpendolo alla regione sopraorbitale destra in modo da produrgli una ferita giudicata guaribile all'Ospedale Civile in 8 giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

12-13-14 aprile 1941 XIX

NATI	12
MORTI	23
MATRIMONI	3

Riassunto settimanale dal 7 al 13 aprile 1941 XIX

NATI:	27
MORTI:	26
MATRIMONI:	10

Nascite

Bellina Giovanni (IV nato) di Guglielmo e di Iuri Melania.
Serafini Nives (I nato) di Pietro e di Del Fabbro Elba.
Trevisan Riccardo (II nato) di Noè e di Menegon-Zoppoletto Antonietta.
Bona Mirca (I nato) di Andrea e di Grillanda Irmes.
Tomasino Sergio (II nato) di Giovanni e di Sturma Anna.
Vidussi Marisa (II nato) di Marino e di Dell'Angela Santa.
Roiatti Bruno (VIII nato) di Francesco e di Rigo Rosa.
Chiistowsky Franca (III nato) di Emilio e di Baibi Augusta.
Candotto Rita (I nato) di Amadio e di Nassivera Maria.
Loncner Anna (II nato) di Francesco e di Kos Anna.
Cossio Bruno (III nato) di Quinto e di Fain Assunta.

Pubblicazioni di matrimonio

Rodaro Modesto ferroviere con Ciocchiatti Amelia casalinga.
Palazzi Elio commesso con David Teresina casalinga.
Chizzo Giovanni sarto con Trangoni Angela civile.
Bellavitis nobile del co. dottor Girolamo chimico farmacista con professoressa Andreoli Valentina agiata.
Russo Giuseppe sottufficiale R. E. con Mansel Giuseppina casalinga.

Matrimoni

Gennaro Giovanni bracciante con Della Vedova Dina casalinga.
Tarabori Giuseppe meccanico motorista con Ceolin Maria casalinga.
Brosolin Antonio Angelo pastaio con Rossetta Maria casalinga.

Morti

Toffolo Domenico fu Paolo di anni 73 pensionato.
Zuliani Giacomo fu Ferdinando di anni 49 negoziante.
Flutti Luigia ved. Burello fu Edoardo di anni 76 casalinga.
Cremese Maria fu Teresa di anni 41 casalinga.
Rossi Basilio fu Francesco di anni 79 commerciante.
Gallico Nadalini Vittoria fu Eligio di anni 48 professoressa.
Gasparri Gloria di cav. Ulderigo di giorni 15.
Merluzzi Lucia ved. Cressati fu Domenico di anni 89 civile.
Ierin Giuseppe di Aurelia di mesi 4.
Grion Gio. Batta fu Felice di anni 65 operaio.
Godeassi Grigolo Maria di Gio. Batta di anni 51 casalinga.
Lunelli Giuseppe fu Francesco di anni 75 commerciante.
Simeoni Adelaide ved. Nardini fu Giovanni di anni 76 casalinga.
De Cecco Zilli Italia di Giacomo di anni 43 casalinga.
Piconi Antonio di Raffaele di anni 36 soldato.
Gabin Giovanni di Beni... di anni 20 soldato.
Vesca Emilia ved. Valla... Zaccaria di anni 68 casalinga.
Gervasoni Carlo fu Michele di anni 42 impiegato.
Bastianutto Pino Luigia fu Giovanni di anni 66 casalinga.
Sabbadini Linda di Luigi di anni 17 casalinga.
Picini Elena ved. Virili fu Luigi di anni 74 casalinga.
Rizzi Mireo di Arminio di anni 24 operaio.
Piani Melania ved. Vidussi fu Felice di anni 52 casalinga.

L'infortunio di un ciclista

Il 17enne Vittorino Dalle Molle di via Moggio, mentre transitava in bicicletta per una via cittadina, andava a battere accidentalmente contro una automobile militare. In seguito a ciò, cadeva a terra, riportando delle escoriazioni alla faccia, giudicate guaribili al posto di Pronto Soccorso, in pochi giorni.

IL GIORNO

Mercoledì, 16 aprile (106-259) San Carisio martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso asciutto, minestra di brodo, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: minestrone, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole superiori e medie; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Concerto del pianista Nunzio Montanari; 17.45: Concerto del soprano Enza Motti Messina; 19.40: Dischi di musica operistica; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Salerno; 20.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m. Rito Selvaggi; 22.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 20.40: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 21.25: «I giardini d'Italia», «Villa d'Este» di Tivoli, scena di Riccardo Aragno regia di Enzo Ferrieri; 22.10: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci.

Grave caduta d'una donna da un seggiolone

Luigia Colugnatti di 57 anni, dimorante in via Solferino, nel rigirarsi sul seggiolone sul quale stava seduta, per cause accidentali perdeva l'equilibrio e cadeva malamente a terra. Nella caduta riportava una grave distorsione al polso sinistro. Al posto di Pronto Soccorso è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA VOCE NELLA TEMPESTA - Con L. Oliver, - M. Oberon. Ore 17.

SAVOIA - RIDI PAGLIACCIO - Drammatico con Laura Solari e F. Giachetti. Ore 17.

IMPERO - CAPITAN FRACASSA - O. Valenti, E. De Giorgi

CECCHINI - IL CANYON DELLA MORTE. Con F. Scott.

DOPOLAVORO FERROVIARIO Due films: A MEZZANOTTE e LA CITTA' DELLE MILLE LUCI - Ore 17.

REX - TROIKA - Con Jean Murat e Charles Vanel. Ore 17.30

CRONACA DI PORDENONE

Il nuovo Direttorio della Sezione combattenti

Con recente disposizione, la Federazione Friulana dei Combattenti ha riconfermato nella carica di presidente della Sezione pordenonese dei Combattenti, per l'anno XIX, il dott. cav. Onorio Brunetta. Sono stati poi chiamati a far parte del Direttorio i seguenti camerati: rag. Enrico Pilosio, ing. comm. Attilio Zambon, cav. Alessandro Toffoli, e Luigi Danielli.

Doni pasquali agli ospedali ed alla Casa di Riposo

Rinnovando anche quest'anno una gentile e simpatica tradizione, parecchie ditte e privati hanno fatto pervenire i doni pasquali ai degenti negli istituti di cura e di riposo pordenonesi.

Alla Direzione dell'Ospedale Civile hanno inviato i seguenti doni: la ditta cav. Francesco Asquini una damigiana di vino bianco ed una damigiana di marsala; la ditta Dal Fre una cesta di aranci; la ditta Angelo Tomadini 450 pezzi dolci freschi. La Direzione dell'Istituto ha distribuito i doni parte ai ricoverati delle varie sezioni dell'Ospedale Civile, e parte ai degenti dell'Ospedale Militare.

All'Ente Comunale di Assistenza sono pervenute per i vecchietti ospiti della Casa di Riposo «Umberto I» i seguenti omaggi: ditta Angelo Tomadini una scatola di biscotti, ditta P. Bisol e C. una damigiana di vino bianco, ditta cav. Francesco Asquini cinque fiaschi di marsala, cav. Pietro Pupin due scatole di biscotti, co. Silvia Porcia duecento uova.

Anche a nome dei rispettivi degenti, gli enti beneficati porgono pubbliche grazie a tutti i benefattori.

Limitazioni di vendita della pasticceria fresca

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica:

Il Ministero dell'Agricoltura e foreste ha precisato che il divieto della vendita della pasticceria fresca nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì è ancora in vigore, non essendo mai stato abrogato. Pertanto la pasticceria fresca, anche se confezionata ora, con gli sfarinati consentiti dalle disposizioni vigenti, non potrà essere venduta che nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Per contro, la vendita dei gelati di frutta è permessa in tutti i giorni della settimana.

Le operette al «Verdi»

Questa sera «3 a 0... vince la donna»

Con un teatro affollatissimo, ieri sera la primaria Compagnia di operette e di riviste italo-tedesca «R. O.S.E.S. N. 1» ha fatto la sua riapparizione al «Verdi», portando in scena una delle più riuscite operette del Lombardo: «Il paese dei campanelli». Il successo è stato entusiastico anche perchè in questa briosa pagina del Lombardo, la Compagnia ha saputo farne una sua speciale accuratissima edizione. Elsa Carini, come al solito brillantissima, ha portato sulla scena, unitamente a Oreste Trucchi (La Gaffe), una ventata di spassosità, mentre al loro fianco l'ottimo soprano La Ribelle, dalla voce armoniosa, e il tenore Alberto Ciulli hanno sostenuto i rispettivi ruoli con ottimo senso d'arte.

Bene pure il resto del complesso artistico dal cav. Costanzo Trucchi a Gino Gini, alla Rodriguez, al Greggio, al Filippi. L'orchestra ed i cori, ambedue abbastanza numerosi, sono stati pure all'altezza del loro compito specialmente per merito del valoroso maestro direttore cav. Arnaldo Fontana, mentre le agili belle ragazze del balletto hanno formato suggestivi quadri di armonia e di grazia femminile nel complesso della lussuosa ed accurata messa in scena.

Non facciamo la cronaca degli applausi che hanno scrosciato al termine di ogni atto ed anche a scena aperta.

Questa sera, mercoledì 16, seconda ed ultima rappresentazione con una delle più belle e riuscite operette dell'annata: «3 a 0... vince la donna» di Amberg, lavoro in tre atti dell'Amberg che Nico Dostal, giovane e promettente compositore, ha saputo rivestire di note armoniose e travolgenti. Il successo di ieri sera, che conferma il valore della Compagnia, e la novità della nuova operetta che giunge tra noi dopo aver ottenuto il più entusiastico successo nei maggiori teatri di piccola lirica della penisola, fa prevedere per stasera un eccezionale concorso di pubblico.

Al cinema «Roma»

Questa sera, mercoledì, si proietta al supercinema «Roma» un suggestivo e delicato lavoro della guerra spagnola: «Carmen fra i rossi».

Infortuni sul lavoro

Rimasto preso con la mano destra tra la calandra ed il rullo di una macchina, l'operaio Dante Russolo di Luigi, di 46 anni da Torre, occupato presso la Filatura di quel rione, riportava una ferita lacero contusa giudicata guaribile in quattro giorni.

— Levando una rocca dalla macchina, l'operaia Fernanda Marcon di Giacomo, di 19 anni da Torre, occupata allo stesso stabilimento Filature, riportava una ferita lacero contusa alla falange ungueale del dito medio della mano sinistra. Ne avrà per sette giorni.

— Nell'officina per la vulcanizzazione delle gomme di Enrico Maddalena, l'operaio Leone Monti di Giuseppe, di 29 anni di qui, togliendo il pneumatico ad una ruota riportava una distorsione al polso del braccio sinistro.

E' stato giudicato guaribile in otto giorni.

L'arresto di un pregiudicato autore di numerose truffe

E' stato tratto in arresto dal locale Commissariato di P. S. e tradotto alle carceri del Castello, il pregiudicato Alcide Zorzi fu Giovanni, di 45 anni, nativo di Codroipo ma residente ad Udine, perchè responsabile di una numerosissima serie di truffe. Spacciandosi per viaggiatore di commercio, il Zorzi aveva visitato varie drogherie e farmacie del Veneto, ed ora stava compiendo il giro delle del pordenonese, per assumere commissioni di fornitura di benzina e di olio di vaselina, facendosi versare in anticipo una parte dell'importo. Con tale reddito, il furfante trovava così di che vivere. La polizia ha potuto far luce su parecchie delle truffe così commesse, ma si ritiene che siano numerose altre le ditte prese all'amo.

Tre biciclette involate

A quanto sembra, i ladri di biciclette hanno scelto per luogo più adatto alle loro fulminee imprese, le adiacenze delle osterie.

Infatti i più recenti furti del genere sono stati perpetrati tutti all'esterno di locali del genere. A Maron di Brugnera, il giovane agricoltore Nicola Bortolin di Gio Batta, di 18 anni colà dimorante, è stato derubato del suo velocipede che aveva lasciato all'esterno dell'osteria Piccin. In quella borgata all'osteria Gaiet a Topaligo di Sacile, il rurale Giovanni Gandin di Michele, di 40 anni, rimaneva pure derubato della sua bicicletta, valutata trecento lire, che aveva lasciata all'esterno; infine in frazione di Cornadella di Sacile all'esterno della trattoria «Alla Passeggiata» è stato derubato del velocipede il diciannovenne Livio Casagrande di Luigi, da Ponte alla Muda di Cordignano.

Il torneo studentesco femminile di pallacanestro

Sono continuati sabato e nella mattinata del lunedì dell'Angelo gli incontri del torneo di pallacanestro fra la squadra degli istituti medi femminili. Particolarmente interessante e vivace quella disputata di mattina sotto la direzione di Scaramelli nella quale il Liceo si è affermato sull'Istituto con lo scarto di un solo punto dovuto a tiro libero, dopo che le sorti si erano mantenute lungamente incerte.

Ecco i risultati:

Liceo Scientifico - Scuola Sec. di Avviamento 21-4.

Liceo: Pasquetti (4), Pupin (9), Scaramelli (8), Dal Cin, Miotto.

Avviamento: Sartori (2), Bulfoni (2), Pupin, Del Zotto, Presot.

Liceo Scientifico-Istituto A. 15-14.

Liceo: Dal Cin (4), Miotto, Scaramelli (4), Pupin (7), Pasquetti.

Istituto A: Degan (6), Ottogalli (8), Zaghis, Moroni, Polesello, Simoni.

La classifica è ora la seguente: Liceo Scientifico incontri 3, punti 5; Istituto A: incontri 2, punti 3; Scuola Sec. di Avv. incontri 1 p. 2; Istituto B: incontri 2 p. 2.

BASILIANO

Leonardo D'Agostinis caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese è caduto il 9 marzo u. s. il camerata Leonardo D'Agostinis di Giuseppe, della classe 1917, residente nella frazione di Villaorba.

La notizia è stata portata ai famigliari dalle autorità ed in tutto il Comune ha prodotto fiera commozione.

Il D'Agostinis che ha militato sin dalla giovinezza nelle Organizzazioni sarà perennemente ricordato dai fascisti basilianesi che fieri inchinano reverenti i gagliardetti.

* * *

Nella chiesa parrocchiale di Villaorba alla presenza delle autorità politiche, amministrative, reparti di truppa e di numeroso popolo ha avuto luogo una funzione funebre per il camerata scomparso.

Sacile

Pietro Dal Mas caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese il 7 marzo scorso, trovava gloriosa morte in combattimento il camerata Pietro Dal Mas della classe 1911.

Aveva preso parte alla guerra per la conquista dell'Impero meritandosi gli elogi dei superiori per tenacia e ardimento di fronte al nemico.

Richiamato alle armi era partito per il fronte con entusiasmo.

Giovane di animo aperto, laborioso era stimato e benvoluto da quanti lo conoscevano.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra cameratesca solidarietà ed alla memoria del glorioso camerata eleviamo il nostro memore e reverente pensiero.

In memoria di Renzo Granzotto

Pubblichiamo un altro elenco delle oblazioni pervenute alla Reggenza della Sottosezione del Centro Alpinistico Italiano di Sacile per onorare, con un'opera a carattere alpinistico, la memoria del tenente degli Alpini Renzo Granzotto: Totale precedente L. 22 mila 855, cav. Ubaldo ed Ada Camilotti da Padova 400, famiglia Patrizio da Sacile 300, Lorenzo Camilotti da Padova 200, colonnello Giovanni ed Adelina Wiel 200, magg. ing. Giovanni e Gianna Furlanetto 200, ing. Danilo Solero da Padova 100, famiglia d'Attimis da Maniago 100, Gianfranco d'Attimis da Maniago 100, Gio. Batta Casagrande da Sacile 75, Giovanni Nadalin 50, Giovanni Vallin da Fiaschetti 50, Eugenio e Gustavo Centazzo da Prata di Pordenone 50, Franchino Huber da Padova 50, prof. comm. Antonio Berti da Vicenza 30, personale di Casa Zancanaro, Brieda Eugenio-Casagrande: Maria Luce-Polese 30, Angelo Casagrande 25, Mario Ditali 20, fratelli Roman da Pula 20, Amabile Santin 10, Pietro Chiaradia 5, Luigi Santin 8, coloni Amministrazione Granzotto: Giacomel 20, Spagnol 20, Ditali 15, Angelo Rigo 15, Casagrande 10, Valentino Visentin 12, Giovanni Visentin 10, Roder 10, Sebastiano Zanette 10, Antonio Zanette 10, Giovanni Rigo 10, Coan 10, Chiaradia 10, Pietro Valent 10, Antonio Valent 10, Masutti 10, Peruch 10, Doro 10, Ros 10, Pegolo 10, Pizzzutti 10, Fadelli 10. Totale L. 25 mila 130.

La sottoscrizione continua.

Bicicletta involata

Verso le ore 20 di domenica scorsa, l'agricoltore Giovanni Gandin di 36 anni da Sacile, che si era recato a Topaligo in un esercizio e dopo avervi sostato alquanto, andato per riprendere la sua bicicletta da donna, che aveva lasciata fuori dell'esercizio, incustodita ma chiusa a chiave, non la trovava più.

Cervignano

Ai fascisti

La Segreteria del Fascio avverte che le tessere dell'anno XIX sono giacenti in Segreteria. I fascisti sono invitati a ritirare le tessere portandosi una fotografia per la completazione.

Protezione antiaerea

Il Podestà rammenta che ai cittadini incombono obblighi adeguati alle contingenze del momento, per la rigorosa osservanza delle norme sull'oscuramento. I proprietari di stabili devono provveder ai lavori necessari di difesa. Nessuna infiltrazione di luce dovrà trasparire all'esterno durante le ore notturne.

Tutti i cittadini debbono avere quel senso di disciplina, di comprensione e di collaborazione.

Richieste per la Germania di operai meccanici

La Delegazione di zona dei Sindacati lavoratori dell'industria comunica: Dovranno essere inviati nella prossima settimana in Germania le seguenti specialità della categoria meccanici: montatori ed aiuto montatori meccanici, elettricisti, conduttori di macchine scavatrici, gruisti, fabbri, tubisti.

Si invitano gli operai interessati a presentarsi subito agli uffici di Collocamento di Cervignano, Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, per mettersi in nota e non più tardi del giorno 18 corrente aprile. Nel contempo sono invitati a presentarsi ai suddetti uffici le seguenti specialità: motoristi, saldatori, tornitori, fuochisti, laminatori, fonditori, attrezzisti, armatori e lattonieri.

«Vittoria ad occidente»

Il film dela disfatta del Belgio, Olanda, Francia, che, ieri nel pomeriggio e nella serata è stato proiettato per le Forze Armate e per gli organizzati, sarà proiettato anche questa sera nello stesso locale.

MEDUNO

Rapporto del Fascio

Domenica scorsa, alla presenza di tutte le gerarchie, delle rappresentanze della GIL, del Fascio e di un folto gruppo di rurali, il magg. Condulmari ha tenuto rapporto al Fascio ai gerarchi e alle Camicie nere. Dopo la schematica, ma esauriente relazione delle attività svolte nell'anno XVIII, fatte dal Segretario Politico reggente Mario Toffolo, ha parlato il col. Marin sul tema: La nostra guerra».

Il vibrante discorso è stato più volte interrotto da nutritissimi applausi.

Il rappresentante del Federale si è intrattenuto quindi con i gloriosi feriti e famigliari dei Caduti di Meduno. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

SPILIMBERGO

Pro Asilo infantile

Per onorare la memoria del tenente Nino Chiancone gloriosamente caduto sul fronte greco-albanese sono state versate all'Asilo Infantile «Marco Volpe» le seguenti oblazioni: cav. Antonio Tamai lire 50: signorine Valsecchi, Olimpia De Marco, signora Maria Oberoffer e cav. Enrico Ballico L. 10 ciascuno. L'ente beneficato ringrazia.

Cade dalla bicicletta

Lunedì nel pomeriggio sullo stradale che da Spilimbergo conduce a Baseglia, il diciannovenne Luigi Tomat di Antonio sellaio da Spilimbergo, mentre correva in bicicletta per uno scarto improvviso ruzzolava a terra. Se l'è cavata con alcune escoriazioni di lieve entità.

Una truffa

Giorni or sono a Gina Bisaro fu Luigi domiciliata a Lestans si presentò certo Giovanni Ferraguti fu Nino di 27 anni da Forgaria del Friuli il quale, facendosi credere compagno d'arme del di lei fratello Ottavio combattente in Albania e dovendo ripartire il giorno seguente si offerse per recapitargli un pacco.

La Bisaro credette a quanto il Ferragutti le disse, lo trattenne a cena, ed infine lo pregò di ritornare il mattino seguente che gli avrebbe consegnato il pacco. Al mattino il lestofante si presentò puntualmente e dopo aver consumato la colazione offertagli, prese il pacco e salutata la Bisaro partì. Trascorsa qualche ora fu presa da sospetto e volle sincerarsi se ciò che gli aveva raccontato il Ferraguti rispondesse a verità. Recatasi a Forgaria venne purtroppo a conoscenza che era stata abilmente ingannata. La Bisaro si recò immediatamente dai Reali Carabinieri ove sporse denuncia per truffa.

Un primato agricolo friulano

che dobbiamo conservare e migliorare

La più elevata produzione unitaria di granoturco di cui fino ad oggi si sia avuto notizia è la produzione conseguita lo scorso anno nel nostro Friuli a Ronche di Sacile ove, in un esperimento di coltivazione superintensiva compiuto nei terreni dell'Amministrazione Granzotto, è stata ottenuta una resa unitaria controllata di 157 quintali di granella fresca per ettaro pari a quintali 139 ad ettaro di granella secca commerciale.

Avvicinandosi ora il momento di effettuare gli impianti di granoturco della nuova campagna, desideriamo render noto in qual modo questa eccezionale produzione fu conseguita, affinchè molti altri fra i nostri valorosi agricoltori possano cimentarsi per il raggiungimento di una mèta così ambita.

Il terreno fu preparato con lavorazione profondissima (scasso a 80 centimetri di profondità) e con concimazione assai ricca cioè, in ragione di ettaro, con un quintale di letame, 8 quintali di perfosfato minerale titolo 18/20 un quintale e mezzo di solfato ammonico e due quintali di solfato potassico.

La semina fu effettuata il giorno 19 maggio impiegando la varietà «Livenza», ottenuta nella stessa Amministrazione Granzotto incrociando il Wisconsin 7 con il Silvermine.

Il seme fu distribuito a righe riunite in gruppi di tre con distanze di 50 centimetri fra le file del gruppo, di 100 centimetri fra gruppo e gruppo ed infine di 30 centimetri fra una pianta e l'altra nella fila, cosicchè l'investimento medio fu di circa 6 piante per metro quadrato; investimento notevole in rapporto al forte sviluppo della varietà impiegata, ma che per la speciale preparazione del terreno, per la sua abbondante concimazione e per la disposizione delle piante sul campo, si dimostrò in effetto pienamente giustificato e nient'affatto eccessivo. E ciò è tanto vero che per tutta la durata della coltivazione le piante del campicello sperimentale ebbero uno sviluppo un comportamento ed una resistenza alle avversità nettamente e visibilmente migliori che non nei campi vicini, pur aventi un investimento per unità di superficie assai più limitato.

L'assistenza culturale fu costituita da tre zappature e dalla somministrazione in copertura di quattro quintali e mezzo di nitrato ammonico per ettaro, i quali furono distribuiti in tre volte, e cioè in ragione di un quintale e mezzo dopo la nascita delle piantine, un quintale e mezzo alla prima zappatura e un quintale e mezzo alla seconda zappatura.

Ora, visto il successo riportato dalla prova — la quale ha dimostrato la possibilità di aumentare ulteriormente, mediante l'applicazione dei più razionali accorgimenti colturali la già elevata produzione unitaria media della nostra zona — ed in vista dei vantaggi che la profonda lavorazione del terreno può recare — e non per un anno soltanto ma per una intera serie di anni — a tutte le colture, è non solo desiderabile ma opportuno che l'esempio venga seguito dal maggior numero possibile di agricoltori al fine di conservare alla agricoltura del nostro Friuli tale ambitissimo primato ed anche, se possibile, di migliorarlo.

Le affittanze agrarie

durante la guerra

E' stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 76 di sabato 29 marzo 1941-XIX, il Decreto Legge 12 marzo 1941-XIX n. 142 riguardante la «proroga per tutta la durata dell'attuale stato di guerra del blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti». Il Decreto Legge, per il quale «il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge» agli effetti della conversione in legge da parte delle assemblee legislative, è entrato in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e cioè dal 29 marzo.

Il Decreto regola innanzitutto il blocco dei prezzi e dei servizi stabilendo che «è prorogato per tutta la durata dell'attuale stato di guerra il divieto stabilito dal R. Decreto Legge 19 giugno 1940-XVIII n. 953, convertito nella legge 28 novembre 1940-XIX n. 1777» di aumentare i prezzi delle merci, dei servizi, somministrazioni, compensi ecc praticati anteriormente alla data del 30 luglio 1940-XVII.

Vengono quindi regolati i vari casi, già previsti dalla precedente legislazione, nei quali è consentito che possa farsi eccezione al blocco dei canoni e alla proroga dei contratti per le locazioni d'immobili urbani.

Le locazioni dei fondi rustici hanno, nel presente decreto una regolamentazione propria basata sui seguenti punti:

a) *blocco dei canoni.* Se si tratta di canoni in natura, o in denaro con riferimento per la determinazione dell'ammontare ai prezzi di determinate quantità e qualità di prodotti agricoli fissati in contratti, è vietato, sempre per la intera durata della guerra, di aumentare la quantità o di variare in superiore la qualità dei generi nei confronti delle quantità e qualità pattuite — le quantità — e convenute — le qualità — *«alla data di entrata in vigore del presente decreto»* e cioè alla data del 29 marzo 1941 **XIX**.

Se si tratta di canoni in denaro senza riferimento a prodotti è vietato per tutta la durata dello stato di guerra «di aumentare la somma che risulti pattuita alla data di entrata in vigore del presente decreto».

Un articolo apposito estende i detti divieti di aumento a variazioni di canoni anche *«agli affitti dei pascoli, se la durata di essi è poliennale, quanto se è annuale o stagionale»*. Lo stesso articolo poi stabilisce che «per la vendita d'erba in piedi dei pascoli si applicano le norme dell'articolo 1 del presente decreto» e cioè si applica il blocco dei prezzi praticati al 30 luglio 1940 XVIII o di quelli che vigono in base a contratti collettivi o ad accordi economici equiparati.

Si intende che questo blocco di canoni è valido per tutti e quindi, anche per le pubbliche amministrazioni eventuali proprietarie di fondi, pascoli ed erbe date in affitto.

E' anche da rilevare che vengono estesi ai fondi rustici alcune disposizioni stabilite per gli immobili urbani e precisamente le seguenti:

1) per gli immobili «ai quali siano apportate trasformazioni o migliorie, escluse però le opere di ripulitura manutenzione ed altre simili, il pretore può ad istanza del locatore, consentire che all'affitto venga aggiunta una quota commisurata alla spesa sostenuta dal locatore».

2) La disposizione di cui sopra si applica anche «quando il locatore venga assoggettato a contributi di miglioria per trasformazioni urbane nella zona in cui è situato l'immobile».

3) «L'affittuario entro un anno dalla fine della locazione può ripetere quanto abbia corrisposto in eccedenza» nel caso cioè di eventuali aumenti di canoni non dovuti.

b) *Disponibilità dei fondi e nuovi contratti d'affitto.* Il decreto stabilisce che «nulla è innovato alle disposizioni dell'art. 2 della legge 28 novembre 1940 XIX n. 1727, per quanto riguarda la proroga delle locazioni di fondi rustici fino al termine della annata agricola 1940-41». Si deve intendere con ciò che, nulla essendo innovato e cioè nessun nuovo termine essendo stabilito, col termine dell'annata agricola 1940-'41 hanno fine i casi di proroga dei contratti di affitto agrario.

Ciò è confermato dalla successiva disposizione la quale stabilisce quanto segue: «I contratti riguardanti locazioni di fondi rustici che stabilivano come termine iniziale dell'affittanza l'annata agraria 1940-41 e che non hanno potuto avere inizio alla predetta epoca per le sopravvenute disposizioni del R. Decreto legge 19 giugno 1940 XVIII N. 953, avranno esecuzione con l'annata agraria 1941-42 pel rimanente periodo previsto nei contratti stessi». Il che vuol dire che tali contratti vengono di diritto decurtati di un anno nella loro durata. E' tuttavia previsto che l'affittuario legato da detti contratti possa da essi svincolarsi facendo «pervenire al proprietario cendo «pervenire al proprietario rila pubblicazione del decreto» (a partire cioè dal 19 marzo 1941-XIX).

Per completare questa sintetica illustrazione della nuova disciplina di guerra degli affitti aggiungeremo che il decreto conferma le sanzioni penali già previste dai precedenti testi di legge per chiunque violi i divieti stabiliti» e che per le disposizioni legislative precedentemente in vigore che in vigore restano è compresa anche la legge 21 ottobre 1940 XVIII n. 1568 sulle maggiorazioni di prezzi per i cereali di produzione 1940 soggetti ad ammasso» per quanto riguardi i rapporti fra proprietari ed affittuari di fondi rustici per i canoni a riferimento. (c.n.s.p.r.).

La lotta anticrittogamica

Da un opuscolo che esce in questi giorni del prof. G. Palleri, edito dal Settore della Viticoltura, togliamo questo decalogo di attualità:

1) - La peronospora si sviluppa quando la temperatura media ha raggiunto il 10° centigradi, e la pioggia, la nebbia o la rugiada, bagnano per qualche ora la vegetazione. Per l'oidio, invece, basta la umidità dell'aria.

La peronospora si combatte solamente coi trattamenti preventivi; per l'oidio, invece, i trattamenti possono essere anche curativi. Contro la peronospora hanno la stessa efficacia tanto il solfato di rame, quanto l'ossicloruro di rame, (polvere Caffaro, polvere Regina e simili), ed il Ramital (Miscela Casale).

2) - Il primo trattamento con zolfo ramato (contro peronospora ed oidio), lo fermi appena i germogli si sono allungati di 5-6 cm.; farai seguire la prima irrorazione appena vedrai le prime macchie d'olio, che devono essere il tuo *segnale d'allarme;* mancando ciò, quando i germogli si saranno allungati a 10-12 cm.

3) - I successivi trattamenti, alternati uno liquido ed uno polverulento, li farai a distanza di 7-8 giorni, od anche di 10-12 giorni, se il tempo continua ad essere bello, e l'aria asciutta; in caso di pioggia o di nebbia devi anticipare il trattamento. Fai attenzione alle *macchie d'olio;* è il *segnale d'allarme* che ti avvisa che non vi è tempo da perdere per ramare le viti.

4) - Prima di ogni trattamento eseguirai le operazioni di potatura: mondatura, cimatura, sfemminellatura, sfogliatura, ecc.; così i trattamenti saranno più efficaci, consumerai meno liquido, ti sbrigherai prima e spenderai meno.

5) - La percentuale di solfato di rame che userai, normalmente sarà di 1 Kg. per ogni cento litri di acqua. Con tempo bello ed asciutto, però, *puoi e devi adoperarne solamente mezzo chilo.* In questo caso è utile adoperare anche gli adesivi (Sandovit, Addis, ecc.) usando nebulizzatori a *fori* piccolissimi. La poltiglia va fatta con acqua il più possibile limpida, e se è necessario, filtrarla su un panno di tela.

La poltiglia va consumata nella giornata perchè col tempo si altera e perde di efficacia.

Per le solforazioni adopererai zolfo ramato al 70 per cento di solfato di rame o 20 per cento di polvere Caffaro.

6) - Durante la stagione calda e secca, cioè dalla metà di luglio in poi, non occorrono altri trattamenti, perchè la peronospora non si sviluppa col caldo eccessivo.

Alla rinfrescata, cioè verso la metà di agosto, farai qualche altra solforazione se vedrai grappoli malati di oidio.

7) - Durante la maturazione, agosto-settembre, generalmente non si fanno più irrorazioni, tranne il caso di vigneto giovane, in allevamento, pel quale occorrono tralci lunghi ed interi per la potatura. In tutti gli altri casi, se vedrai nuovamente macchie di peronospora sulle femminelle e sulle punte nuove dei tralci, farai una passata di potatura verde asportando i nuovi germogli, così l'infezione è limitata.

8) - Se in questo periodo vedrai anche qualche grappolo o parte di grappolo raggrinzirsi, ricordati che non vi è nulla da fare; ed il danno rimane quello che è. Si tratta della così detta *peronospora larvata* che infettò molto tempo prima i tuoi grappoli (in giugno-luglio), e che con i trattamenti precedenti, forse perchè tardivi, non riuscisti a prevenire.

9) - Prima di iniziare la campagna guarda bene le pompe irroratrici, fai riparare le rotte, ricambia i pezzi logori in modo che provando con acqua semplice, l'irrorazione sia perfetta, senza gocciolio o spandimenti.

Fai attenzione ai polverizzatori! Devono essere a fori piccolissimi, come oggi se ne trovano in commercio, in modo da avere *una densa finissima nube di liquido.* Ricordati che usando gli adesivi è insispensabile adoperare questi polverizzatori a fori piccolissimi.

10) - Ricordati che *risparmiare rame in questa annata di guerra è dovere nazionale.* Userai quindi tutte le attenzioni, tutti gli accorgimenti di buon padre di famiglia per evitare qualunque spreco di liquido ramato. (c.n.s.p.r.).

S. DANIELE

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 7 al 13 aprile.

Nati vivi: 2 da S. Daniele, nati morti nessuno; morti 1 da S. Daniele; matrimoni trascritti: Elio Della Rossa con Lina Crossa; pubblicazioni di matrimonio nessuna.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e merci varie.

MERETO DI TOMBA

Fidenato Edda caduto per la Patria

Il 28 febbraio u. s. per ferite riportate in combattimento, decedeva l'Alpino Fidenato Edda di Umberto della classe 1911.

Nella chiesa parrocchiale di Tomba di Mereto è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio del valoroso primo Caduto del Comune. Alla cerimonia presenziarono le autorità locali con rappresentanze e rispettivi vessilli, le rappresentanze di tutte le Associazioni Combattentistiche, della GIL, le scolaresche con gli insegnanti, le Organizzazioni fasciste coi gagliardetti e la popolazione.

Al termine della cerimonia religiosa, si è formata una colonna che si è recata al Monumento ai Caduti a deporre una corona d'alloro. Dopo brevi parole rievocative del parroco don Lodovico Guzzoni, il Segretario del Fascio fece l'appello del Caduto.

S. GIORGIO NOGARO

Movimento demografico del mese di marzo

Nel Comune di S. Giorgio di Nogaro, durante il mese di marzo, si è verificato il seguente movimento demografico: nati 11; morti 13; immigrati 24; emigrati 58; matrimoni 3. Popolazione 8623.

Piccina investita da un'auto

La bambina Lidia Bianco, di 3 anni, di Romano, da Muzzana del Turgnano, mentre attraversava la strada, fu investita da un'automobile guidata da Ampelio Colle fu Antonio, di 37 anni da Udine. Nell'incidente, la piccina riportava la frattura della gamba sinistra. E' stata dichiarata guaribile in trenta giorni.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi mercoledì: «Finisce sempre così» con V. De Sica, N. Franci — Domani giovedì 17: «Il generale Jen» con Iak Holt. — Venerdì 18: «Mani in alto» con John Wyne.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto co. Daniele de Concina, la sorella ed il cognato conti Cecilia de Concina del Torso e Luciano del Torso, hanno offerto L. 800 all'Ente comunale di assistenza locale.

Allo stesso Ente hanno offerto L. 50 i conti Enrico e Carlo del Torso e L. 50 il cognato cav. Mario Springolo.

All'Opera locale della Maternità ed Infanzia hanno offerto L. 200 la sorella co. Cecilia e cognato co. Luciano del Torso; e L. 50 i conti Enrico e Carlo del Torso.

La nob. Evelina Quaglia vedova Micoli Toscano ha offerto L. 50 al locale Ente comunale di assistenza.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Sante Dal Cin, dipendente dalla impresa Mondelli - Casarsa, intento ad otturare il getto dell'acqua, rimase accidentalmente col dito sinistro nell'ingranaggio, riportando conseguentemente una ferita lacero contusa, guaribile in 7 giorni.

— L'operaio Sante Quattrin, dipendente dalla suddetta impresa, scaricando un vagonetto, nello sforzo, si produsse una contusione al dorso lombare, guaribile, secondo il medico locale in 6 giorni.

Partita di calcio

Anche domenica scorsa la nostra giovane squadra della GIL ha saputo cogliere, nel difficile campo di Valvasone, una bella vittoria, vincendo la GIL Valvasonese per 2-1.

L'inizio era dei bianco-neri ed al 15' con un intelligente tiro di Comin segnava il primo punto. Al 10' della ripresa aumentava le distanze Bertolin. Il Valvasone riusciva a segnare l'unico punto della giornata per merito di Redrezza al 39'.

Formazione della GIL Casarsa: Praturlon, Cinat, Pagnucco, Sovran Morello, Fabris, Comin, Bortotto, Ius, Bertolin, Galante.

PRAVISDOMINI

In memoria di un caduto per la Patria

Sabato scorso nella chiesa parrocchiale di Barco, è stata celebrata una solenne funzione in suffragio del brigadiere Attilio Basso, caduto eroicamente sul fronte africano.

Alle onoranze partecipò tutta la popolazione, le autorità locali e rappresentanze dei RR. CC.

Ai parenti del prode esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Pacchi ai combattenti

In questi giorni il Fascio locale ha effettuato la prima spedizione di pacchi dono ai combattenti e cioè di 66 pacchi. Altri ancora verranno confezionati per una prossima spedizione dato che la somma raccolta fu di ben novemila lire.

Una parola di encomio alla segretaria del Fascio e alle donne fasciste le quali si adoperarono con ammirevole entusiasmo in questa opera di solidarietà fascista.

Cividale

Doni ai camerati in grigio-verde

Sabato scorso, vigilia di Pasqua, per interessamento del Fascio, del Fascio femminile e del Dopolavoro comunale sono stati distribuiti doni ai soldati degenti nel nostro Ospedale Civile ed a quelli che frequentano la Casa del Soldato.

La Segretaria del Fascio femminile accompagnata da alcune collaboratrici e dal presidente del locale Dopolavoro comunale si è recata presso l'Ospedale Civile ove venne accolta dal Direttore del Pio luogo che accompagnava nei vari reparti e sale. A tutti indistintamente i ricoverati vennero distribuite arance, dolci, giornali e riviste ed ai soldati venne regalata ad ognuno, una medaglietta benedetta, della Santissima Vergine di Castelmonte.

Terminata la distribuzione all'Ospedale, le autorità si sono recate alla Casa del Soldato per procedere alla distribuzione di vino, sigarette, riviste e giornali ai graditissimi ospiti che frequentano sempre numerosi la Casa che li accoglie così cordialmente nelle ore di libera uscita.

Le tradizionali feste della pasquetta

Lunedì, seconda festa di Pasqua, favorita da un tempo splendido, sulla collina sita in Fornalis, in località «Madonna di Grazie», si è svolta la tradizionale sagra annuale. Nella mattinata sono state celebrate Messe nella Chiesetta che si trova sul colle e nel pomeriggio, dopo aver assistito ai solenni Vesperi, le comitive e le famiglie di Cividale e dei paesetti limitrofi si sono sparpagliate sui prati circostanti per consumare il frugale spuntino pomeridiano.

In S. Giorgio di Rualis, festa della Madonna del Carmine, ha avuto luogo nel pomeriggio la solenne processione che attraversava le vie del paesetto con la statua della B. V. ove ha partecipato una grande folla di fedeli.

Derubato della bicicletta mentre è a messa

Il commerciante in vini, Antonio Caporale fu Nicolò, recatosi domenica nella nostra Basilica per ascoltare la S. Messa delle 7, lasciò la propria bicicletta in una stanza attigua alla Sagrestia. Terminata la Messa e recatosi per riprendere la bicicletta, non la trovava più. Non gli rimase altro che denunciare al locale Comando dei RR. CC. il furto patito.

POVOLETTO

Il Podestà in memoria di un Caduto

In occasione della riconquista di Porto Bardia il Podestà ha inviato la seguente lettera alla famiglia del Caduto Francesco Giorgiutti:

«Oggi che il tricolore d'Italia sventola nuovamente su Porto Bardia, il nostro pensiero reverente e commosso va al vostro congiunto la cui gloriosa salma riposa in quel lembo d'Africa riconquistato per sempre alla Patria».

Per i nostri soldati

Hanno offerto per i doni ai soldati: Facile Lodovico L. 2; Del Fabbro Giovanni 2; Facile Regina 2; Calligaris Gio. Batta 2; Dordolo Pietro 4.50; Facile Attilio 5; Bront Francesco 2.50; Saccavini Giulio 5; Stampetta fratelli 1; Fattori Giuseppe 1; Filipputti Elena 1; Facile Luigi 1; Turco Giuseppe 1; Turco Romano 1.60; Comelli Ermenegildo 0.50; Ciocchiatti Luigia 0.30; Foschiatti Giuseppe 1; Vidoni Gerardo 1; Vidoni Mattia Luigi 1; Calligaris Angelo 1; Mauro Giovanni 1; Filipputti Luigi 0.45; Stampetta Antonio 0.40; Mauro Maria 0.70; Calligaris Agostino 0.50; Ponte Giovanni 0.50; Peressutti Ida 1; Degano fratelli 5; Calligaris Margherita 1; Essiccatoio Savorgna 200; Cassa Rurale Savorgna 100; Cooperativa Savorgna 50; Blasizzo Pio 10; Feruglio Giuseppe 6; Maurino Onorio 5; Costantini Pasqua 5; Mauro Angelo 3; Venutti Evaristo 10; Masetti Pio 5; Gruppo Alpini Pov. 50; Nucleo del Fante 50; Tosolini Giacomo 10; Cooperativa Povoletto 50; Del Fabbro Angelo 20; Catarossi Luigi 10; Nicoletti Primo 5; Cecutti Giuseppe 1; Cecutti Antonio 1; Serafini Antonio 1; Fontanini Luigi 2; Gregoroni Maria 1; Bagnaroso Domenica 2; Topatig Maria 1; Bascarutti Vergilio 0.50; Ermacola Ida 1; Sebastianutti Enrico 1; Cecutti Leonardo 1; Serafini Serafino 1; Tarnold Quinto 1; Tomasini Vittorio 1; Basso Giovanni 1; Bassi Giuseppe 1; Comello Sisto 1; Flebus Guerro 3; Cecutti Domenico 2; Cernotto Antonio 2; Flebus Angelino 2; Flebus Federico 1; Del Bianco Angelo 5; Del Bianco Natale 2; Giuliani Fabbiana 1; Cecutti Giosuè 5; Toffoletti Arturo 5; Pacolini Romolo 2; Di Gaspero Antonio 2; Bassi Luigi 1; Cecutti Giacomo 1; Cecutti Giovanni 1; Nizzau Emma 2; Cecutti Giuseppe 0.50; Cecutti Giuseppe fu G.B. 6; Cicutti Girolamo 1; Catarossi Angelo 2; Pividori Giacomo 2; Tabacco Amerigo 0.50; Bassi Giovanni 1; Petris Caterina 1; Serafini Ermenegilda 2; Di Gaspero Luigi 2.50; Sandrini Trieste 2; Sandrini Carlo 1; Bascarutti Gina 1; Guion Antonio 3; Della Negra Luigi 2; Cecutti Esilda 2; Cossio Luigia 2; Mauro Eno 1; Fabbro Luigia 1; Ballico Francesco 5; D. Corrado Zucchiatti 5; Sione Pietro 5; Mirolo Luigia 5; Degano Rosanna 5; Degano Angelo 3; Degano Maria 1; Adami Giuseppe 16.

Durante questa guerra gigantesca dovere fondamentale di ogni cittadino è tacere.

Raccolte nella frazione di Grions L. 316.50; Scuole di Povoletto 68.75; Scuole di Grions 33.55; Scuole di Salt 32.75; Scuole di Bellazoia 20; Scuole di Magredis 29.50 (in due offerte); Scuole di Primulacco 11.50; frazione Ravosa 87.30; maestro Chiancone 5; Ferro Giuseppe 20 (seconda offerta). Totale raccolte L. 2.476,65.

TORREANO DI CIV.

Riccardo Sicco caduto per la Patria

Il giorno 28 febbraio scorso è deceduto sul fronte greco-albanese, per ferite riportate in combattimento l'alpino Riccardo Sicco di Luigi della classe 1916.

Nella Chiesa parrocchiale di Prestento è stata celebrata una solenne officiatura funebre in suffragio del valoroso combattente, alla quale hanno partecipato tutte le autorità locali.

Alla famiglia porgiamo i sensi della nostra solidarietà ed alla memoria del Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero.

A tumulazione avvenuta, la MOGLIE, i FIGLI, i FRATELLI ed i PARENTI tutti addolorati annunciano la morte del loro caro

Carlo Gervasoni

Ex Combattente. Decorato

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, li 15 aprile 1941-XIX

Nell'adempimento del suo dovere è caduto

Luigi Griffaldi

Sottotenente Pilota — Laureando in Ingegneria

Con l'animo straziato ne dànno l'annuncio la mamma **PIA DELLA SCHIAVA ved. GRIFFALDI,** il fratello dott. **GIACOMO** con la consorte **MIRELLA ADEMOLLO - LAMBRUSCHINI,** le zie **ANTONIETTA DELLA SCHIAVA** ed **ELVIRA GRIFFALDI,** i **PARENTI** tutti.

In suffragio dell'amato scomparso sarà celebrata un'officiatura funebre nella Parrocchiale di San Quirino alle ore 7.30 del giorno 17 corrente.

Udine, 15 aprile 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

L'Esercito di Simovic è ormai praticamente annientato

I resti delle Armate serbe stanno per essere accerchiati nella zona di Mostar-Sarajevo

In Grecia le truppe germaniche avanzano rapidamente verso sud dopo aver frantumato l'unico tentativo inglese di resistenza presso Tolemaide

Il reimbarco del corpo di spedizione inglese reso difficile dal continuo martellamento aereo sui porti ellenici

BERLINO, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Truppe tedesche ed italiane hanno proseguito l'avanzata per lo accerchiamento nella zona di Mostar-Sarajevo, dei resti dell'Esercito serbo che, continuamente incalzati, oppongono qualche resistenza locale. Si sono potuti fare altri numerosi prigionieri tra cui il comandante in capo dell'Armata serba del sud.

Truppe ungheresi hanno terminato l'occupazione del triangolo Drava - Danubio raggiungendo inoltre, ad oriente, in una successiva avanzata verso sud, il Danubio ed hanno occupato Neusatz.

Nella Grecia settentrionale, truppe leggere dell'Esercito e reparti delle S. S., in un'azione diretta a sud, hanno attaccato fanterie e forze corazzate britanniche ed in un duro attacco hanno preso Tolemaide e Kozanie ed hanno conquistato, a nord di Servis, il passaggio sull'Aliakmon.

Nei pressi di Tolemaide trenta carri armati britannici sono stati distrutti. Altre formazioni avanzano da Salonicco, attraverso il passo Aliakmon verso sud. Gli inglesi hanno tentato di facilitare la loro ritirata cercando di ostacolare l'avanzata tedesca con retroguardie e mediante grandi distruzioni.

Sul fronte albanese le truppe greche sono state ributtate da attacchi italiani. Parte dell'avanzante Armata italiana ha sorpassato Korcia diretta verso sud.

L'Arma aerea, anche ieri, ha colpito i resti dell'Esercito serbo con ripetuti attacchi causando gravi perdite. Aerei da bombardamento in picchiata, aerei distruttori ed apparecchi da caccia, hanno attaccato le colonne nemiche in marcia specialmente nella valle inferiore del Bosna e nella zona fra la Sava e la Drina. Aerei da combattimento hanno bombardato impianti militari, nel territorio attorno a Sarajevo, ed hanno centrato sull'aerodromo di Mostar, con lancio di bombe, apparecchi al suolo. Altre formazioni dell'Arma aerea hanno bombardato ammassamenti di truppe greche presso Deskati. Alcuni caccia hanno abbattuto, verso il lago di Presba, sei apparecchi britannici da combattimento del tipo «Bristol Blenheim».

Durante lanci di bombe sul porto del Pireo, l'Arma aerea ha affondato quattro navi mercantili, per un complesso di circa 35 mila tonnellate, ha gravemente danneggiato otto grosse navi mercantili e incendiato gli impianti portuali.

Nelle due scorse notti nel golfo di Eleusis e davanti al Pireo un cacciatorpediniere e tre grosse navi mercantili sono stati centrati con bombe di grosso calibro. Un altro efficacissimo attacco, con bombe dirompenti, è stato condotto contro l'aeroporto di Eleusis.

Durante il giorno e durante la notte sono stati parecchie volte efficacemente attaccati due aeroporti dell'isola di Malta.

Nell'Africa settentrionale, apparecchi da combattimento, da picchiata e da caccia, hanno efficacemente appoggiato l'attacco a Tobruch, danneggiando gravemente una grossa nave mercantile ed abbattendo due aeroplani britannici tipo «Hurricane» in combattimento aereo. L'artiglieria antiaerea germanica ha abbattuto presso Derna due apparecchi nemici del tipo «Wellington».

Nella zona di mare attorno alle isole britanniche, l'Aviazione germanica ha danneggiato due navi mercantili nemiche.

Con un audace volo a bassa quota apparecchi germanici hanno colpito efficacemente con bombe di grosso calibro uno stabilimento dell'industria aeronautica di Manchester, procurando inoltre gravissimi danni ad uno stabilimento per il montaggio degli apparecchi.

Nella scorsa notte apparecchi germanici hanno distrutto in due aerodromi dell'Inghilterra meridionale diciannove apparecchi al suolo, incendiando inoltre, con efficace lancio di bombe, capannoni, ricoveri per la truppa e piste di lancio.

Apparecchi da ricognizione armata sono riusciti a centrare con bombe di grosso calibro varie installazioni portuali dell'Inghilterra meridionale e sulla costa orientale scozzese.

Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

Nelle battaglie sulle montagne di Rhodope, in Macedonia, il giorno 8 aprile, si sono particolarmente distinti il comandante di un battaglione di fanteria maggiore Felt, il primo tenente Gatsche, di un reggimento di fanteria, nonchè il primo tenente Krell e il sottufficiale Unger, di un battaglione di pionieri, nella presa di un fortino armato di 45 mitragliatrici e lanciagranate, mostrando tutti particolare valore. Il 7 aprile, nell'attacco alla fortezza montagnosa greca di Hellas, si sono particolarmente distinti il primo tenente Leukfeld comandante di compagnia di un reggimento di fanteria ed il primo tenente Rast, comandante di compagnia in un battaglione di pionieri».

* * *

Le ultime notizie dal fronte serbo confermano che l'Esercito di Simovic è ormai praticamente annientato. La resistenza opposta in taluni isolati settori diventa sempre più debole.

Il completo collasso è ormai prossimo.

Ciò non impedisce tuttavia alla propaganda londinese — si osserva in questi circoli — di diffondere voci ottimistiche e perfino notizie di sedicenti vittorie delle armi jugoslave. I fatti si incaricheranno tra poco di liquidare queste grottesche, disperate manovre dell'illusionismo d'oltre Manica.

Truppe tedesche provenienti dal settore di Salonicco, hanno iniziato in direzione sud-ovest l'inseguimento nelle forze inglesi che battono in ritirata.

Notizie dall'Africa settentrionale recano che le truppe italiane e tedesche continuano nel vittorioso inseguimento delle forze nemiche. Alcune colonne motorizzate britanniche in fuga, che erano state costrette a fermarsi per mancanza di carburante, sono state in brevissimo tempo raggiunte e catturate dalle incalzanti truppe italo-tedesche. La quantità del materiale bellico caduto nelle mani dell'Asse è così ingente che non ha potuto essere calcolata.

Aerei trimotori tedeschi hanno attaccato un aerodromo nemico nella Bosnia centrale ottenendo evidenti risultati.

Gli apparecchi si sono buttati all'attacco a bassa quota giungendo fino ad una diecina di metri da terra e sono riusciti ad incendiare depositi di carburante e di munizioni e aerei nemici.

Nella notte fra il 14 ed il 15 aprile il golfo di Eleusis e gli impianti portuali del Pireo sono stati gli obiettivi di aerei tedeschi da combattimento del fronte sud-orientale. Nel golfo di Eleusi una nave trasporto di 16 mila tonnellate è stata gravemente danneggiata sulla prua e sulle murate. Un altro trasporto da 15 mila tonnellate che si trovava vicino ha pure ricevuto diversi colpi sulle murate. L'aeroporto di Eleusi è stato numerose volte centrato e il porto del Pireo ha ricevuto molte bombe che hanno provocato vasti incendi.

Un trasporto di truppa di 12 mila tonnellate ha ricevuto ieri, nei pressi delle coste dalmatiche, tre bombe in pieno da parte di Stukas. Due bombe sono cadute sulle murate e una sulla prua. La nave è stata gravemente danneggiata ed incendiata. Si può contare sulla sua perdita.

Due aerei inglesi da combattimento del tipo Wickers Wellington, durante un tentativo di attacco contro Derna sono stati abbattuti dalla artiglieria antiaerea tedesca. Nel corso del 14 aprile gli impianti militari di Tobruk sono stati efficacemente bombardati da velivoli tedeschi scortati da caccia italiani. Cacciatori italiani hanno abbattuto tre caccia britannici del tipo Hurricane che tentavano di contrastare l'attacco. Nel pomeriggio dello stesso 14 aprile aerei tedeschi, hanno condotto efficaci attacchi contro obiettivi navali ed aerei di Tobruch. Durante tali attacchi due altri Hurricane sono stati abbattuti. Nelle stesse azioni una nave mercantile nemica di circa 6000 tonnellate è stata colpita in pieno e fortemente danneggiata.

Commentando la presente situazione militare l'*Hamburger Fremdenblatt* scrive tra l'altro: *«La catastrofe che travolse la Francia la scorsa estate, si ripeterà anche quest'anno altrove. Gli sviluppi della situazione nel vicino Oriente orientale, che oggi assumono netti contorni, non sono che la fase preparatoria di un vasto, concentrico attacco contro la declinante resistenza della posizione britannica. Già ora Alessandria, il Canale di Suez e la libertà di azione della flotta inglese nel Mediterraneo orientale, sono diventati per la Gran Bretagna altrettanti problemi angosciosi.*

Le colonne italo - germaniche marciano vittoriose in un settore di importanza vitale per l'esistenza dell'Impero. Chissà se Churchill ancora si ricorda di avere indirizzato al popolo italiano un messaggio che, alla luce della verità odierna, ha un sapore di tragica ironia.

Tutta la stampa mette in grande rilievo i nuovi successi riportati dalle armi italiane in Serbia e in Grecia, sottolineando in particolar modo, le vittoriose ardite operazioni in Dalmazia e nel settore di Korcia.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che la situazione al fronte orientale è giunta ad un punto tale che la Serbia può essere considerata militarmente liquidata.

«I resti dell'Esercito serbo — scrive il giornale — *si ritirano sotto lo incalzante inseguimento delle Divisioni italiane e tedesche sulle montagne della Bosnia e saranno difficilmente in grado di svolgere ancora un'azione coordinata. Si avrà per qualche tempo forse una guerriglia di montagna che non potrà avere alcuna influenza sull'esito della guerra.*

L'attenzione del comando tedesco si volge ora verso il fronte greco ove il collegamento tra forze italiane e tedesche è già un indice degli sviluppi rapidi cui nei prossimi giorni si andrà incontro anche in questo settore».

Quanto alla presa di Bardia e di Sollum il giornale rileva che, in seguito ad audace ed abile manovra, le posizioni fortificate intorno a Tobruch perdono ogni importanza. Lo sviluppo che si avrà prossimamente in questa zona costituirà uno dei più grandi avvenimenti dell'attuale guerra.

La presa di Korcia viene messa in grande rilievo dalla *Münchner Zeitung* che sottolinea come la conquista della città albanese abbia prodotto in Italia vivo giubilo.

Questi circoli registrano con ironica curiosità la notizia che il generale Wavell, il mancato comandante in capo delle forze alleate nei Balcani, ha fatto ritorno al Cairo e ieri ha conferito lungamente con il Presidente del Consiglio egiziano. A questo colloquio è seguita una seduta segreta della Camera egiziana che si è occupata della situazione creata dalle vittorie dell'Asse nella Marmarica. Secondo quanto riferiscono osservatori neutrali, Wavell avrebbe insistito sulla necessità per l'Egitto di provvedere, anche con le proprie forze, alla difesa del Paese che è ora seriamente minacciato dalle Divisioni corazzate italo-germaniche.

La resa
dell'intera Armata della Serbia meridionale

SOFIA, 15.

Quasi a smentire con i fatti le parole del generale Simovic che hanno infastidito con la loro tronfia petulanza gli ascoltatori di radio Atene e di radio Londra, giunge notizia che l'intera Armata della Serbia meridionale si è arresa questa notte nella zona intorno a Bitolj (Monastir).

Dopo l'occupazione del Korciano da parte delle truppe italiane, questo gruppo di divisioni che era restato tagliato fuori dalla vecchia Serbia ed isolato nella Macedonia meridionale, e che fantasticava di portare aiuti ai greci nella loro resistenza alla nostra pressione, si è venuto a trovare in una situazione insostenibile ed ha capitolato senza condizione.

Combattimenti tra serbi e croati
nella zona di Mostar

BERLINO, 16 matt.

Secondo informazioni comunicate da un ufficiale croato, presso Mostar sarebbero avvenuti duri combattimenti fra serbi e croati.

Simovic
fuggito ad Atene?

BUDAPEST, 15.

I giornali confermano che ormai non si può più parlare di resistenza serba. I contingenti serbi sono completamente distaccati l'uno dall'altro ed anche se tentano di continuare la guerriglia delle montagne, questa non potrà durare a lungo.

Secondo informazioni da Ankara il generale Simovic si troverebbe ad Atene donde poi si recherebbe a Mosca.

«Il pericolo è più grande che mai»

Londra in allarme
per i terribili colpi
subiti nei Balcani e in Africa

Cade il velo di menzogne dinanzi alla dura realtà
La disperata corsa alle navi dei soldati inglesi in Grecia

LISBONA, 15.

Si ha da Londra:

La stampa inglese è molto allarmata: *«Attenzione, non sottovalutiamo la potenza del nemico».* — *«Non ci addormentiamo sui successi delle nostre truppe nel vicino Oriente»* — *«Il pericolo è oggi più grande che mai».*

Questo, in sostanza, è il tono dei giornali londinesi ed in particolare dei giornali di questa sera. Questa reazione è provocata ancor più per l'arrivo delle truppe dell'Asse alla frontiera egiziana, che per gli stessi gravi avvenimenti nei Balcani.

L'opinione pubblica infatti, era stata male preparata alle operazioni di questi ultimi giorni in Africa del nord. Certi commenti dal Cairo e la maniera con la quale questi commenti erano stati da qualche giornale presentati, avevano lasciato supporre a molti che la presenza di forze tedesche in Libia non costituiva una seria minaccia ed i dirigenti non hanno fatto niente per correggere questa falsa impressione.

Il solo Churchill ha sottolineato il pericolo che l'avanzata italo-tedesca presentava per l'Egitto ma allora Bengasi era già caduta.

«La verità è — scrive l'«Evening News» — *che mentre noi ci felicitavamo beatamente per i nostri successi, gli italo-tedeschi si mettevano al lavoro con determinazione ed abilità. Essi sono riusciti a far passare una potente forza motorizzata attraverso lo stretto di Sicilia. Persino quando essi si preparavano alla fulminea avanzata, ci veniva raccontato che questi poveri tedeschi, inesperti, venuti dal nord, si sarebbero sentiti perduti nel deserto seppure ci fossero mai giunti e che essi avrebbero sofferto per il caldo e per la sabbia.*

E' tempo che coloro che ci ammanniscono questi racconti di fate prendano un lungo riposo. L'uomo che dice francamente che i tedeschi sono forti e possono resistere assai a lungo è un miglior amico del proprio paese».

E' nello stesso spirito che l'*Evening Standard* getta un grido di allarme sottolineando che il pericolo della invasione dell'Inghilterra è altrettanto reale di quanto lo fosse il pericolo dell'«invasione della Libia».

Dopo avere sottolineato che le forze dell'Asse sono riuscite ad attraversare lo stretto di Sicilia, malgrado l'intervento della flotta inglese, il giornale osserva che la stessa cosa potrebbe succedere per il Canale della Manica.

Oltre alle cattive notizie provenienti dai Balcani e dall'Egitto il pubblico inglese si è dovuto sciroppare oggi un tetro discorso del ministro degli approvvigionamenti lord Volton, il quale ha informato l'Inghilterra che nei prossimi tre mesi i rifornimenti alimentari saranno molto difficili. Dopo avere invitato il popolo a stringere la cintola, egli ha dichiarato che non vi è nessuna speranza di vedere migliorati i rifornimenti di derrate fresche. Il Governo è obbligato a ridurre le razioni ma in compenso ha istituito dei centri di informazione ove le massaie potranno apprendere in che modo farne razionalmente il miglior uso possibile.

La notizia dei preparativi per il reimbarco della massima parte delle forze britanniche portate in Grecia, notizia che il Governo ha tentato invano di tenere nascosta, ha prodotto la più penosa impressione. Stando a quanto affermavano i giornali sembrava che i soldati condotti affrettatamente in Grecia, fossero destinati a percorrere trionfalmente in largo ed in lungo i Paesi balcanici. Ecco invece, che essi sono costretti ad una mal dissimulata fuga.

Di questo stato d'animo della popolazione, si fa interprete il *News Chronicle* il quale scrive fra l'altro che si dovrebbe finirla una buona volta col ritornello delle ritirate strategiche e delle fughe secondo piani prestabiliti.

«Non vi sono chiacchiere che bastino per trasformare una ritirata in un'avanzata che per fare di una fuga, più o meno precipitosa, una brillante vittoria».

Il giornale prosegue dicendo che questi sistemi non fanno che discreditare l'Inghilterra in un momento in cui essa avrebbe bisogno di far valere la sua autorità ed il suo prestigio per tener fronte alle forze dell'Asse.

«Ad esempio — continua il giornale — *è semplicemente idiota venire oggi a dire che la Cirenaica non era che un peso mentre quando il generale Wavell riuscì ad occuparne una parte, il Governo del signor Churchill proclamò che questa era stata una delle più importanti operazioni dell'esercito britannico e che il possesso di quella terra aveva grandissima importanza per la Inghilterra.*

«I successi riportati in un primo tempo in Africa — conclude il giornale — *hanno forse condotto Churchill ad un errato esame dei fatti e così di errore in errore la situazione si va ogni giorno aggravando».*

Si apprende intanto che al Pireo sono scoppiati vari incidenti fra gli inglesi e le autorità greche sulle modalità per il reimbarco delle truppe britanniche. Gli inglesi pretendono che tutto il traffico sia interrotto e che il reimbarco inglese abbia diritto di precedenza assoluta anche sui rifornimenti alimentari del Pireo e di Atene. I modi bruschi adoperati dagli ufficiali britannici hanno provocato la reazione di vari funzionari e lavoratori del porto di Pireo. Masse di folla assistono dalle strade adiacenti al porto al reimbarco dei soldati inglesi i quali non hanno fatto in tempo ad arrivare che già tagliano la corda. Lo stato d'animo della popolazione del Pireo preoccupa seriamente le autorità greche le quali hanno consigliato il comando inglese di scegliere più che possibile porti fuori mano. Le autorità militari inglesi stanno noleggiando tutti i pescherecci con motore che riescono a trovare.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

L'*Evening Standard* scrive che c'è da attendersi che le Forze Armate dell'Asse invadano tutto l'Egitto e si impadroniscano di Suez e di Alessandria.

La stazione radio di Boston, sul medesimo argomento, dichiara che il dominio navale britannico nel Mediterraneo orientale è in pericolo.

«Quanto al dominio inglese nel Mediterraneo centrale esso non ha impedito alle Nazioni dell'Asse — dice la stazione radio nordamericana di Boston — *di trasportare ingenti quantità di uomini e di materiale in Libia con perdite assolutamente trascurabili e quindi si tratta di un dominio vantato ma non reale».*

Il patto nippo-sovietico nei commenti tedeschi

Un nuovo passo verso la realizzazione degli obiettivi del Tripartito

BERLINO, 15.

Il patto di neutralità concluso tra il Giappone e l'Unione Sovietica, trova da parte di questa stampa ampio interessamento. La notizia viene messa in rilievo da tutti i quotidiani che commentano l'importanza dell'avvenimento nel quadro degli sviluppi politici generali.

«A Londra ed a Washington — scrive in proposito la «Börsen Zeitung» — *non ci si aspettava certo che il soggiorno del ministro degli Esteri Matsuoka a Mosca portasse ad una così rapida e fondamentale chiarificazione delle relazioni nippo-sovietiche. Con tale patto vengono a cadere certe ancora non compensate speranze e certe combinazioni strategiche per cui sarebbe entrata in questione la flotta degli Stati Uniti nella zona indo-atlantica».*

«La Germania e l'Italia — dichiara il «Völkischer Beobachter» — *salutano l'avvenimento come una chiara vittoria della diplomazia giapponese. L'accordo russo-nipponico è stato appreso con soddisfazione in quanto esso rappresenta anche un punto basilare per una piena collaborazione tra le grandi Potenze».*

Il patto di neutralità nippo-sovietico è salutato con soddisfazione anche dall'agenzia della Wilhelmstrasse che, in una sua nota odierna osserva come esso offra al Giappone la possibilità di affermarsi nel grande spazio asiatico col suo costruttivo programma di riordinamento economico-politico, rivolto contro le cupidigie di ogni Potenza storicamente e geograficamente estranea a tale spazio.

«La mania anglosassone di immischiarsi nelle faccende altrui — prosegue la «Corrispondenza Politico-Diplomatica» — *ha subito, proprio in questi giorni nei Balcani, uno scacco matto. Il patto testè firmato a Mosca dovrebbe essere poco incoraggiante anche per Washington, significando un altro colpo al prestigio americano in Estremo Oriente. Per le grandi Potenze del patto a tre invece, è un altro passo verso la realizzazione del loro programma costruttivo nei rispettivi spazi vitali».*

Scambio di messaggi tra Matsuoka e Molotov
Stalin alla partenza del ministro nipponico

MOSCA, 15.

Il ministro degli Affari Esteri del Giappone, Matsuoka, ha inviato il seguente telegramma a Molotov:

«Il patto firmato oggi indirizza le nostre due Nazioni in una nuova via di amicizia. Sono convinto che questo documento ci servirà di faro nel miglioramento delle nostre relazioni e sono molto riconoscente a Vostra Eccellenza per il prezioso concorso che avete apportato nella rapida conclusione del patto.

Permettetemi esprimerVi la mia più sincera riconoscenza per l'amabile accoglienza con cui mi ha onorato il Vostro Governo. Porto con me ricordi graditi del mio soggiorno nel Vostro grande Paese.

Io auguro a Vostra Eccellenza salute e felicità».

Molotov ha risposto col seguente telegramma:

«Vi ringrazio sinceramente Signor Ministro, dei sentimenti cordiali che avete espresso in occasione della firma del patto di neutralità tra l'U.R.S.S. ed il Giappone la cui rapida conclusione io attribuisco alla Vostra partecipazione attiva e benefica.

Io esprimo il fervido convincimento che questo patto costituisca un pilastro nello sviluppo delle nuove relazioni amichevoli tra la U.R.S.S. ed il Giappone e serva gli interessi della pace.

Vi auguro, signor Ministro, salute e successo nella Vostra attività».

Il ministro Matsuoka è ripartito con la Transiberiana diretto in Giappone. Alla stazione di Mosca erano a salutarlo Stalin, Molotov, numerose autorità sovietiche e i rappresentanti delle Potenze del Tripartito.

La "Reuter" attende
dai comunicati italo-tedeschi notizie sulla situazione in Africa

SAN SEBASTIANO, 15.

Lo stato d'animo di Londra è fotografato da un comunicato *Reuter* col quale l'agenzia ufficiosa inglese dichiara che in seguito alla rapidità di marcia delle colonne dell'Asse in Africa settentrionale, non è in grado di dare notizie esatte sullo svolgimento delle operazioni.

La *Reuter* dichiara che bisogna contentarsi dei comunicati italo-germanici.

La grande figura del Duca d'Aosta
esaltata anche in Turchia

ISTANBUL, 15.

Il giornale *Beyoglu*, occupandosi degli avvenimenti in Etiopia, scrive che tra le grandi figure di questa guerra una si stacca nettamente dalle altre ed è quella del Duca d'Aosta, il Principe reale che vive la vita disagiata dei suoi soldati, da tanti mesi isolati dalla Madrepatria.

Il giornale traccia poi un profilo di Amedeo di Savoia dalla sua infanzia ad oggi e rileva che egli è l'anima dei suoi eroici soldati i quali, attaccati da un esercito di trecentomila uomini, dotato di materiale moderno e continuamente rifornito, hanno opposto una magnifica resistenza pur sapendo che non erano possibili successi immediati, ed hanno trattenuto in Etiopia ingenti forze che altrimenti avrebbero potuto essere impiegate altrove.

Il giornale conclude rendendo omaggio al valoroso condottiero, ai suoi soldati e a tutti gli italiani dell'A. O. I. che hanno validamente concorso alla resistenza.

Nuove leggi sul matrimonio in Ungheria

BUDAPEST, 15.

Secondo le nuove leggi emanate, una straniera che si marita con un ungherese non ne acquista più senz'altro la cittadinanza. Questa disposizione vuole eliminare una volta per sempre i cosidetti «matrimoni apparenti», il cui numero aveva preso proporzioni allarmanti. Infatti, si verifica spesso il fatto che delle donne ebree della Galizia sposavano dei cittadini ungheresi, dietro versamento di un migliaio di pengö, all'unico scopo di acquistare la cittadinanza del marito. Negli ultimi venti anni questi «matrimoni apparenti» erano diventati addirittura un commercio oltremodo lucrativo. Nel ghetto di Budapest v'erano molti negozi, le cui padrone non sapevano neanche una parola di ungherese, ma che dovevano essere tollerati dal Governo appunto perchè appartenenti a cittadini ungheresi. In base alla nuova legge le donne maritate possono acquistare soltanto in determinati casi la cittadinanza.

36.465 stazioni radiotrasmittenti
in tutto il mondo

ZURIGO, 15.

Secondou na statistica dell'Ufficio centrale di Berna, esistevaeno alla fine del 1939 esattamente 2509 stazioni emittenti per il pubblico. Queste però costituiscono la minima parte delle stazioni effettivamente in funzione. Infatti, ad esse si devono aggiungere tutte le radioemittenti in servizio per la navigazione, al commercio e la polizia, quelle numerosissime dei radioamatori e delle Forze armate dei diversi Paesi ed arriviamo così ad un totale di ben 36.365 stazioni.

Furioso uragano
nello stretto di Gibilterra

CADICE, 15.

Un furioso uragano continua ad imperversare nello stretto di Gibilterra recando danni alla navigazione costiera ed alle località situate lungo il litorale. La mareggiata ha abbattuto uno dei muraglioni del porto di Gibilterra per una lunghezza di parecchi metri affondando una potente gru del valore di un milione di pesetas. La strada di Paloma è inondata e su molti punti interrotta, mentre le circostanti campagne hanno subito gravi danni e la seminagione è in parte andata distrutta. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche della regione di Algesiras e di Tarifa sono parzialmente interrotte.

Tre banditi americani evadono da Sing Sing

Gli evasi ripresi dopo una furibonda battaglia sulle rive dell' Hudson

NUOVA YORK, 15.

I giornali annunciano che per la prima volta nella storia della prigione tristemente celebre di Sing Sing, tre criminali sono evasi all'alba, dopo avere ucciso due agenti a colpi di rivoltella.

Con armi avute di nascosto, i tre delinquenti si sono impadroniti degli agenti della camerata uccidendone uno e costringendo l'altro ad accompagnarli come ostaggio.

Essi si sono poi avviati attraverso una galleria sotterranea lunga parecchie centinaia di metri che contiene condutture d'acqua ed altri tubi ed hanno riacquistato la libertà dopo aver chiuso l'agente che tenevano come ostaggio in un sotterraneo.

Gli evasi sono poi corsi alla stazione ove degli agenti sopraggiunti in auto volevano arrestarli. Fra i delinquenti e gli agenti v'è stato un violento scambio di colpi di rivoltella. Un agente ed un evaso sono rimasti uccisi durante la sparatoria. Gli altri due delinquenti sono corsi alla riva del fiume Hudson ed hanno costretto, con la minaccia delle rivoltelle, un pescatore che custodiva un canotto a trasportarli all'altra riva.

Un plotone di agenti ed i guardiani della prigione avevano intanto accerchiato la zona e sono riusciti, dopo una furiosa lotta, ad impadronirsi dei due delinquenti componenti di una banda colpevole di una mezza dozzina di attacchi a mano armata.

Un intero villaggio digiuna
per espiare un delitto

BUDAPEST, 15.

In Serbia come rinnovando un rito antichissimo, tutti gli abitanti del villaggio di Porodin Poarevac hanno deciso di osservare il digiuno per due mesi di seguito ad espiazione del delitto commesso sulla persona di un viaggiatore di commercio dal figlio del loro magistrato comunale.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	15	11
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	93.65	93.55
Rendita 3.50%	74.25	74.25
Redim. 5% Imm.	95.10	94.90
Redim. 3.50% 1934	73.72	73.50
Buoni Tesoro 1949	99.05	98.95
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.55	96.55
Buoni Tesoro 1944	97.75	97.25
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.93	94.25
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	478.50	477.25
I.R.I. Ferro 4.50%	505.—	506.—
I.R.I. 4.50%	474.—	473.—
E.L.P.E.R. 4.50%	478.—	477.—
Pubbl. util. 6%	498.50	498.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	500.50	501.50
Credito Nav. 5.50%	505.50	506.50
Edison em. 1931 6%	504.50	504.50
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	498.50	498.50
AZIONI		
La Centrale	1321.—	1325.—
Mediterranea	620.—	607.—
Meridionali	1260.—	1260.—
Ass. Gen.	1015.—	1000.—
Coton. Cantoni	5600.—	5600.—
Coton. Olcese	1232.—	1274.—
Tessuti stampati	1704.—	1725.—
Linificio Canap. Naz.	945.—	951.—
Manif. Rossari-Varzi	1332.—	1351.—
Manif. Rotondi	810.—	845.—
Manif. Tosi	118.—	118.—
Manif. Coton. Merid.	478.—	484.—
Unione Manifatture	502.—	522.—
Lanificio Gavardo	755.—	761.—
Lanificio Rossi	4330.—	4325.—
Lanificio Targetti	185.50	197.—
Fisac - Como	141.—	141.—
Cascami seta	505.—	512.—
Chatillon	115.75	116.25
Snia Viscosa	597.—	607.50
Finsider	539.—	541.—
Ilva	221.—	225.—
Metallurgica Italiana	498.—	500.50
Monte Amiata	595.—	610.—
Montecatini	228.50	230.25
Dalmine	216.25	218.50
Miniere del Siele	545.—	547.—
Ansaldo	61.50	62.—
Breda	542.—	557.50
Bianchi	138.—	138.50
Isotta Fraschini	132.75	134.—
Fiat	642.—	654.50
O.M.I. già Reggiane	126.—	127.—
Adriatica di Elettr.	236.50	237.75
C.I.E.L.I.	411.50	413.—
Dinamo	420.—	430.—
Edison	399.50	403.—
Elettrica Bresciana	419.—	417.—
Selt Valdarno	1087.—	1087.—
Emiliana	795.—	790.—
Cisalpina priv.	246.—	248.—
Cisalpina ord.	247.50	248.25
Seso	109.75	110.50
Sip	84.25	84.25
Tirso	183.—	190.—
Vizzola	723.—	723.—
Merid. Elettricità	419.—	429.—
Orobia	195.—	196.25
Ovesticino	238.—	246.—
Romana Elettricità	672.—	673.—
Terni	272.50	279.—
Unes	16.65	17.25
Marelli	125.50	125.50
Tecnomasio It. B.B.	142.50	150.—
Volta	194.—	194.50
Distillerie Italiane	262.—	265.—
Eridania	965.—	975.—
Raffin. Lig. Lomb.	1110.—	1138.—
A.N.I.C.	103.—	103.50
Italgas	17.32	17.30
Fondi Rustici	174.50	177.—
Beni stabili, Roma	318.—	320.—
Cartiere Burgo	509.—	511.50
Ciga	75.—	75.—
Cementi Bergamo	406.—	408.50
Pirelli Italiana	2160.—	2200.—